LA TRIBUNA

Anno XXXII

Domenica 1° Febbraio 1914 ROMA Domenica 1° Febbraio 1914

Num. 3[illegible]

Mandanti e mandatarî
nel sabotaggio

L'episodio del brutale sabotaggio consumato nelle officine Miani e Silvestri, porta alla luce alcune interessanti tendenze dell'anima socialista solennemente rinnovellata traverso il ciprianismo.

In seguito a quell'atto criminoso, che inflisse alla ditta un danno di molte decine di migliaia di lire, che non vanno certo a vantaggio del proletariato, essa proclamò la serrata, dichiarandosi però pronta a riaprire i suoi stabilimenti e a riammettere tutti gli operai al lavoro, alla condizione che fosse preso impegno collettivo che gli atti criminosi non sarebbero stati ripetuti. Or bene, ad assumere questo impegno i dirigenti delle organizzazioni si sono rifiutati, e l'organo socialista rivoluzionario qualifica la pretesa come «stupefacente!»

— Chi di noi, esclama detto organo, vorrebbe addossarsi tale impegno ed assumersi tale responsabilità a nome di terzi? —

Dalla quale ingenua esclamazione risulta chiaramente che gli operai, i *compagni*, che per tanti altri e comodi rispetti costituiscono per questi signori un essere unico, con una sola mente ed un solo cuore, diventano invece nientemeno che dei *terzi* quando si tratti di rispondere con una certa responsabilità, necessariamente solo morale, delle loro azioni. Il collettivismo, insomma, rifiuta la responsabilità collettiva...

La quale cosa noi potremmo anche ritenere ragionevole e giustificata, come dimostrazione della immortalità dell'individualismo; ma non possiamo d'altra parte menarla buona a questi signori, pei quali diventa semplicemente il mezzo per la costituzione di un *alibi* falsificato. Il giornale suddetto infatti deve riconoscere che la teoria del sabotaggio è stata apertamente discussa nel Congresso sindacalista; non solo discussa anzi, ma approvata. Il giornale rivoluzionario non l'approva per conto suo, anzi esprime la speranza che ci si possa ritornare sopra, per cancellarla; quantunque questo altrimenti lodevole atteggiamento viene, come al solito, svalutato e ridotto vicino a zero negli effetti con le solite scusanti e riserve intese a lisciare il pelo a quel nuovissimo Re Sole che si chiama il proletariato...

Ma ad ogni modo, poco importano per l'argomento le idee e le sotto-idee di un giornale. Quello che conta è che in un Congresso di organizzazioni operaie, di cui una grande parte degli operai ora coinvolti nella questione fanno parte, si teorizza e si proclama il sabotaggio come mezzo di lotta; e che poi, dopo quest'atto «collettivo» si tenti l'*escamotage*, che in questo caso sarebbe borghesissimo, di trasformare i singoli atti sabotatori, come atti di carattere puramente «individuale», di cui l'organizzazione, che li ha eccitati, declina la responsabilità. Questo è veramente «stupefacente», per riprendere l'aggettivo con cui l'*Avanti!* definisce la richiesta dei proprietari; ed è novello segno di quell'antico gesuitismo che è diventato *pars magna* delle modernissime argomentazioni rivoluzionarie...

Se non che, a nostro avviso, più «stupefacente» ancora è un altro fatto; e che cioè possa essere tollerata quella teorizzazione ed eccitazione del sabotaggio di cui abbiamo avuto recenti esempi in un Congresso nazionale a Milano, e in un Congresso provinciale a Ferrara. Noi dobbiamo qui domandarci che cosa facciano l'autorità politica e l'autorità giudiziaria. Sono forse esse vittime di una confusione delle idee di libertà? Per noi le idee di libertà rimangono intangibili; ma non ci riesce a confonderle con le aperte e brutali violazioni delle leggi più elementari, quali sono i propositi e le applicazioni del sabotaggio. Noi saremmo ancora sempre lontanissimi dall'esagerare le responsabilità delle idee rispetto ai possibili fatti conseguenti; e non faremmo certo risalire le responsabilità del sabotaggio e di altre delizie del genere al Sorel per le sue teorie sulla violenza e la sua funzione nella storia. Ma la cosa è ben diversa, anzi assolutamente diversa quando i capi di una organizzazione operaia includono fra le regole di azione della organizzazione stessa, la violenza, il sabotaggio ed il resto. Qui non siamo più nel campo delle idee, nell'aere astratto della filosofia: qui siamo già sul terreno solido dei fatti; — e l'organizzazione che propone chiaramente ai suoi aderenti il ricorso ad atti criminosi, contemplati con precisione nel Codice penale, come gli incendi dei fienili nelle campagne e la distruzione o il danneggiamento delle macchine nelle officine; è, non indirettamente e per vie contorte, ma direttamente e per la via maestra, responsabile degli atti criminosi che vengono poi consumati individualmente dai suoi organizzati.

In altre parole, l'organizzazione e i suoi capi rientrano nella figura ben conosciuta e definita del *mandante* di un fatto criminoso, di un delitto elementare.

Quando aspettano di accorgersene le autorità a cui è devoluta l'applicazione delle leggi?

L'on. Bertolini a Napoli

Domani, col direttissimo delle 7e 30 l'on. Bertolini, ministro delle Colonie, partirà per Napoli ove si reca ad inaugurare l'Istituto Orientale dopo il recente riordinamento.

Oltre il suo capo di gabinetto, comm. Colleri, accompagnerà il ministro il comm. Agnesa, capo dell'ufficio politico al ministero delle Colonie.

UN ALBANESE CHE NON FU COMPRESO

Un po' di giustizia per Essad pascià

(Dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, 29.

Sono ormai corsi parecchi mesi dacchè la questione albanese sventola dinanzi agli occhi dell'Europa, come il cencio rosso levato dai banderilleros nel gran circo della politica europea. Ed è ormai necessario, mentre sta per giungere alle rive di questo desolato e forsennato paese il Principe che l'Europa gli ha designato, tracciare della sua situazione un quadro realistico, denudando uomini e avvenimenti dall'alone nebuloso, che le incertezze e le contraddizioni gli hanno intorno creato.

Ed è certo che, sul torbido caos di competizioni famigliari e feudali in cui si scinde e si pluralizza il potere in Albania, due figure emergono e campeggiano: quella di Ismail Kemal e di Essad pascià: i due termini umani tra cui comincia e finisce la questione albanese.

Io vi ho già lumeggiato la personalità del piccolo vecchio, dallo sguardo obliquo, che gode forse in questo momento, sotto i sorridenti soli nizzardi, il riposo dopo aver governato in nome e sotto le ali dell'Europa, l'Albania. Resta ora a ricomporre nella sua interezza e nella sua verità — un'interezza ed una verità che la stampa europea non è finora riuscita assolutamente a stabilire — la personalità singolare dell'altro: dell'uomo cioè che si appresta a consegnare al Principe di Wied un'Albania, ch'egli gli ha serbata in condizioni non troppo cattive. Personalità singolare abbiamo detto. Non diciamo eminente. Basta osservare attentamente il generale Essad pascià Toptani, per rendersi conto della sua mentalità, gravitante fra i poli dell'interesse e dell'ambizione, della saggezza e della crudeltà.

Ma è necessario anche restituire, a questo astuto avventuriero balcanico, quella parte di giustizia che gli è dovuta, e che in Europa pochi — nella diplomazia, nella stampa, nell'opinione pubblica — gli hanno finora attribuito. Per comprendere Essad pascià, e pesarlo sulla bilancia del pericolo ch'egli costituisce per l'Europa, occorre anzitutto ripensare al diverso trattamento che egli ed Ismail Kemal hanno avuto in Europa.

Essad pascià avrebbe diritto di risentirsene. Poichè, se gli anatemi, le diffidenze, le paure di tutti si sono avventate verso la casa modesta ove egli, in faccia al chiaro Adriatico, si compiace preparare l'Albania al Principe nordico, è invece disgraziatamente certissimo che una inspiegabile corrente di benevolo ottimismo ha disteso, sino a questi ultimi giorni, le sue ali pietose sul mediocre caffè di Vallona, donde Ismail Kemal bey... ha lasciato passare i telegrammi sulle capre, preparanti la spedizione di Bekir.

Questa la verità che occorre dir subito: si è esaltato Ismail, diffamato Essad; paurosi della violenza lontana, si è chiuso gli occhi all'intrigo vicino dell'antico governatore di Bagdad.

Ma chi è dunque Essad pascià, quest'uomo che l'Europa si figura come un irrequieto leo quaerens quem devoret, aspettante il buon momento per inalberare lo stendardo della rivolta, e rompere — ci si passi la frase — le uova nel paniere ai delitati dell'Occidente?

* * *

Ho questa mattina ancora una volta risalito la tarlata scaletta di legno, che conduce nell'anticamera di Essad pascià. Piccola e modesta cancelleria di pretura urbana, dove tre funzionari di questo strano governo personale siedono con musulmano quietismo dinanzi a carte non scritte ed a penne non adoperate. Essad ha il culto del telegrafo: scripta manent e i telegrammi volano. Essad preferisce non lasciare segni di sè...

Nella chiara e questa stanzetta, dove un tavolo e qualche sedia di vimini sono l'umile mobilio — sembra la cameretta di lavoro d'una signorina di provincia — il generale Essad pascià mi è venuto incontro con un sorriso mellifluo, che ha increspato di rughe gli angoli della fronte, ed ha dato un lampo felino ai suoi strani occhi vitrei. Essad era raggiante, stamane. Man mano che io gli esponevo i particolari della precipitosa partenza di Ismail da Vallona per la... villeggiatura, l'ex difensore di Scutari aumentava verso di me, traverso il contorto eloquio dell'interprete, la sua amabilità.

— Vedete — ha detto Essad — è deplorevole che la Commissione di controllo non gli abbia fatto visitare le valigie, quando partiva. Credetemi: si sarebbero trovate tante cose interessanti! Io son lieto, del resto. Pensate: da tanto tempo io avevo diffidato la Commissione di controllo sul conto di Ismail e l'avevo messa in guardia contro la sua doppiezza e la sua falsità! Ora, voi lo vedete, gli avvenimenti mi dànno ragione. E l'incubo è finito. Finchè Ismail era a Vallona, il conto era aperto fra lui e me. Ora egli non è più nulla, ed è lontano. Anche il mio compito è finito così, o quasi. Quando il principe di Wied giungerà qui, troverà l'Albania tranquilla e pronta a riceverlo; io sarò ai suoi ordini, per coadiuvarlo come meglio saprò e potrò.

«La Commissione di controllo, come vi ho già detto, mi ha officiato indirettamente perchè mi ritiri. Io sono stanco, ho diritto di riposarmi, e lo farò. Soltanto, la precipitosa débâcle di Ismail Kemal bey mi rende impossibile farlo subito. Io non voglio fare il suo giuoco. Ismail Kemal bey, partendo, ha voluto tentare una ignobile vendetta, che rivela la sua assoluta assenza di patriottismo, ed ha tentato di trascinarmi con sè nell'abisso. Egli ha imposto, per il suo ritiro, la condizione che io mi ritirassi contemporaneamente a lui, ben sapendo che una pace e una tranquillità finora mai raggiunta regna nei miei territori, e che l'anarchia rinascerebbe, se io abbandonassi oggi il potere.

«Pensate: io lavoro giorno e notte per tenere in freno questa gente; per preparare l'avvento di Wied. Dovrei demolire in un'ora il lavoro di tanto tempo? E poi, io non voglio che la mia sorte sia accomunata a quella di Ismail Kemal. Io voglio l'Europa sappia che egli parte schiacciato dal peso delle sue colpe e dei suoi errori, e che io depongo invece nelle mani del Principe che l'Europa ha prescelto, la sovranità dei territori che gli ho conservato uniti e fedeli. Io voglio che il popolo sia contento, e ben disposto verso Sua Altezza».

Abbiamo chiesto ad Essad pascià del processo Bekir.

Il sorriso del generale è cessato: il suo viso si è ricomposto in una maschera di durezza impressionante.

— Bekir? Io l'ho fatto scacciare di qui. Il suo crimine è un crimine militare; la sua pena dovrebbe toccare in eguale misura ad Ismail Kemal bey, che, capo del Governo, ha doppiamente tradito e il suo paese e l'Europa.

* * *

Queste le nuove dichiarazioni che da Essad pascià abbiamo ottenuto. Ed appare, a nostro avviso, evidente, che si può ritrovare in esse, oltre al tornaconto personale dell'uomo che le ha fatte, il filo di una logica indistruttibile, e un contenuto di verità che sarebbe ingiusto non riconoscere.

L'essadofobia e l'ismailofilia di cui quasi tutti erano malati a Vallona — compresa la Commissione di controllo — ha finora impedito di farlo. E ciò è male per la chiara comprensione del problema albanese. Pure il problema Essad — chiamiamolo così — è estremamente semplice. Dai giorni successivi alla caduta di Scutari, dai giorni cioè in cui l'Europa si affrettò a dichiarare recisamente che intendeva scegliere per l'Albania un principe europeo, Essad pascià non si è mai più sognato di essere lui quel principe. Sprovvisto di coltura, ma pronto di percezione, l'antico generale turco ha perfettamente compreso che quattro navi delle Potenze bastavano a spianare Durazzo ove egli avesse voluto resistere; che per resistere egli avrebbe dovuto gettarsi alla montagna, a capo delle sue bande, e sacrificare il suo nome, la sua gloria, le sue ambizioni, alla follia di un'ora.

Essad pascià ha sentito immediatamente che doveva per forza piegare all'Europa, e che d'altra parte, di fronte all'Europa, la sua dignità ed il suo prestigio non venivano meno. Da quel giorno egli ha voluto soltanto — questa la sintesi dell'uomo — mostrare all'Europa ed al principe sopraggiungente, che egli era il primo fra gli albanesi: ha ipotecato con la propria forza una porzione di gloria per il domani.

Ecco tutto. Intanto maturava a Vallona il governo provvisorio di Ismail Kemal, pronube le Potenze d'Europa. Essad scattò; proclamò la sua autonomia; non riconobbe Vallona.

Ebbe ragione? Forse sì: Certo egli, come mi ha dichiarato, ha voluto e vuole dimostrare che era diverso per nobiltà di razza — egli è un toptani, mentre Ismail Kemal è un nullatenente — e, per amore al suo paese, migliore del capo del Governo di Vallona. Perciò si separò. Forse noi non crediamo alla patriottica santità ed allo spirito di sacrificio del generale Essad — egli avrebbe, in quel momento, se l'Europa non fosse stata così vicina e decisa, raccolto le sue schiere e ripulito Vallona... Ma poichè comprese impossibile la resistenza, diventò bon enfant. E, signoreggiando il territorio di Durazzo, incominciò, con un'opera contemporanea e parallela, ad estendere il suo potere, ed a far propaganda per il Principe di Wied. Ciò da lontano non fu compreso. Noi stessi giungemmo qui mal prevenuti dall'opinione pubblica europea, che, vedendo da lontano i torbidi ed esteriori aspetti delle cose, non riesciva a spiegarsi, e chiamava incoerente e brigantesco il duplice gioco di Essad. Orbene, per chi da vicino riesca finalmente ad afferrare la realtà delle cose, la linea della questione si precisa e si semplifica. Essad pascià è semplicemente l'uomo che l'interesse della propria ambizione rende sincero; è l'uomo che, sforzandosi di persuadere l'Europa e il Principe Wied ch'egli è il primo fra gli albanesi, vuole assicurarsi la certezza di essere domani almeno il secondo.

Aveva ed ha ragione di pretenderlo Essad Pascià? Forse sì. Certo, a chi conosce bene la natura dell'uomo, ed abbia vivi nella memoria i ricordi non gradi dei parecchi misfatti in cui è apparsa la sua ombra — avvicinare Essad Pascià produce un senso che non è di confidente simpatia. Ma occorre ricordarsi anzitutto dov'è il suo regno; in questa sterminata Balcania dove gli uomini usano spesso abbreviare agli altri uomini il calvario terrestre, ed affrettare le gioie del cielo. Occorre ricordare che Essad Pascià è prima ed avanti ogni cosa un turco, e che se e gli è — per un europeo — un... carattere un po' vivace, è invece, per esser turco, un buon capitano.

Certo, comunque si giudichi, la sua figura si leva di parecchi cubiti sopra quella di Ismail Kemal Bey; fra i due, è l'abisso che corre fra le due più rappresentative schiatte albanesi: i Gheghi e i Toschi. Violento, Essad Pascià è ancora, dopo tutto, il guerriero, e la sua persona si illumina di qualche luce di fortezza e di fierezza. Pieghevole, Ismail Kemal è invece, sempre e soprattutto, il funzionario turco, doppio e non sicuro; dall'uno ci si difende, dall'altro no. Ed occorre d'altra parte riconoscere che Essad Pascià, in questo periodo di governo ha assolto il suo compito — sia pure fra le grossolane imperfezioni di quel che può essere un governo a Durazzo — con uno slancio di attività e una preoccupazione di civiltà, affatto sconosciuti al dormiglioso ed ufficiale governo di Vallona. I tentativi di strade che egli sta aprendo, un impianto di illuminazione pubblica che molte città di Europa potrebbero invidiare, la decrescenza di delitti e di reati nel suo territorio — sono altrettanti successi dell'opera sua che ognuno può constatare.

E i malissori? — si dirà. — Già: i malissori.. La sfilata pressochè quotidiana di malissori, con fucileria e fantasie sotto la residenza di Essad, è quella che ha di più interessato l'Europa, la quale vi ha visto incitamenti a delinquere e un perenne segno di prossimi fattacci, da parte di Essad. Nulla di tutto questo. Come abbiamo già detto, Essad Pascià, inscenando la parata dei malissori a lui fedeli, non ha voluto far altro che offrire la prova coreografica del suo potere; la mentalità europea può sorriderne, non deve e non può impaurirsene... Quest'uomo, valoroso e astuto, vanesio e fanciullesco, non architetta nulla contro l'Europa; vuole semplicemente dimostrare che egli può e deve essere il miglior consigliere di Wied.

Stamane, mentre ci congedavamo, il collega Cipolla gli ha detto sorridendo: Vous serez un peu le Bismarck de l'Albanie...

Essad Pascià ha avuto un gesto e una risposta che ci è apparsa l'indice di quello che è e sarà la sua posizione. Ha crollato la testa ed ha detto: «Niente di tutto questo. Io non sono, in fondo, e non posso essere un uomo di Stato, ma un soldato».

L'impressione che fa quest'uomo è ch'egli, per forza di cose o per forza del suo interesse, sia sincero. E se egli veramente lo è, potrebbe essere consigliabile che la Commissione di controllo non esigesse addirittura le sue dimissioni immediate; complicando, ove egli rifiutasse, inutilmente la situazione. Poichè è ben chiaro che Essad Pascià si accontenta di presentare al Principe di Wied una estensione di territorio che egli ha lavorato, e sulla quale ha un innegabile jus eminens, poichè è presumibile che egli si accontenterà di rappresentare al suo fianco una seconda parte — è utilizzarlo sotto controllo sembra per saggia politica — perchè imporgli — per quindici giorni di attesa! — un atto umiliante e penoso? E' umano pretendere che quest'uomo, il quale ha in Albania larghissimi beni, un nome di soldato e di gran capitano, una illustre tradizione di famiglia, che ha faticato a riunire una vasta regione sotto di sè, bene o male, a pacificarla — rinunci improvvisamente e forzatamente al suo potere, prima che Wied arrivi, subendo, di fronte al suo popolo, una diminuzione simigliante a quella patita da Ismail Kemal?

Sembra preferibile che la Commissione di controllo, la cui opera, per il suo stesso carattere internazionale, è già lenta e faticosa a Vallona, non potrebbe, neanche frazionandosi, esercitare utilmente il potere a Durazzo, dove tutto reca l'impronta del Pascià di Tirano. Tanto più quando provocasse l'irritata ambizione di lui, e lo convertisse da amico in nemico. La sua responsabilità sarebbe grave.

Lasciamo che Essad Pascià governi a Durazzo, finchè il Principe giunga. In quali mani, se non più pure, per lo meno più abili, Wied potrebbe, per ora, delegare il suo potere? E se complicazioni nasceranno, l'Europa non sarà sempre a tempo per ordinare il suo basta? L'Italia — non foss'altro — ha una particolare ragione perchè questa prudente politica sia adottata: quella della profonda, completa, sincera simpatia con cui la vede Essad Pascià.

A. ITALO SULLIOTTI.

* * *

DURAZZO, 31.

Stamane sono giunti a Durazzo i delegati tedesco ed inglese della Commissione di controllo, per conferire con Essad pascià.

Venizelos a Vienna
Egli non andrà a Costantinopoli

VIENNA, 31.

Venizelos ha accordato un colloquio ad un redattore del «Neues Wiener Tagblatt». Egli dichiarò di non volere dare informazioni di carattere politico ed espresse solo la soddisfazione sua accoglienze avute a Vienna, affermando ad analoga domanda che la Grecia era soddisfatta dei risultati ottenuti. Fu chiesto a Venizelos se a Pietroburgo si troverà con Pasic; egli rispose che questo era possibile. I giornalisti domandarono anche se nel suo ritorno avrebbe toccato Costantinopoli. Venizelos dichiarò che sarebbe ritornato per Bucarest direttamente ad Atene.

Le rivalità balcaniche
L'accordo turco-bulgaro smentito

LONDRA, 31, ore 10.

A proposito di notizie corse in questi giorni l'Agenzia *Reuter* è autorizzata dalla Legazione bulgara a smentire assolutamente la voce di un'alleanza turco-bulgara contro la Grecia. Il comunicato dice che i frequenti viaggi di Fethy bey fra Sofia e Costantinopoli, ai quali si deve certamente l'origine delle voci, vanno spiegati col fatto che egli è uno dei più autorevoli membri del partito «Unione e Progresso» ed è costretto per ciò ad essere presente alle più importanti conferenze del partito.

Intanto i serbi mobilit[illegible]

VIENNA[illegible]

La *Neue Freie Presse* riceve da [illegible] do: Il recente richiamo degli ufficiali di complemento e di riserva del primo [illegible] ha dato origine a voci di imminenti preparativi militari su vasta scala. Nei circoli competenti si dichiara che si tratta solo di una disposizione normale dovuta a bisogni interni di servizio la quale viene presa ogni anno.

E si rifà l'accordo greco-rum[eno]

BUCAREST, [illegible]

Qui si riparla di accordo greco-rumeno. La Rumenia si sarebbe mossa in [qualità di me]zzo paciera fra la Grecia e le Potenze promettendo il ritiro delle truppe greche dall'Albania meridionale; in compenso la Rumenia assumerebbe l'obbligo di assistere militarmente la Grecia, nel caso che questa fosse attaccata dalla Bulgaria o dalla Turchia.

Il "Tanin,, e l'Unione e Progr[esso]

LONDRA, 31, ore [illegible]

Telegrafano da Costantinopoli al *[Daily] Telegraph*: «Hussein Gievid bey, deputato di Costantinopoli e direttore del *Tanin*, si ritira da oggi dalla vita politica e dal giornalismo. E' noto che il *Tanin* è stato acquistato dall'«Unione e Progresso» di cui diventerà l'organo ufficiale.

Il 6° Congresso Radical[e]
La seduta d'inaugurazione

La sala

La sala dei concerti del teatro Costanzi è ampia ed elegante. Ha le pareti dipinte a fasce imitanti il marmo, divise a rettangoli, su ciascuno dei quali olezza un fregio floreale effigiato nel centro di una conchiglia. Quando entriamo, si odono voci di prima donna e di contralto. Sono le prove della *Dannazione di Faust?* Forse. Qualcuno suppone che si tratti di un'opera d'occasione. Vedremo.

Alle 14 la sala è per metà occupata dai congressisti. Sul banco della presidenza spicca un ritratto di Cavallotti. A sinistra è un pianoforte a coda, sul quale i giornalisti depongono i paletots, dopo avere lasciato un breve spazio del coperchio per comodità della presidenza, che vi depone le sue buste gonfie di carte ufficiali.

L'on. Giovanni Amici, che è un organizzatore di banchetti e di cerimonie politiche di prim'ordine, sale per primo al banco della presidenza, e mentre la sala si affolla sempre più, impartisce ordini, distribuisce manifesti, domanda tavoli, penne, carta per i giornalisti. Intanto si chiacchiera. Si scorge [illegible] figura ascetica di Massimo Fovel, in un [illegible] di congressisti; giungono poco dopo l'on. Zaccagnino e l'on. Fraccacreta, che rappresenta anche la Sezione di Carpino. L'on. Fraccacreta ci comunica che l'on. Magliano, costretto a partire d'urgenza, non potrà partecipare al congresso. Altri gruppi di congressisti arrivano, affollandosi intorno al tavolo della presidenza. Ecco l'on. Mosti, che sembra più barbuto e più... fumante del solito. La galleria, che corre su in alto tutt'attorno alla sala, si vien popolando di spettatori. Fra essi, è l'ex-deputato Lollini.

Arrivano poco dopo il senatore Lagasi, gli on. Pantano, Patrizi, Fera, Pietravalle, Giretti, Gargiulo, Spetrino, Saudino, Serra, Girardini, Salvagnini, Veroni, Ruini, Agnelli, De Viti-De Marco, Ottorino Nava, Chiaraviglio, Gasparotto, Rampoldi, Scalori, Pietriboni, Mazzarella, Lo Presti, Rindone e Barbera.

La Sezione Romana è al completo, capitanata dal prof. Canti e dall'avv. Scimonelli. Vediamo il prof. Cavaglieri, il prof. Giuffrè, rappresentante di Palermo; il dott. Silvagni, rappresentante di Bologna; il dott. Fretti; l'avv. Dalle Mole, sindaco di Vicenza; il dott. Caccialupi; il prof. Canti; l'avv. Jacchia; il comm. Tempini; l'on. Cirsolo; il dott. Libonati. La direzione del partito è ormai al completo. Le conversazioni tra i «destri» e i «sinistri» sono animatissime. Qualcuno ci dice che un congressista è armato di pugnale... Sarà una esagerazione.

— Per difendere la sua «tendenza?»

— No: per abitudine...

S'impegna frattanto una vivace discussione tra Massimo Fovel e l'avv. Epifania.

Sono le 14.45 ed ancora non si comincia con il congresso. Un gruppo di delegati comincia ad applaudire, per sollecitare la presidenza ad aprire il congresso; ma il banco della presidenza è ancora affollatissimo e vi si discute animatamente.

L'inaugurazione

Finalmente si inaugura il congresso. Dopo una scampanellata, il prof. Silvagni, a nome del partito, saluta gl'intervenuti e pone in rilievo l'importanza di questo congresso che segue l'opera spiegata dagli uomini del partito nelle elezioni generali politiche. Il partito radicale raccolse seicentomila voti. Dice di essere sicuro sulla serenità delle discussioni ed augura che dal congresso sorga rinvigorita l'unità del partito radicale (applausi), il quale è geloso delle sue tradizioni, ma è anche geloso della sua dottrina che si evolve nei tempi. Dichiara aperto il 6° congresso ed invita l'assemblea ad eleggersi il presidente.

La nomina del presidente

L'avv. Serrao propone che sia chiamato alla presidenza il prof. Canti.

L'assemblea applaude a lungo e calorosamente.

Il prof. Canti, accolto da nuovi applausi, sale al banco della presidenza e pronunzia un eloquente e caldo discorso.

Egli dice di sentire l'onore e l'onere dell'ufficio affidatogli. Non deve la nomina al suo nome modesto. Nei congressi, come nei conclavi, spesso si ricorre al nome più modesto. A nome della Sezione di Roma saluta i congressisti convenuti da ogni parte. Si inspira alle memorie di questo luogo, dove fu firmato il Patto di Roma. (Applausi).

La fede nel nostro ideale — conclude il prof. Canti — vi inspiri la calma delle forti coscienze. (Applausi prolungati).

L'ufficio di presidenza

Si domanda al presidente la nomina dei componenti l'ufficio di presidenza, che risulta così composto:

Vice-presidenti: Orrei, Epifania, Giuffrè, Perona.

Segretario generale: prof. Arturo Galanti.

Segretari: Attilio Francolini, Gastone Ascoli, Giulio Pomardi, Gennaro Ferminelle.

Commissione per la verifica dei poteri: prof. Guido Cavaglieri, avv. Rodolfo Serrao, avv. Ettore Tedesco, De Stefanis e ing. Fausto Ferraro.

Sull'ordine del giorno

La sala è ora gremitissima. Costituito l'ufficio di presidenza, si dovrebbe passare al secondo tema posto all'ordine del giorno del Congresso: Comunicazioni.

Ma l'avv. Mario Zanfagna, di Napoli, domanda la parola.

Egli propone che l'ordine del giorno fissato per la discussione nelle sedute di domani e di posdomani sia invertito. Prima, cioè, che si discuta del resoconto morale della direzione del Partito, vorrebbe si discutesse delle direttive e della azione del Partito.

E poichè qualcuno chiede, interrompendo, che siano indicate le ragioni di questa proposta, l'avv. Zanfagna dice che le ragioni sono ovvie. Il problema — egli osserva — che in questo momento ha la maggiore importanza per il Partito è appunto quella del suo orientamento. In questi ultimi tempi tutte le discussioni hanno gravitato su questo punto. Il Congresso è stato convocato appunto per questo. (Applausi).

Voci. Ai voti! Ai voti!

Il presidente prof. Canti pone ai voti la proposta, che è approvata a grandissima maggioranza. Al contrappello un solo congressista vota contro la proposta inversione dell'ordine del giorno. (Ilarità).

Così rimane stabilito. Domani si discuterà subito delle direttive e della azione del Partito.

La verifica dei poteri

Alle 15 si comincia la verifica dei poteri.

I pareri, però, intorno al modo più rapido e più sicuro per la verifica sono diversi e discordi. Finalmente il prof. Cavaglieri propone che la Commissione proceda per conto proprio alla verifica delle deleghe e del numero dei delegati, riferendo nella seduta di domani all'assemblea sul risultato della verifica.

E così rimane stabilito, dopo di che la sala si sfolla, mentre al banco della presidenza rimangono i membri della Commissione e una trentina di curiosi che preferiscono la verifica dei poteri al magnifico sole che risplende fuori della sala dei concerti del *Costanzi*.

I congressisti meridionali

Dopo la seduta inaugurale, i congressisti si sono riuniti in altra sala per discutere sulle direttive da sostenere nel congresso. La riunione, breve e animatissima, sarà ripresa probabilmente domani. Hanno parlato vari oratori.

"Le direttive
e l'azione del Partito,,

Ecco nelle sue parti sostanziali la relazione sulle «Direttive ed Azione del Partito» di cui sono relatori l'on. La Pegna e l'on. Pietriboni:

«I brevi profili di questa relazione sono più indirizzati a riepilogare le fasi dell'azione svolta dal Partito Radicale nel Paese e nel Parlamento che a dare contenuto e materia agitante alle polemiche ed alle discussioni, che hanno accompagnato l'inizio della nuova legislatura».

Detto dell'ultimo voto di fiducia chiesto dall'on. Giolitti, la relazione continua:

«Il Congresso non ha da compiere alcuna faticosa revisione dei propri postulati dottrinali, nè da dirimere gravi dissensi programmatici: deve, invece, manifestare una tendenza, per cui risulti chiaro con quali forze operanti e convergenti il Partito intenda, nel futuro immediato, raggiungere alcune determinate finalità politiche.

«Il passato prossimo, quello cioè che va dall'ultima Assemblea Nazionale del Partito del 1913 ad oggi, fornisce all'uopo insegnamenti espressivi e fecondi».

E qui la relazione ricapitola gli atteggiamenti, che il Partito già assunse di fronte ai vari avvenimenti politici e constata come i radicali uscirono dalle acque lustrali del suffragio universale.

A questo punto la relazione riferisce sull'appello che il Gruppo parlamentare radicale lanciò al popolo italiano, denunziando al Paese l'arresto che dalle agitazioni dei socialisti derivava alla risoluzione dei più gravi problemi dell'economia nazionale ed il discredito che quelle intemperanze gettavano sull'istituto parlamentare.

«In quel manifesto il Gruppo parlamentare radicale, inspirandosi sempre ad una concezione realistica dei fatti politici, intese però la necessità di differenziarsi non solo dai socialisti che isolavano il Partito in una intransigenza aggressiva ed astiosa, ma anche, e recisamente, dalla maggioranza liberale, nella quale si confondevano i conservatori più acidi ed i clericali più insidiosi, gettando l'ombra dell'equivoco su tutta la situazione politica presente.

«Il documento, dopo aver rimproverato ai socialisti *«d'impedire che si delineasse in seno alla Camera una situazione sempre più democratica, qual'è nei voti e nell'anima della gente italiana»* ricapitola le finalità proprie del radicalismo e chiarisce che ogni azione audacemente rinnovatrice presuppone che l'Assemblea debba sapersi sottrarre ad influenze personali e che la maggioranza ministeriale debba conseguentemente spiegarsi in conformità delle origini elettorali e delle simpatie politiche. Ed il manifesto prosegue, su tale punto, precisamente così:

«Il nostro partito che, scevro dalla ricerca di facili popolarità, intende alla realizzazione progressiva dei suoi immutati ideali, sente e assume a fronte sicura le responsabilità che gli derivano nell'ora presente: ma *rivendica la sua indipendenza da ogni compromissione personale e da ogni sistematica subordinazione all'uomo che è a capo del Governo* e del quale per un decennio, pur dopo le [fier]e invettive, hanno i socialisti esaltato le benemerenze nel campo delle libertà civili e operaie.

«*Tutti gli sforzi nostri mirano a chiarificare i rapporti dei partiti nella Camera, a separare i liberali veri, che possono essere con noi, dai patteggiatori con il Vaticano*: mentre la parte socialista [illegible] sce con la sua azione il confusionismo e lancia nelle masse pericolosi [illegible] il».

In tal modo, i radicali, seguendo le [linee] dell'ordine del giorno base, del novembre 1912, ripigliarono nella Camera il [filo] di quella concentrazione democratica che doveva raccogliere tutti gli operosi, [bene]volenti, tutti i puri da contatti elettorali corruttori, e lavorare per la libertà, per la giustizia sociale, per la patria.

E la relazione riporta questi intendimenti noti ormai a chi segue le vicende della polizia parlamentare.

«Le parole del Capo del Governo [con]tinua — assumeva pel nostro Partito valore ed un'importanza politica [illegible] perchè, essendo mancato ogni [illegible] preciso nella lotta elettorale per [illegible] del programma ministeriale [illegible] del Sovrano, una vera esposizione di propositi legislativi non poteva [illegible] discorso dell'onorevole Giolitti. Il [Presiden]te del Consiglio cedette evidentemente ad una preoccupazione d'indole parlamentare. A coloro, che invocavano selezioni limpide ed un programma di governo capace di dividere i partiti, l'onorevole Giolitti rispose: «*In sostanza il desiderio di [illegible] molti lo porterebbero a questo che la maggioranza si dovrebbe dividere tanto da divenire minoranza*».

«L'osservazione, soverchiamente semplicista, tradisce uno stato di animo, quello cioè di contrapporre un'immensa, colossale maggioranza all'irruenza ed all'impetuosità dell'attacco del Gruppo socialista.

«Il Gruppo Parlamentare Radicale, che era stato solidale nel considerare la necessità di creare in seno alla Camera una situazione più accentuatamente democratica e d'indurre il Governo ad un più accelerato ritmo di rinnovamento civile e sociale, non fu unanime nel giudizio sulla via che il Partito dovesse seguire dopo le dichiarazioni dell'on. Giolitti.

«La grande maggioranza dei deputati radicali senza abdicare o rinunziare agli atteggiamenti seguiti fino a quel momento, pur presentendo il disagio derivante dalla pletorica multiforme maggioranza che il Governo avrebbe raccolta, avvisò che, per non gettare il Governo stesso nell'assoluto dominio dei conservatori, per non precipitare una situazione alla quale non si era potuta preparare una soluzione, tanto più difficile, in quanto sistematica erasi manifestata la opposizione dei socialisti ufficiali ed anche per non fare atto improvviso di distacco dagli uomini di parte radicale partecipanti al Governo, non fosse ancor giunto il momento di sciogliere la situazione stessa.

«E però vollero che il voto non fosse incondizionato e dichiararono per bocca dell'on. Pantano che il Gruppo intendeva conservare intatta la propria fisonomia politica e che non consentiva ad assumersi responsabilità di una modificazione della presente situazione parlamentare, per evitare l'avvento al potere delle forze conservatrici.

E conclude:

«Sia permesso ai relatori di esprimere anche un desiderio, quello cioè che il Congresso sappia infrenare fermenti, riguardi ed intemperanze e possa ritrovare quella unità di azione e quella fusione di spiriti che sono stati finora il maggiore propulsore delle nostre vittorie, e che ancor oggi possono determinare un'opera di discriminazione necessaria per lo stesso migliore funzionamento dell'istituto parlamentare.

«La divisione dei partiti è in marcia; è, nell'ora presente, il compito [pre]ciso che spetta a tutti coloro che vogliono difendere quel patrimonio di libertà, di progresso, di giustizia, che costituisce la nostra ragione d'essere.

«Se altri atteggiamenti nel passato furono, essi non devono turbare l'opera concorde ed armonica che i radicali italiani prefiggono alla loro azione immediata. I fatti posteriori al voto di fiducia hanno chiarito nella loro eloquenza che l'opera di selezione si va compiendo inesorabilmente nella zona grigia della maggioranza. Appena balenò all'orizzonte una delle questioni, che appassionano, come quella del divorzio, il Gruppo radicale parlamentare, dimenticando le cautele e le prudenze di giorno innanzi, ritrovò la sua compattezza e la maggioranza si scisse secondo le proprie attrazioni politiche. Parallelamente l'annunzio della presentazione di un progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile ha creato nel paese una vivace agitazione del partito clericale, che avvalora indiscutibilmente la forza di chiarire i rapporti fra i vari gruppi alla Camera.

«I radicali sono uomini che vivono nella realtà: se, prescindendo da situazioni ministeriali, essi avranno determinato nel Parlamento una fusione di tutte le energie rinnovatrici e di tutti gli spiriti democratici, una nuova atmosfera, un nuovo clima [sarà] stato creato nell'ambito chiuso del Parlamento ed una ventata benefica avrà [illegible] quei semi che solo fruttificando in [illegible] adatte potranno essere il migliore e [effica]ce strumento di elevazione del [popolo] italiano.

Come sono protetti gli emigranti in Italia

Nostra intervista col conte Gallina

Uno dei nostri redattori che viaggiava principio del mese nel Mezzogiorno rimase impressionato del grande numero emigranti che si accalcavano, in attesa di partire, in una stazione nelle vicinanze di Napoli. Abitualmente d'inverno correnti emigratorie diminuiscono. Invece in questa stagione, per ripetere la frase di un rappresentante di società di navigazione: « vi è stata piena ».

Abbiamo voluto attingere informazioni il fenomeno, e per andare alla fonte abbiamo pregato il senatore conte Gallina, commissario generale per l'emigrazione, volerci concedere un colloquio.

L'antica sede essendo divenuta troppo stretta, per i cresciuti bisogni dell'ufficio, il Commissariato se ne è scelta una nuova in via Buoncompagni.

E' qui che, con la consueta cortese semplicità, il conte Gallina ha acconsentito a fornirci tutte le notizie che desideravamo.

L'enorme aumento dell'emigrazione.

— E' vero; ci ha detto, l'emigrazione è stata in forte aumento durante l'anno testè finito. Dai porti italiani e da quello dell'Havre sono partiti 427,969 emigranti italiani, senza calcolare quelli che si sono imbarcati da altri porti esteri su piroscafi non autorizzati dal Commissariato a trasportare degli emigranti. Si è avuto, rispetto al 1912, un aumento di oltre 100,000 emigranti; rispetto al 1911 l'aumento è stato di circa 215.000. Nel 1910 si ebbero soltanto 327,247 emigranti e nel 1909 ...019. Come si vede, quindi, per la sola emigrazione transoceanica si è, nel 1913 raggiunto il *record* sui cinque anni precedenti.

— Ed a che cosa è dovuto questo aumento della corrente emigratoria.

— E' ben difficile dirlo in poche parole: la questione è assai complessa: contribuisce all'aumento, come sempre, la corrispondenza degli italiani già emigrati i quali scrivono ai loro cari invitandoli ad andare a raggiungerli, l'invio dei risparmi dalle Americhe ed anche, in parte il *contagio d'emigrare* che si estende sempre più, a mano a mano che la corrente di emigrazione si allarga. Questo contagio è, contemporaneamente, effetto e causa di emigrazione.

L'aumento ha imposto al nostro Ufficio di intensificare l'opera di protezione degli emigranti, specie nello interno del Regno e nei porti d'imbarco.

— La legge sull'emigrazione è già in vigore da tredici anni. I servizi dovrebbero ora procedere regolarmente ed essere rispettate le disposizioni emanate a tutela degli emigranti.

— Teoricamente la sua osservazione è esatta; di fatto però il Commissariato deve fare quotidiani sforzi per assicurare l'osservanza delle disposizioni legislative.

Occorre anche tener presente che negli ultimi anni il nostro Ufficio è stato distratto dalle sue funzioni specifiche avendo dovuto curare l'organizzazione di diversi altri lavori, non strettamente attinenti all'opera di tutela sociale degli emigranti, nell quelli resi necessari dallo scoppio dell'epidemia colerica, dall'applicazione del decreto di sospensione dell'emigrazione verso l'Argentina, ed, infine, dall'espulsione dalla Turchia dei nostri connazionali ivi residenti. Il nostro personale, scarsissimo, è stato interamente assorbito da questi lavori; e poi il succedersi di nuovi Commissari generali a brevi periodi di intervallo non poteva non esercitare una certa influenza sull'entusiasmo dei funzionari e la buona organizzazione dei servizi ne aveva sofferto.

— Ed ora che i lavori ai quali la E. V. ha accennato sono ultimati, quale orientazione si propone di seguire il Commissariato per dare sviluppo alla sua funzione specifica?

Propaganda

— Innanzi tutto occorre sempre più perfezionare il servizio di pubblicazioni atto a diffondere utili informazioni fra gli emigrati. Ma stampare opuscoli e guide è niente; l'importante è popolarizzare tra gli interessati le disposizioni di legge esistenti a loro favore e le principali notizie relative alle condizioni dei diversi mercati del lavoro. Da tutti i competenti è stato sempre osservato che gli emigranti, nella loro maggioranze, non conoscono ancora i diritti a loro conferiti cosicchè non sanno trarre profitto dalla cura a loro dimostrata dallo Stato.

Quest'opera di popolarizzazione è peculiarmente difficile dato che una forte percentuale degli emigranti è ancora analfabeta; è difficile perciò raggiungerla per vie dirette; occorre fare appello agli interessi, alla bontà di terze persone affinchè queste si rendano intermediarie fra il Commissariato e gli emigranti per diffondere e popolarizzare le circolari, le notizie, i commenti alla legge che noi pubblichiamo. E, come Ella comprende, occorre organizzare un apposito servizio per la diffusione delle notizie, altrimenti il lavoro di pubblicazione è destinato a non portare alcun risultato pratico ed efficace.

Per questa ragione il Commissariato non solo ha moltiplicato in questi ultimi tempi la pubblicazione di notizie utili agli emigranti, ma ha cercato di organizzare una completa rete di corrispondenti nell'interno delle provincie del Regno.

— Perchè non è stata ancora pubblicata la relazione sui servizi d'emigrazione che dev'essere presentata al Parlamento?

— E' in corso di stampa. Non fu possibile pubblicarla prima a cagione dell'ampiezza che ha dovuto prendere, abbracciando essa il periodo che corre da quella così completa ed importante fatta dall'on. ... nel 1909 fino al 30 giugno scorso.

Organi di diffusione delle notizie.

— E su quali elementi si affida il Commissariato per curare la diffusione delle notizie che interessano l'emigrazione?

— Sugli Istituti privati, sui maestri e i direttori delle Cattedre di Agricoltura e sui comitati In Italia, attualmente, giusta una indagine recentemente compiuta dal nostro Ufficio, vi sono oltre cento organizzazioni le quali si propongono di assistere gli emigranti. Il Commissariato, dopo di aver accertato l'importanza e la serietà di ognuna di esse, ha stabilito rapporti di carattere continuativo con loro. Circa un terzo di queste organizzazioni vengono sussidiate dal Fondo dell'emigrazione, tutte, poi, ricevono informazioni, consigli e pubblicazioni del Commissariato.

— E tali Istituti si trovano in tutte le provincie d'Italia?

— La maggior parte opera nelle regioni settentrionali del Regno, alcuni hanno corrispondenti nel Sud ed in Sicilia, ma in confronto della estensione territoriale della emigrazione la competenza di questi Istituti è molto modesta.

— Cosicchè in queste ultime regioni, il Commissariato è privo di qualsiasi intermediario che possa coadiuvarlo nell'assistenza degli emigranti analfabeti?

— Non del tutto, perchè noi ci siamo messi in relazione con gli insegnanti comunali che sono stati di recente incaricati dal Ministero della Istruzione di svolgere speciali corsi per gli emigranti. I maestri per gli emigranti sono tutti nel Mezzogiorno d'Italia. A loro il Commissariato fa capo per la diffusione delle notizie utili agli emigranti e si rivolge anche ai Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura.

— Gli effetti di tale lavoro si notano in pratica?

— Non vi è dubbio, in questi ultimi mesi siamo riusciti a disciplinare, appunto con la cooperazione dei corrispondenti, i servizi di tutela a favore dei possessori di biglietti antipagati; abbiamo frenato l'attività degli agenti di Compagnie di assicurazione degli emigranti, ed ora si attende appunto a rendere più efficace e larga la tutela degli emigranti nei porti d'imbarco.

Tutela dei possessori di Antipagati.

— Ella vorrà scusarmi se la prego di chiarire il senso di alcune parole di difficile interpretazione per i profani. Che cosa si intende per servizio di tutela a favore degli emigranti con biglietti antipagati?

— Una forte, anzi fortissima, percentuale dei nostri emigranti riceve il biglietto d'imbarco dai parenti o amici che sono già stabiliti nei paesi di immigrazione. Questi biglietti sono chiamati *prepagati* e vengono cambiati dai beneficiari in biglietti d'imbarco veri e propri. I rappresentanti di vettori (sub-agenti di emigrazione) non ricevono alcune provvigioni dai loro mandanti per l'imbarco degli emigranti forniti di tali biglietti; cosicchè essi non hanno alcuno interesse a farli partire, e, nei periodi di forte emigrazione, quando scarsi sono i posti liberi sui transatlantici, i rappresentanti cercano di ritardare la partenza di questi emigranti per poter avere disponibile il maggior numero di posti per gli emigranti che comprano direttamente il loro biglietto d'imbarco in Italia e per i quali i vettori pagano ai rappresentanti una provvigione. Ma ora costoro sono stati posti sotto la sorveglianza dei funzionari di P. S. e dei corrispondenti volontari del Commissariato, cosicchè riesce loro difficile poter ritardare la partenza dei possessori di questi biglietti i quali in numero sempre crescente vengono edotti della tutela che la legge loro provvede.

Le assicurazioni degli emigranti.

— E per quanto riguarda l'assicurazione degli emigranti?

— « Il Commissariato ha esperimentato, al riguardo, due differenti metodi convergenti ad un unico scopo: da un lato ha cercato di popolarizzare quelle disposizioni della legge sull'emigrazione le quali tutelano i diritti degli emigranti che vengono respinti dai paesi di destinazione.

Un emigrante che non può sbarcare in America, ha, nella maggior parte dei casi, facoltà di chiedere al vettore, per il tramite delle Commissioni arbitrali di emigrazione, la liquidazione dei danni sofferti. E' chiaro che la conoscenza di questa disposizione costituisce il maggior freno per gli interessati, a contrarre l'assicurazione prima dell'imbarco. D'altra parte il Commissariato ha, colla cooperazione delle autorità prefettizie, dei Regi Commissari viaggianti a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione, intensificata l'opera di repressione di quei rappresentanti vettori (sub-agenti di emigrazione) i quali sono, contemporaneamente, agenti di società di assicurazione. La duplicità di funzioni fu, anni fa, espressamente proibita dal Commissariato, ma, negli ultimi anni, un enorme numero di rappresentanti (occorre ricordarsi che sono circa 14.000 rappresentanti) agiva attivamente nello interesse delle Società di assicurazioni Ora il Commissariato si propone di disciplinare in modo permanente e con norme fisse questa industria delle assicurazioni; così da rendere impossibile l'esercizio di essa alle persone le quali non danno serio affidamento di responsabilità finanziaria e di correttezza.

Tutela degli emigranti nei porti d'imbarco.

— La E. V. accennava anche all'opera di assistenza degli emigranti nei porti d'imbarco. Potrebbe favorirci dei dettagli al riguardo?

— Anche per quest'opera gli ispettori di emigrazione che abbiamo nei quattro principali porti d'Italia erano stati distratti, negli ultimi anni, dalla necessità di attendere a servizi profilattici anticolerici che assorbivano tutta la loro attività data la natura urgente per la pubblica salute. Il Commissariato intende dare il massimo sviluppo a questa fase dell'assistenza di stato dell'emigrante sia perchè in essa si riassume e viene a reintegrarsi tutta la tutela che la legge concede all'emigrante prima dell'espatrio sia perchè nei porti, per un complesso di circostanze, riesce più facile sfruttare o maltrattare gli emigranti spesso giustificando l'incuria degli interessi dell'emigrazione coll'affermare che occorre, innanzi tutto, tutelare quelli del Commercio nazionale. Non si pon mente che per quanto si riferisce al commercio colle Americhe il traffico di merci è semplicemente complementare al commercio di trasporto di trasporto degli uomini, e che perciò, a parte le altre ragioni d'indole umanitaria, sono gli interessi di questo che debbono sempre prevalere. Mancando il secondo traffico viene a cessare il primo, perchè se non vi fosse l'emigrazione pochi, se non pochissimi transatlantici visiterebbero i nostri porti. Non si ha ancora chiara coscienza nella pubblica opinione della importanza economica e sociale dell'emigrazione. A questa che tanti benefici immediati porta alla economia nazionale tutti dobbiamo un debito di gratitudine il quale impone di tutelare gli emigranti e di non considerarli quali balle di mercanzia.

Da questo criterio il Commissariato si fa guidare nell'opera di tutela ai porti d'imbarco. In parte il servizio d'imbarco è disciplinato, ma molto ancora resta a fare, specie per quanto si riferisce alla protezione di quegli emigranti che, dopo di aver venduto le loro proprietà o contratti pesanti debiti per procacciarsi il danaro necessario a partire, arrivati al porto d'imbarco, vengono respinti, molti, divenendo vittime dei faccendieri, altri ritornando nei comuni di provenienza scoraggiati e senza alcuna risorsa.

— E sono molti gli emigranti respinti alla visita d'imbarco?

— In cifra assoluta moltissimi. Si figuri che, soltanto nei primi nove mesi del 1913, il loro numero totale è stato di oltre quattordicimila. Relativamente la proporzione varia, secondo i porti dal due al 26 per cento sul totale degli emigranti ai quali i vettori o i loro rappresentanti hanno venduto il biglietto d'imbarco inducendoli a presentarsi alla partenza.

— E quali misure il Commissariato ha adottato o intende adottare per la tutela di questi disgraziati?

— E' necessario disciplinare la vendita dei biglietti d'imbarco; si sono ripristinate in tutta la loro portata le prescrizioni della legge. Sembrarono eccessive; ma ora si incomincia a riconoscere che il mezzo è stato bene scelto per la risoluzione del gran problema.

Il Commissariato, d'accordo con i vettori, si propone di trovare i mezzi più adatti a ridurre il numero dei respinti e ad organizzare il servizio in modo tale che nessun individuo, il quale non può, per disposizioni delle leggi dei paesi di immigrazione emigrare dall'Italia, si allontani dal comune di residenza sottoponendosi a sacrifici enormi destinati a rimanere senza alcun corrispettivo.

— Quale attitudine i vettori conservano di fronte all'intensificarsi dell'opera del Commissariato a tutela degli emigranti?

— In genere molto disciplinata. I vettori sono convinti che essi, in base alla legge, di fatto godono del monopolio del traffico di emigrazione. Essi sanno che non è facile per altri, dato il nostro meccanismo legislativo, ottenere dal Commissariato la concessione al trasporto di emigranti. Convinti di ciò, essi annuiscono alle richieste che il nostro Ufficio avanza a tutela degli emigranti. E' loro interesse poi di assicurare il buon andamento dei servizi in Italia, perchè, in caso contrario, la corrente di emigrazione prende altre vie, con evidente danno di tutti.

— E quale attitudine hanno, di fronte al Commissariato ed all'opera che esso svolge le autorità locali, quelle che sono a contatto immediato con gli emigranti?

— Esse cercano di appoggiare l'azione del Commissariato, ma purtroppo sono molti i comuni in cui, per difetto di organizzazione o di elementi adatti l'opera di tutela sociale degli emigranti è assai scarsa.

— Quali sono le cause che maggiormente provocano la reiezione degli emigranti e ne impediscono la partenza?

— La causa principale, quella che provoca oltre il novanta per cento dei casi di reiezione è il « tracoma » che infetta in misura spaventevole diverse regioni dell'Italia specie del Mezzogiorno e della Sicilia. Il Commissariato ha organizzato un servizio di segnalazione ai sindaci, per il tramite delle Sottoprefetture, delle generalità di tutti gli individui che non possono emigrare, perchè affetti da malattia, sia per evitare che a questi venga rinnovato o rilasciato nuovamente il passaporto fintanto che non sono guariti, sia per sollecitare i medici comunali a voler prendere i provvedimenti più adatti ad evitare il diffondersi della malattia stessa negli ambienti nei quali i respinti tornano a vivere.

— Nessun funzionario del Commissariato controlla la esecuzione delle disposizioni che vengono date dall'Ufficio per la tutela degli emigranti nell'interno del Regno?

— Il Commissariato non ha per il momento un numero di funzionari sufficienti a svolgere tutti i suoi servizi; questa parte del lavoro alla quale Ella giustamente fa cenno, è perciò, negletta. Il Parlamento, nel 1910, creò cinque ispettori dell'emigrazione per l'interno appunto al fine di poter svolgere l'azione da lei indicata, ma la necessità di far funzionare i servizi più urgenti ci ha obbligato a destinare questi cinque funzionari a mansioni differenti. Fra breve però il Commissariato invierà due propri incaricati nell'interno delle provincie appunto al fine di coordinare, il lavoro che esso esplica da circa un anno. Questi incaricati visiteranno i Sindaci di tutti i Comuni delle regioni nelle quali saranno inviati, si metteranno in contatto con i maestri incaricati di svolgere i corsi per gli emigranti con i medici comunali, con i direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, ispezioneranno gli uffici dei rappresentanti dei vettori. Se, come io non ho dubbio, la funzione che essi esplicheranno porterà risultati di pratica utilità, l'opera loro verrà estesa a tutte le regioni d'Italia.

Avremmo voluto intrattenerci col conte Gallina sulle leggi restrittive nord-americane e sulle immaginarie notizie diffuse nel Brasile da quel Battelli che ha preteso di avere ottenuto dal Commissariato speciali condizioni favorevoli all'espatrio di mille famiglie in quello Stato; ma la nostra intervista aveva già troppo durato.

Ci siamo limitati ad un'ultima domanda:

— Può dirci, Eccellenza, quale è il pensiero del Commissariato relativamente alla opinione recentemente esposta dalla Federazione dei Lavoratori del mare, la quale sostiene che nell'eventualità di un aumento delle paghe da parte delle Società di navigazione il Commissariato potrebbe rivalere tali Società del nuovo onere, concedendo loro un aumento dei noli?

— Non so su che cosa la Federazione possa fondare tale assicurazione. Certamente non per averla udita dal Commissariato! Esso non l'ha fatta, nè poteva farla, poichè nella questione dei noli, come in tutte le altre che esso tratta, il Commissariato deve preoccuparsi esclusivamente degli interessi degli emigranti. Un eventuale aumento dei noli potrebbe essere giustificato soltanto da un rilevante miglioramento nelle condizioni di trasporto degli emigranti.

Il prestito ferroviario in Russia

PIETROBURGO, 31.

Il Ministro delle finanze e i delegati dei gruppi finanziari francesi hanno firmato la convenzione relativa a un prestito al 4 e mezzo per cento unificato per le ferrovie private con garanzia del Governo. Questo prestito è del valore nominale di 665 milioni di franchi ed è ammortizzabile in 81 anni. Il corso di emissione non è definitivamente stabilito. Esso sarà fissato tra 93 e 94; probabilmente a 93.50.

Ciò dipenderà dalle condizioni del mercato finanziario. La sottoscrizione sarà aperta il 15 febbraio. L'ammontare della somma fornita dalla sottoscrizione sarà ripartito tra nove compagnie ferroviarie.

Un prestito in Germania coperto settanta volte

BERLINO, 31.

Il nuovo prestito prussiano di 350 milioni di marchi di buoni del tesoro al 4 per cento è stato sottoscritto 70 volte. La sottoscrizione ha raggiunto i 25 miliardi. Da anni nessuna emissione tedesca aveva raggiunto simile successo. L'emissione è stata fatta a condizioni particolarmente favorevoli.

Le tragedie del mare

Il naufragio del "Monroe,,

Cinquanta annegati

LONDRA, 31.

Un cablogramma da New York dà notizia di una tragica collisione marittima in cui le vittime furono 47 ed il vapore canadese *Monroe* di 9 mila tonnellate andò interamente perduto.

La catastrofe avvenne di notte di fronte alla costa dalla Virginia, vicino ad un isolotto chiamato Hogg durante una fitta nebbia. Il *Monroe* che era salpato da Norfolk, facendo rotta per New York, è stato investito dal vapore americano *Nantenket* di circa 1500 tonnellate. Il tagliamare di questo penetrò nel fianco del *Monroe* presso il ponte di comando.

I viaggiatori del ponte furono svegliati dall'urto, ma non fecero a tempo a salire in coperta e salvarsi giacchè la nave stava affondando con grande rapidità. Solo una parte dei passeggieri e l'equipaggio potè accorrere sui pontile e lanciarsi in acqua prima che il *Monroe* fosse scomparso sotto le onde.

Si afferma che il completo affondamento del vapore fu affare di dieci minuti. In questo frattempo tanto il *Monroe* quanto il vapore investitore chiedevano soccorsi coi loro apparecchi radiotelegrafici.

Il vapore *Hamilton* che navigava a molta distanza, accorse sul posto a tutto vapore, ma non potè giungere che alcune ore dopo la catastrofe.

Il *Nantenket* pose subito in acqua le sue scialuppe le quali riuscirono a salvare 31 passeggieri e 55 uomini di equipaggio. Ventitre passeggieri e 24 uomini di equipaggio annegarono. Tra i salvati vi sono tutti gli ufficiali, compreso il capitano.

Le vittime del "grisou,,

PARIGI, 31.

Il *Matin* riceve da Berlino che nella miniera di Nachenbach a Dormund è avvenuta ieri una esplosione di *grisou* che ha fatto, a quanto si dice, numerose vittime. La popolazione, in preda a viva ansia, assedia gli ingressi delle miniere trattenuta dai gendarmi. I minatori che si trovavano nei pozzi ove avvenne l'esplosione erano 70.

Alle 22, diciotto cadaveri erano stati tratti alla superficie e molti erano orribilmente mutilati. Molti di essi avevano le membra strappate e frantumate dai massi di pietra che l'esplosione aveva scagliato lungo la galleria. Pare che ormai si sia abbandonata ogni speranza di trarre vivi i minatori che ancora si trovano in fondo ai pozzi.

La "guigne,, dei sottomarini

PARIGI, 31.

Il *Petit Parisien* riceve da Cherbourg: Il sottomarino *Berthelot* eseguiva esercitazioni di lancio di torpedini allorchè dovendo a causa di un'avaria al motore rientrare nell'arsenale urtò il molo dell'avamporto di guerra.

I guasti sono considerevoli ed il sottomarino dovrà essere messo in bacino per le riparazioni, che richiederanno molto tempo.

***

Il *Journal* ha da Flessinga: Il sottomarino « N. 5 » è affondato iersera nel porto. Un marinaio è annegato.

Nuovo tipo francese di biglietti di Banca

PARIGI, 31.

In seguito al successo ottenuto dai biglietti policromi di cento franchi, messi in circolazione quattro anni or sono, la Banca di Francia ha deciso di sostituire anche gli altri biglietti in corso. Furono già scelti i disegni pei nuovi biglietti di 50 franchi. Per quelli di 500 franchi sta eseguendo il disegno l'eminente artista Laurens. La tinta dominante di questi nuovi biglietti sarà violetta. Appena approvati i disegni dei biglietti da 500 franchi sarà provveduto anche alla trasformazione dei biglietti da mille.

Come la Russia combatterà l'alcoolismo

PIETROBURGO, 31.

Iniziando la discussione delle misure da prendere per combattere l'alcoolismo, il Consiglio dell'Impero ha respinto le conclusioni della Commissione, che sia impossibile concedere alle borgate il diritto di impedire la vendita dei liquori e che si deve riconoscere tale diritto soltanto ai villaggi. Il Consiglio dell'Impero si è attenuto al progetto approvato dalla Duma, il quale accorda il diritto di proibire lo smercio delle bevande alcooliche alle città, ai villaggi ed anche alle semplici borgate.

Il Consiglio ha inoltre accordato alle autorità municipali il diritto di fissare il numero massimo degli spacci di bevande alcooliche appartenenti allo Stato e ai privati e di regolarne la ripartizione fra i vari quartieri.

Un veliero italiano disincagliato

RABAT, 31.

Il veliero *Antonio Mazella* che il 25 gennaio si era arenato è stato rimesso a galla dal rimorchiatore *Zebra*, giunto da Mehedia e da altri rimorchiatori del porto di Rabat.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Fusacchia

per l'assassinio del cav. Rosati

RIETI, 31, ore 10.

Le udienze di ieri

Nell'udienza antimeridiana di ieri fu chiamata *Missiroli Vicea*, donna di compagnia della signorina Francavilla che abitava col cav. Rosati. La sera del delitto era in casa e si era appena messa in letto quando seppe dell'omicidio. La signorina Francavilla cercò subito il testamento, ma non lo trovò, e allora disse che le avevano fatto un dispetto e che l'avevano rovinata. La signorina Francavilla narrò che il cav. Rosati aveva ricevuto lettere di minaccia con disegnati pugnali e altri simboli minacciosi.

Viene quindi introdotta suor *Luisa Vaccarini*, che ha assistita la signorina Francavilla. Essa depone con voce così fioca che non giunge fino a noi, nonostante le esortazioni del presidente; ma ripete su per giù le stesse note cose

E' introdotto quindi l'avv. *Marsucci*, il quale narra a sua volta che la signorina Francavilla gli comunicò come venisse a sua conoscenza che erede del Rosati era stato suo nipote al quale egli comunicò la lieta novella per primo.

Nell'udienza pomeridiana fu richiamata la *De Marco*, cui l'avv. Romualdi chiede perchè prima non disse di aver visto che l'ignoto individuo che notò la sera del delitto indossava una giacca da cacciatore. La teste sostiene la versione data ieri.

E' chiamato a confronto il negoziante *Carloni* che nuovamente dice di aver saputo dalla De Marco questa circostanza. Il procuratore generale muove alla teste alcune domande tendenti a stabilire come mai si accorse che l'individuo portava la cacciatora e non vide se aveva o no il fucile. Essa risponde che è stata sempre precisa. Anche l'avv. Romualdi le contesta nuove circostanze salientissime donde avvengon vivacissimi battibecchi fino al punto che il presidente crede opportuno di far mettere in disparte la De Marco sotto la tutela dei carabinieri L'avv. Gregoraci protesta con molto calore contro il provvedimento presidenziale.

Viene quindi richiamato anche l'ing. *Michiel*, che è sottoposto a contestazioni numerose, ed anche lo stalliere *Pitoni* che è messo in suo confronto; da questo emergono due deposizioni in perfetto contrasto tra gli stessi testi.

E' introdotto il tenente dei carabinieri *Missionario* che eseguì le prime indagini e rimase meravigliato del contegno dell'ing. Michiel. A domanda degli avvocati Gregoraci e Romualdi risponde che non vide traccie di sangue nè verso la scala vicino al luogo dove giaceva il cadavere, nè sul portone di casa. Conferma un poco lusinghiero rapporto scritto nei riguardi della vita del cav. Rosati.

E' anche letto un altro rapporto dell'avv. Ciolfi, giudice istruttore di Rieti, diretto al delegato, nel quale è esposto tutto il maneggio tendente a far cambiare il testamento del Rosati.

Lo stesso avv. Ciolfi è appunto il giudice istruttore che deve avere ceduta l'istruttoria che fu poi avocata dal giudice istruttore di Perugia. Egli si recò dall'avv. Marcucci per conoscere il suo pensiero sul Fusacchia come probabile assassino, sulla cui colpabilità stava indagando il delegato Ranalli che lo pregò di questo sapendo i buoni rapporti che correvano tra il giudice e l'avv. Marcucci stesso.

E' chiamata intanto la parte lesa Rosati la quale spiega alcune circostanze intorno a una querela che egli ha sporto contro l'autore di una pubblicazione per lui diffamatoria.

Per un incidente della "Terza Saletta,,

Si è ripreso oggi dinanzi alla Nona Sezione, sotto la presidenza del cav. Polloni, il dibattimento del processo iniziato in seguito al noto incidente accaduto nella « terza saletta » di *Aragno*.

Appena aperta la udienza il sig. Ruggero Musmeci dichiara:

« Poichè alla pubblica udienza del 24 corrente è emerso per le spontanee dichiarazioni dei signori Ciuffelli, Tomei, Vinci, Maraviglia, avv. Fabbri ed on. Fazi come essi non abbiano mai inteso nè voluto — in qualsiasi stato e momento della vertenza — annettere significato di squalifica cavalleresca, nè altrimenti significato offensivo, alla lettera da essi scritta al sig. Boghini.

« Poichè le dichiarazioni dei signori Ciuffelli, Tomei e degli altri sono state confermate anche dai testimoni escussi, e dall'autorevole deposizione altresì dell'on. Giampietro, membro del giury d'onore per parte dei signori Tomei e Ciuffelli.

« Poichè pertanto non ha più alcuna ragione d'essere la querela, da esso sporta all'unico intento di tutelare il proprio onore e la propria reputazione, desiste dalla querela contro i predetti signori ».

— Dunque — dice il Presidente volgendosi al sig. Musmeci. — Ella non insiste nella sua querela?

— No — risponde il Musmeci — perchè già dalle deposizioni spontanee dei signori Tomei e Ciuffelli o da quella autorevole dello on. Giampietro io ho già ottenuto quello che poteva darmi con la sentenza il Tribunale.

— Va bene — continua il Presidente. E volgendosi ai querelati: — Loro accettano la desistenza?

— No — risponde risoluto e per primo lo avv. Fabbri.

— Io ricuso — seguita a dire l'avv. Ciuffelli.

E non accettano la desistenza neppure gli altri imputati presenti e cioè Maurizio Maraviglia, Ferdinando Tomei ed il conte Vinci.

Eliminata così la possibilità di un accomodamento amichevole il P. M. avv. Ronga presenta i certificati penali di alcuni degli imputati.

Borghini risulta condannato più volte per duello e per lesioni; il conte Vinci ha riportato una condanna alla multa di L. 250 per oltraggio ad un pubblico ufficiale, e quattro condanne per contravvenzione ai veicoli; lo avv. Ciuffelli ha riportato due condanne per duello: i certificati penali di Tomei e di Maurizio Meraviglia sono bianchi.

— Mancano — dice sorridendo il Presidente — i certificati penali dell'on. Fazi e dello avv. Fabbri o si presume che non siano mai stati condannati.

— E la presunzione — osserva sorridendo l'avv. Falchi — questa volta corrisponde alla verità.

La parola della P. C.

Primo a prendere la parola è l'avv. Menotti Bongarzoni che rappresenta tutti i querelanti contro il sig. Musmeci.

L'oratore accenna brevemente ai fatti, ai resultati del pubblico dibattimento, rileva il contegno provocatore tenuto nella questione dal sig. Musmeci.

Le conclusioni del P. M.

Il P. M. cav. Ronga accenna sempre brevemente ai fatti e dichiara che in tali fatti non riscontra gli estremi nè del reato d'ingiuria nè di quello più grave di diffamazione ma invece sostiene che si è violato l'art. 244 Cod. Pen. che punisce chiunque pubblicamente offende una persona o la fa segno in qualsiasi modo a pubblico disprezzo perchè essa o non abbia sfidato o abbia ricusato il duello, ovvero dimostrando o minacciando disprezzo incita altri al duello.

Elezioni forensi

Domani, domenica, nella grande aula del Palazzo di Giustizia sarà tenuta l'annuale assemblea degli avvocati per procedere alla approvazione dei bilanci ed alla rinnovazione parziale del Consiglio.

Scadono di carica gli avvocati Menotti Bongarzoni, Alfredo Fabrizi, Enrico Jachini, Virginio Jacoucci, Alessandro Montesano e Roberto Mucci.

Ai posti del dimissionario senatore Giovanni Villa e del defunto avv. Odoardo Marchetti saranno portati gli avv. Vincenzo Macherione e Nicola Tereschi.

Dopo la morte di Deroulède

I funerali

PARIGI, 31.

I funerali di Paul Deroulède avranno luogo martedì mattina a Parigi.

Giudizi tedeschi

BERLINO, 31.

Può interessare qualche giudizio di questi giornali su Deroulède. Lo chiamano: il Don Chisciotte delle rivincita, la personificazione del lato grottesco dello spirito francese, un fantastico confusionario.

Ma soggiungono che ai tedeschi il famoso Deroulède non riusciva antipatico quanto altri più freddi e corretti nemici francesi. Le doti poetiche e la onestà convinzioni lo salvavano dal parere del tutto una grottesca marionetta.

SALUTE e Bellezza

Colorito roseo, muscolatura e linee arrotondate ed armoniche, ossatura diritta e consistente, nervatura robusta e vivacità mentale, sono assicurate a quei bambini, adolescenti e giovani, il cui sviluppo sia favorito dall'uso della Emulsione SCOTT, opportunamente somministrata nei periodi di stanchezza, quando si nota una diminuzione di peso e qualche segno di malessere. Con la Emulsione SCOTT si forniscono agli organismi in formazione tutti gli elementi di cui abbisognano per crescere sani, forti e belli.

La Emulsione SCOTT è la prima, e unica, preparazione d'olio di fegato di merluzzo che sia prescritta dai sanitari nella cura delle malattie esaurienti, scrofola, rachitide, anemia, linfatismo, emaciazione e simili. Badisi di non accettare che la

Emulsione SCOTT

con la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco, sulla fasciatura della bottiglia. Trovasi in tutte le farmacie.

VISTA debole difettosa

corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica

Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER

col suo particolare sistema di lenti. Tutti i giorni feriali dalle 2 alle 5 Via Aracoeli, 55.

Ditta F. CAPOCCETTI

Completo assortimento di Vini e Liquori Nazionali e Esteri

SPECIALITA':

CHIANTI L. 1.25

SERVIZIO A DOMICILIO

VISITARE

le Esposizioni permanenti di Mobili

DUCROT

ROMA - Tritone, 189
NAPOLI - G. Filangieri, 56
MILANO - T. Grossi, 5
PALERMO - Rugg. Settimo, 25

Lampadari - Lumi - Bracci

moderni, eleganti per luce elettrica
SUONERIE ELETTRICHE E PARAFULMINI
GIUSEPPE DALLE MOLLE
ROMA - Via Nazionale, 110 - presso P.za Venezia

IL SALICE D'ORO

Favola musicale di Riccardo Pick Mangiagalli

G. Ricordi & C.

MILANO-ROMA-NAPOLI-PALERMO

Riduzione per Pianoforte . L. 6 —
Libretto . . . . » 0,50

Mulino da grano

si vende all'Asta in

Treviso il 13 Febbraio 1914

alle ore 14 nello studio del Notaio Sacchetto — Produzione 1000 (mille) quintali nelle 24 ore — Macchinario nuovo.

Prezzo asta L. 569.200

Rag. Francesco Dostonich
curatore fallimento L. Mandelli

KINESITERAPIA

Prof. CARLO COLOMBO

Massaggio, cure elettriche, ecc. praticate personalmente dal Docente di Terapia Fisica alla R. Università di Roma.

Rallentamento del ricambio, adiposità, reumatismi, Disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, Disturbi circolatorii, varici, edemi, arteriosclerosi. Paralisi, empiegie, atrofie, scoliosi, postumi traumatici, Nevralgie (sciatica), neurastenia, isterismo, esaurimento nervoso, ecc.

Ogni giorno, in VIA NAZIONALE, 102 - Telefono 82-67

LE NOVELLE DELLA "TRIBUNA,,

IN SILENZIO

di Giulio Caprin

Da quindici giorni l'*Hôtel Crna Krst* di Feistritz sulla Wochein aveva due ospiti fissi: caso nuovo in quella stagione — era di gennaio, — quantunque a Feistritz ci fosse lo *sport* invernale; perchè l'inverno era tutti i giorni ma lo *sport* solamente le feste. Allora i treni speciali portavan su dalla val d'Isonzo, da Gorizia, da Trieste, sin da Fiume, brigate di alpinisti e di buontemponi: i più, giovani che avevan voglia di fare un po' di carnevale sulla neve. Per questi si riaprivano gli alberghetti sparsi tra la stazione e il paese, fumavano i camini, sorridevano le chellerine d'occasione: anche i padroni delle *g stilnise* per un giorno si immaginavano colleghi dei magnifici *hôteliers* del Semmering.

Ma la festa — non ignobile: l'alpe ed il gelo ne componevano il secreto spirito orgiastico in una specie di nostalgica pantomima infantile — era breve. Presto le ombre spettrali dei monti calavano sulla neve illividita, e partivano con i treni speciali i gitanti festivi. Il lunedì non rimaneva di loro che qualche pedata di più sulla neve, se pur nella notte non ne era caduta della fresca a pareggiare la purità ed il silenzio. Feistritz, centro di *sport* invernale, ritornava ad essere un paese di boscaioli e di segatori di legname silenzioso nella gelida conca alpestre dominata dal Tricorno.

Degli alberghi rimaneva aperto solamente il *Crna Krst*, il più vicino alla stazione, e solamente in funzione di trattoria per comodo dei paesani e dei ferrovieri. Perciò la padrona era un po' meravigliata che quei due forestieri rimanessero lì fermi da due settimane, come si fosse d'estate: tanto più che proprio nei giorni di *sport* i due non si erano per nulla accompagnati ai divertimenti degli altri, al campo di *sky*, al pattinaggio o alle « ramazze »; e nemmeno fra loro avevan fatto comunella: erano due taciturni anche per gli alpigiani taciturni e slavi di Feistritz.

Erano arrivati a pochi giorni di distanza, l'uno dal nord e l'altro dal sud. Si erano acconciati senza pretese speciali agli usi casalinghi del *Crna Krst*: non davano noia, pagavano, parevano due signori molto distinti. Uno anzi doveva essere un vero personaggio, perchè il caporale dei gendarmi, quando — come di dovere — glie ne era stato riferito il nome, aveva avuto un sorriso d'intelligenza molto deferente: per l'altro, che pure veniva dal sud, forse dall'Italia, non aveva aggrottato le sopracciglia — buon segno.

Il personaggio evidentemente autorevole era un uomo sulla cinquantina, quadrato e pacato, con una fisonomia di tipo amministrativo austriaco: aveva cioè una faccia di lineamenti grossi e irregolari ma regolarizzata da una compostezza tra grave e sorniona, come per effetto di un paragrafo di legge costantemente applicato. Portava anche le fedine, tra grigie e rossastre, di taglio dinastico; ma gli occhi vuoti e chiari, quando sollevava le palpebre floscie, esprimevano più che altro una certa bonarietà distratta. Vestiva di un grosso panno nero opaco e teneva quasi sempre in testa un cappello duro stretto di tese, da cui emergevano le orecchie aguzze rosicate dai geloni.

L'altro invece sarebbe stato giudicato elegante anche in un albergo elegante: eleganza inglese nel vestito da montagna; finezza — di che nazionalità? — nel volto minuto sotto una fronte robusta: ma lo sguardo indifferente, l'occhio sinistro più piccolo del destro e la bocca sottilissima ne rendevano un po' dubitosa la simpatia. Anche lui — pareva — sulla cinquantina: più giovanile dell'altro per la corporatura snella, più vecchio per un certo modo di andar curvo come chi senta il freddo, più che nel sangue, dentro la spina dorsale.

Del resto tutti e due grandi camminatori. La mattina, se proprio non soffiava la bufera, uscivano presto, ciascuno per conto suo e non ritornavano prima di mezzogiorno. Anzi un giorno l'uno dei due — quello magro — non era ritornato che a notte fatta, che già lo si credeva drubciolato in qualche fossa della montagna. Ma al ritorno non aveva dato spiegazioni all'albergo, nè glie ne avevano chieste, anche perchè a parlargli in tedesco — la lingua di cui si serviva, malamente, per dare degli ordini — poco capiva e poco si faceva capire. Doveva saper l'italiano, ma al *Crna Krst* d'italiano si andava poco più in là di un — con ésorno, segnor. — Lo sloveno aveva dichiarato d'ignorarlo completamente. Una volta, richiesto se per caso fosse ungherese, aveva risposto — pareva — in fr. cese. Ma in paese, sia pur sloveno, dell'Austria non c'è lingua assolutamente inattesa. In compenso l'altro, pur intendendo benone lo slavo, non rispondeva che in tedesco, come si addice a persona altolocata. E, quantunque fosse di poche parole, qualcuna ne diceva se non altro per esprimere il suo giudizio sul *gulasch* che gli pareva sempre poco piccante. Tra i due ospiti, a due tavolini diversi, niente più che un reciproco *guten Tag*, quando si alzavano per ritirarsi nelle loro camere.

Un giorno però s'incontrarono anche alla passeggiata; sul ponte della Sava, dove il fiume verde esce dal lago di Wochein. Una giornata assai triste: la nuvolaglia bassa e uguale tagliava a mezzo le montagne: il lago tra le ripide abetaie gelate era livido come uno Stige sognato da un Cimmerio: rompeva il silenzio sconsolato qualche colpo di accetta, il rotolio di qualche abete abbandonato giù per la china dai boscaioli: ma i boscaioli erano lontani, in qualche bosco invisibile nella nebbia. Al di là del ponte c'è una brutta chies... col campanile a s. gnitoio, bianca di calce recente ma già muffita dalle esalazioni lacustri. Il forestiero del sud stava contemplando un triste San Cristoforo dipinto a colori briachi, e pure opachi, sotto la tettoia della chiesa.

L'altro, sopraggiunto, contemplò il contemplatore e gli volse la parola, r...ca ma cortese:

— *Das ist nicht schön, aber ist fromm,* [illegible]

Il contemplatore non mostrò nemmeno stupore di essere stato interpellato e rispose che aveva ragione, ma si scusò di non saper parlare abbastanza il tedesco. A cui l'altro contrappose di capir l'italiano: era vissuto diversi anni a Capodistria, e se ne ricordava bene. Non per questo il forestiero del sud dichiarò la sua nazionalità, ma in italiano disse che era tardi e voleva ritornare al *Crna Krst*. Anche l'altro; e aggiunse che potevano far la strada insieme.

Senza dirsi altro ripresero insieme la via del ritorno: silenziosi come due soldati dispersi, troppo stanchi per aver voglia di discorrere ma che pure non posson fare a meno di andare al passo l'uno accanto all'altro. Forse i due sconosciuti si riconoscevano soldati dispersi dello stesso esercito sconfitto? Li stringeva sgomento della solitudine in quell'immobile tristezza nevosa, in quel giorno senz'ora? Così andarono per la strada bianca che solo qualche solco di slitta distingue dal pianoro, egualmente bianco fino alle radici dei monti boscosi: sul biancore spento tutti e due neri come gli abeti, come i corvi, come è tristemente nero tutto ciò che non è bianco nei paesaggi di neve senza sole. Arrivarono alle case di Feistritz che bisogna attraversare per ritornare al *Crna Krst*. Passata la porta ci sono due strade: il forestiero del sud infilò quella della chiesa, che taglia proprio a mezzo il camposanto — un camposantino tutto a croci di metallo, verniciate di nero. Qui il compagno si fermò e disse che prendeva l'altra strada. L'altro non gli chiese perchè volesse farla più lunga: egli invece sostò un momento nel camposanto senz'alberi e senza marmi: soli ornamenti tre o quattro grandi crocifissi di legno nero, con sopra il tettino spiovente, lugubri come forche dimenticate.

La sera fu tempesta. Anche al *Crna Krst* ben chiuso dalle doppie imposte, si sentiva il vento urlare come un lupo che volesse farsi aprire la porta: nelle pause del vento il ticchettio della neve ghiacciata sui vetri.

I due forestieri cenarono, a due tavoli contigui, nella saletta più piccola, dov'à la stufa più grande a piramide tronca. Durante la cena — che fu gagliarda e ben unta — come al solito, non si scambiarono verbo. Ma alla fine il forestiero del nord si fece portare una bottiglia di *slivovitz*, e ne offrì un bicchierino anche al vicino di mensa, che accettò. Da una parte un — prosit — dall'altra un — grazie. Poi una battuta d'aspetto, e finalmente l'offeritore trovò qualche cosa da dire:

— Gran brutto tempo.

— Brutto; ma passerà.

— Passerà. Per lo sport invernale ci vuole molto freddo ma sereno...

Pareva non sapesse come andar avanti. Perciò si versò un altro bicchierino di liquore ed un altro ne versò al commensale.

— No, non posso.

— La prego, questo è genuino. Vero *slivovitz* di Sirma. Conosce Sirma lei?

— Non ci sono mai stato.

— Non è viaggiatore lei?

— Qualche volta viaggio.

— Viaggia per commercio il signore?

— Non commercio più: ho liquidato.

— Ah! viaggia per divertimento? Anch'io sono venuto qui per lo sport. Ero a Lubiana e mi dicevano che ci si diverte molto a Feistritz, l'inverno. Ma non conosco nessuno...

Altra pausa, che una nuova folata di vento riempì di fragori e di strappi. Passò la folata e rimase un silenzio immobile, come la morte dopo un volo di spavento. Pareva che i due sconosciuti non osassero romperlo con le loro parole pur basse. Ma quello che evidentemente sentiva più lo sgomento di esser solo, si versò un terzo bicchierino e con un sorriso cachettico e una vocetta gutturale, canticchiò in sordina:

Ich nehm' mein Gläschen in die Hand,
Vive la compancia!

E ripetè più volte, tra scemo e furbesco, il secondo verso della vecchia canzoncina teresiana:

Vive la companee... ia!

sì che l'altro non potè fare a meno di sorridere e di consentire:

— Con questo freddo si può anche stare in compagnia.

— Allora un altro bicchierino. Sì, no, sì... E bisogna cantare, per farsi coraggio. Lei, che è italiano, saprà cantar bene.

Ma l'Italiano — dato che fosse italiano — rispose tra duro e sarcastico:

— Le farò sentire come canto un giorno che la inviterò a casa mia. Qui sono venuto per stare zitto...

Il grosso uomo che aveva voglia di cantare rispose grave e compunto che non intendeva offendere il signor Conte italiano. Il supposto conte lo scusò, e per mostrargli che non gli sapeva rancore bevve lo *slivovitz* che gli era stato versato. Poi si scosse come chi vuol ...ersi un'uggia di dosso e parlò, con gli occhi volti al soffitto, ma anche con l'intenzione che il compagno lo stesse a sentire.

— Sicuro. L'uomo non può star solo. Bisogna andar via da Feistritz dove non c'è compagnia. E' vero che io mi ci sono fermato proprio perchè non c'è nessuno, per fare la cura del silenzio.

— La cura del silenzio...

— Già. Perchè credeva che io fossi qui? Perchè al mio paese ho paura di essere arrestato? No, caro signore. Soltanto per ragioni di salute, per questa cura che a casa mia non potrei fare. Ma dovevo farla, perchè ero malato: malato per aver parlato troppo e aver sentito parlare troppo...

La faccia dell'ascoltatore cominciò ad esprimere la tensione smarrita di chi non capisce, ma rimase attenta come chi gusta una musica anche senza capirla.

— Sissignore — continuò l'altro, non si vedeva bene se esaltato o beffardo — io sono arrivato a quel punto della vita in cui ci si accorge che tutto ciò che si dice e si ascolta non è che rumore. Io nelle parole che dico o che ascolto non riconosco più delle idee, ma solo del rumore, niente altro che rumore. Capisce?

L'altro, che forse non capiva proprio, rispose:

— Com'è bella la lingua italiana!

— Perchè? Tutte le lingue sono egualmente brutte, perchè invece che ad esprimere servono a far rumore. Io preferisco lo sloveno che almeno, per me, . rumore sincero; m.a mi frastorna con la . etesa di espri. ..mi qualche cosa. Lei non è persuaso che per esprimersi veramente non c'è che il silenzio? Quando non si dice più nulla, si riesce finalmente a dir tutto. Io sono oramai a quel grado di perfezione in cui si sente di aver superato tutto ciò che qualunque parola di qualunque lingua è capace di esprimere: perchè le parole sono di tutti, mentre ciò che io vorrei dire è soltanto mio. Lei non intende? Perchè non sa abbastanza l'italiano? Le assicuro che anche quelli che lo sanno benissimo non mi intendevano più; e perciò dicevano che ero pazzo. Io sono pazzo...

— Pazzo lei, signore?

— Non abbia paura. Sono pazzo soltanto in questo momento, perchè parlo. Perchè quello che credo di poter dire è al di là di tutte le parole. Se io lo esprimo ancora, come faccio, con delle parole, non lo esprimo più. Dico qualche altra cosa, e quest'altra cosa può essere benissimo la parola della pazzia.

L'altro continuava a non capire, ma era evidente la sua delizia di poter ascoltare una voce umana. E rimase male quando il pazzo — se poi lo era — troncò di botto il suo monologo. Di nuovo nella stanza calda, illuminata, odorante di *Sauerkraut*, entrò il gelido silenzio della montagna soffocata dalla neve.

Il pazzo — o ubriaco — si riscosse, si versò ancora uno *slivovitz* e riprese, ma con voce più bassa, lamentosa, come sincopata da un'improvvisa tristezza.

— Del resto io non odio nessuno: non sono misantropo... odio la parola, la voce, il rumore... l'uomo lo amo... in silenzio. Ho parlato troppo appunto per amore degli uomini: volevo convincerli ad amarsi anche tra loro... ma non mi capivano, perchè parlavo... Ora potrò tacere fra gli stranieri che non dovranno fingere di capire... Saremo amici... Senza dir più nulla, potrò amare ancora gli uomini, tutti gli uomini, anche lei. Perchè anche lei ama il silenzio... sempre più in silenzio... Ma chi è lei?

La domanda conclusiva del discorso errabondo parve destare l'ascoltatore dalla sua delizia di ascoltare senza capire. Ma l'altro la ripetè, impaziente. Allora si accarezzò le fedine irte e rispose con molta naturalezza:

— *Ich bin der Nachrichter, der « judex ultimus »*... il boia, signore, di questo Stato... in pensione.

GIULIO CAPRIN.

La danza del Papa

Chi avrebbe mai immaginato che Pio X dovesse passare alla storia, oltre che per la sua politica intransigente, per aver dettato legge di ballo nell'anno di grazia millenovecentoquattordici!

E' con vera soddisfazione e con vero compiacimento però che l'Italia apprende oggi come Pio X — il quale per l'ufficio del suo ministero esteso a milioni di cattolici di tutto il mondo deve essere internazionalista — in materia di danza sia un nazionalista imperterrito. Il *tango*? — ha pensato il Papa — Niente affatto. Colui che detiene dice: Roma è... intangibile. Siamo perfettamente d'accordo... »

Ecco finalmente risolta la questione romana. Adesso non se ne parli più, passiamola agli archivi e buona notte.

Evviva la *Furlana*, il ballo nazionale per eccellenza, uno dei tre balli nazionali, il più grazioso forse e il più caro al cuore di Pio X... Evviva, fuori i lumi e fiato alle trombe...

Ora il mondo è pieno di *Furlana*. Da tutte le parti dall'America specialmente, si chiedono con insistenza a Roma notizie della nuova signora del tempo: è bella? è brutta? sta bene in società? è sentimentale? è scapigliata? è galeotta o arcigna come una suocera sospettosa? in sua compagnia si può respirare a narici aperte l'odore di quel pugno di terra plasmato dal Creatore per popolare il mondo? si può guardare languidamente negli occhi la fidanzata? si può giuocare con le dita di una ardente ragazza e stringerle con gioia per dispetto? si può cingere per la vita e trascinare nel giro della dimenticanza — notate: il giro della dimenticanza è quello che il cavaliere inizia col piede sinistro girando su se stesso sempre a sinistra — la donna ansante di lieve voluttà?

La signora Furlana risponde: « Prima di tutto io sono galeotta come tutte le mie sorelle: E' scritto nei libri che non furono mai scritti e così sia. Sono nè bella nè brutta, di mezza età, piacente; ho un viso roseo, occhi grandi e profondi, capelli un po' spettinati, rassomiglio a quelle donne di quarant'anni alle quali piace la vigoria ventenne, sono perciò nè sentimentale, nè scapigliata, ma scapigliatamente sentimentale, ho scatti di ardimento e ripulse contegnose.

« Starò bene in società? Dipende... In altri tempi stavo benissimo sui prati, nel mio Friuli pieno di pace e di silenzio, avevo gonne larghe e seno libero; saltellavo con brio come una bimba festosa e cantavano per tenermi lieta, cantavano in tondo con tanta gioia selvaggia ed infantile! Oggi, dopo tanti anni, mi hanno svegliate e mi hanno affidata alle cure del cav. Pichetti, il quale sta vestendomi per feste, mi ha messo il *corset* all'ultima moda, una gonna stretta come quelle che portano le signore della società, un bel paio di scarpette da ballo e dei guanti lunghi lunghi e bianchi bianchi....

« Allora battevo le mani con furore, ora come faccio?

« Ho sentito dire che domani mi porteranno da un certo cardinal vicario, il quale dovrà osservare, vagliare, e decidere se posso presentarmi in società.

« Ma sono sicura di riuscire; quello che non mi fu possibile vedere nella mia prima vita vedrò ora, perchè allora le signore mi disprezzavano, c'era la mia fine e malata sorella, la gavotta, che le deliziava ancora.

« Vedrò — questa signora *Furlana* parla troppo! — tanti — come si dice? — *decolletées* e gemme e ori quanto mai vidi in vita ... signore alta, steli di giglio o gigli vestiti di nero — di celeste, di lilla, ne vedrò di tutti i colori mi dicono, vedrò pure in *frak* un signore che sparla con perfida ironia di mio cugino il *tango* e di molti altri ancora, ma che parla bene di me perchè sa che sono altamente protetta dalla « maestà sovrana del sommo Pontefice ».

Sarò bene accetta? Mi sforzerò di fare buona figura e poi non dispero in fondo in fondo di arrivare fino in cielo; non dice un motto: con le protezioni si aprono financo le porte del Paradiso?

« E credete che S. Pietro sarà capace di fare un torto al...?

Ssss... Oh!... ha finito.

Come è pettegola questa friulana! E' vestita da signora di società ma ha i piedi zoccolanti e la parlantina spicciola come una donnetta puntigliosa.

Che cosa sono queste chiacchiere? Avanti, musica...

Dama e cavaliere di fronte con il piede apposto. Si parte. Al primo tempo la dama col piede sinistro manda via il piede destro che striscia in avanti leggermente a terra senza saltare, si uniscono poi i due piedi saltando....

La *Furlana* è incominciata. La musica è carina e la danza, quanto più è possibile per uniformarsi alla moda, si abbandona a movenze molli e voluttuose.

... « Oh! Dio, mi fate il solletico alle spalle...

— *Pardon* signora, non ho colpa, è il *frak* che striscia deliziosamente... tanto deliziosamente....

Il mondano frattanto si esercita in acrobatismi intellettuali per trovare l'ultima malignità e domani farà sapere ai suoi amici, il più letterariamente possibile, che la furlana è la più bella danza del mondo mentre qualche collega manderà da un capo all'altro del mondo la grande notizia: Festa di movimenti, equilibrio trovato, rotto, ripreso come la storia degli uomini e quella del mondo, gaiamente e indolentemente, volta a volta, ecco la furlana, la danza del Papa.

E tutto il mondo la ballerà e Pietro, Giovanni e Jacopo, in loro umiltà, la balleranno lassù per far piacere ad un mio collega che li ha visti ballare il *tango* e se n'è dispiaciuto e tutto sarà pieno di *furlana*: il salone aristocratico e il caffè concerto, la casa e la strada, e verranno di moda le canzonettiste friulane che canteranno in veneziano le canzonette napoletane, e le ballerine friulane con le gonne larghe e gonfie e il seno libero. Le signore alle borsette *tango*, sostituiranno le borsette *furlana*, le sarte parigine hanno già pronte le camicette alla *furlana*, il Friuli ha insomma il suo quarto d'ora risegnato nella storia, bisogna approfittarne.

O belle donne friulane mai voi foste così desiderate come oggi!

Il *tango*, poverino, ha ora tutta la dolcezza del frutto proibito. Il suo ritmo pieno di stile e di carattere, ombrati di sottile malinconia, guiderà ed ordinerà ancora in bellezza i passi vaganti in cerca di cadenze voluttuose; la danza del Papa però, riveduta e corretta dal buon gusto del cav. Pichetti, avrà vivo successo e tutti saremo convinti che è una bella cosa....

Ma il ballo è al suo termine: le quarantasette figure si sono svolte pienamente, si fa *un gran salto* a piedi uniti, battendo un colpo con le mani, mentre tutto il corpo vibra....

E' finita. Evviva la *furlana*...

SANTI SAVARINO.

"ESILIO" di Ada Negri

Dal nuovo volume di versi di Ada Negri: « Esilio », che i Fratelli Treves di Milano pubblicheranno la settimana ventura, stralciamo, per cortesia della poetessa e degli editori, alcune liriche, certi di fare cosa grata ai nostri lettori.

PONTE DI LODI

Ponte di Lodi, i tuoi plumbei pilastri
abbracciati dall'impeto del fiume
rivedo, e i freschi spruzzi delle schiume
candide a fior dei vortici verdastri.

Come una volta, ancor vorrei poggiarmi
alle tue sbarre, e riaver quel vento
in faccia; e mirar nuvole d'argento
specchiate in acqua, e d'esse saziarmi.

Esser quella d'allora, con quel volto
e quell'anima, scarna adolescente
livida di superbia, impaziente
di vivere, con sensi aspri in ascolto;

e tutto innanzi a me: lo spumeggiante
fiume e la vita!... — Ma su via trascorsa
non si ritorna. Il tempo spinge, in corsa:
altri fiumi, altri ponti, altri miraggi.

E vado e vado. Finchè, un giorno, — Ad-
[dio' —
dirà l'anima al corpo. E sarà il fiume
natal, che, in sogno, sotto il ponte, a lume
d'astri, mi condurrà verso l'oblio.

LA SUORA

Voglio al mio letto d'ospedale, in *hora*
mortis, perchè mi chiuda in atto muto
gli occhi stanchi d'aver tutto veduto,
bianca in azzurra tonaca, una suora.

Ella non sappia altro di me che il tristo
male, segnato su tabella, in gesso,
a capoletto: altro io non senta, presso
a me, che il suo respiro al mio commisto.

Tanto ella stessa abbia sofferto e amato
che nulla la ributti: e l'assassino
pianga per lei col pianto d'un bambino
che s'appresti a morir senza peccato.

Alla sua carità basti l'orrore
della misera carne che inabissa
entro il mistero, senza nome, scissa
dall'anima, e vestita di dolore.

Della mia bocca l'ultima parola
oda, senza capirla: le mie braccia
componga in croce: e alla gran calma
[diacc...
mi lasci, — come fui nel mondo, sola.

FRESCHEZZA

La tua freschezza, o creatura, è simile
al brusir della pioggia sulle foglie
di giugno, quando scoppian le magnol...
carnee sul ramo, e i gigli sembran cal...

pieni d'acqua; o al crosciare della piogg...
d'autunno, quando l'olea-fragrans pènetr...
del suo profondo aroma anche le goccio...
lucenti, e chi il respira ha la vertigine

o al sùbito mutar di luci e d'ombre
se passino le nuvole di marzo
con repentine acquate, e sprazzi vividi
di sol fra pianto e pianto, e un turbinìo
di pòllini nell'impeto del vento.

L'EVASIONE

Segar, con una nostra aguzza e lenta
lima, canti, nel buio, con trabalzi
muti per un pestìo di piedi scalzi,
per un rauco sospir di sonnolenta

bocca, una sbarra di spiraglio: il va...
aprir fra spranga e spranga: annodar cor...
di lenzuola, premendo in cor la sorda
paura: al nodo avviticchiarsi ad arco,

e giù: — toccar l'asfalto, il fresco incant...
della notte stellata a un tratto bere,
con tale ebrietudin di piacere
che la dolcezza si tramuti in pianto:

poi, via: colla rapidità d'un topo
selvatico guizzar fra siepe e muro,
mettersi in salvo, finalmente, il duro
terren baciando per delizia...

E dopo?

Ada Negri.

(*Proprietà letteraria. Riproduzione vietata*)

Teatri ed Arte

La serata della Paoli all'Argentina

"Giuditta,, di G. Macario

Ieri sera all'*Argentina* due avvenimenti hanno chiamato una folla di pubblico: la serata in onore di Evelina Paoli e la prima rappresentazione di *Giuditta* di Giuseppe Macario.

Evelina Paoli aveva scelto per sua serata d'onore la *Giuditta*, *Un quarto d'ora* di Carafa d'Andria e *Ad armi* corte di R. Bracco. Ella gode grandi simpatie a Roma e il pubblico non dimentica quanta magnifica collaborazione ella diede alla memorabile stagione dell'*Argentina*, quando sulle scene di quel teatro fu consacrato il successo della *Nave* di Gabriele d'Annunzio. Anche si deve esser grati a Evelina Paoli d'aver dato per sua serata un programma tutto italiano.

Fu un bel successo quello di ieri sera per Evelina Paoli: fiori e doni le furono offerti in gran copia.

Giuditta, tragedia in un atto di Giuseppe Macario, scelta dalla Commissione di lettura della Società degli autori di Milano, fu accolta ieri sera con successo. Ci fu qualche contrasto, specie in quelle parti dell'opera che hanno, diremo così, più carattere musicale che drammatico. Ma in fine molti applausi salutarono l'autore alla ribalta.

Giuditta svolge il tema biblico già caro a molti drammaturgi. E' in versi martelliani scritti con sovrabbondante facilità.

Un'indovina annunzia a Oloferne che un amore terribile lo attende: e Giuditta giunge mentre Oloferne indugia in un banchetto. Egli è preso dalla bellezza di lei e cede alle lusinghe della liberatrice di Solimte. L'atto si chiude mentre Giuditta, impugnata la spada di Oloferne, si accinge alla ben nota vendetta.

Il lavoro di Giuseppe Macario, sopratutto per gli elementi estranei all'arte drammatica che esso contiene, richiederebbe un fasto di messa in scena, adatto a compiere la suggestione necessaria richiesta dall'autore. Ciò non ostante, anche le masse che servirono di sfondo allo spettacolo erano organizzate abilmente.

Giuseppe Macario parve agli spettatori raccolti ieri sera nella sala dell'*Argentina*, dotato di promettenti qualità.

Evelina Paoli diede una bella interpretazione della figura di Giuditta e fu assecondata, nella sua nobile fatica, dal Ninchi che era Oloferne.

LE NOVITÀ ALL'« APOLLO »

"PER LA REGOLA,, di D. Varagnolo

Ferruccio Benini è veramente un benemerito dei giovani. Questo fortissimo e genialissimo attore che ha il culto del teatro goldoniano ed è l'insuperabile vivificatore di tutte quelle commedie che sono lo specchio meraviglioso di una società ormai tramontata per sempre, profondamente trasformata, di quel settecento veneziano che parea vivere soltanto in un'accademico-epicurea tranquillità e frivole... ...ezzi poi, fra i commedianti nostri, che più spesso e con maggiore fede porge la mano agli scrittori novellini e li accompagna, con l'ausilio della sua arte senza pari, agli onori della ribalta. Poter far conoscere al pubblico uno scrittore ignoto è per lui una gioia: e bisogna vedere quale cooperazione porta al successo de' suoi protetti!

Iersera questa gioia Benini seppe dare ad uno scrittore che è a' suoi primi passi, ed a sè stesso. *Per la regola!*, la nuovissima commedia in tre atti di Domenico Varagnolo, ebbe sorti lietissime e certo non immeritate.

Per la regola è una commedia facile, piana, straordinariamente tenue. L'autore, scrivendola, pare si sia ricordato il profondo insegnamento che il grande veneziano diede nelle sue opere: « non bisogna guastar la natura »: bisogna cioè ritrarla come essa ci appare attraverso il nostro temperamento di artisti, senza pregiudizi e formule convenzionali, senza modelli da imitare pedissiquamente.

E certo questa commedia del Varagnolo riproduce una delle infinite faccie della vita con una nota personale, per quanto semplice ed ingenua essa possa essere.

Nei tre atti è dipinto, con grazia, con gusto e sovratutto con grande equilibrio scenico, un angolo di vita veneziana che conserva intatti i suoi caratteristici segni del passato. Ma contro di questi, d'improvviso, si erge uno spirito nuovo, un giovane educ... con idee moderne in Germania, il quale ... ha che una preoccupazione, una mani... quella di tutto trasformare secondo i te... nuovi, di tutto riformare. Bisogna ben an... re col progresso oggigiorno! E per cammi... nare di pari passo col progresso, questo gio... vanile baldanzoso spirito nuovo inizia ... la piccola Ditta commerciale di suo pad... una serie di riforme, introduce della ... tranquilla e patriarcale luce elettri... fono, macchine da scrivere, dattil... Soltanto, molto presto ci si comincia ad ac... corgere nella Casa Lunati degli effetti ... queste radicali riforme, e ci se ne accorg... così bene che il giovane germanizzato fi... nisce col rinunciare al governo della Dit... per ritornare all'estero, e perchè la Di... non precipiti nella completa rovina, il ve... chio Lunati è costretto a tornare all'antic... riassumendo innanzi tutto il suo vecchio ... piegato-capo che, immutabile sotto il soffi... rivoluzionario delle nuove idee, era stato co... stretto dal figlio ad abbandonare il suo uf... ficio.

Commedia più che tenue, come ognun vede, questa del Varagnolo; soltanto l'autore ha saputo vivificarla della sua stessa sempli... cità. E i tre atti, di cui il secondo è certo ... migliore, poichè mostra di fronte i due pic... coli mondi, quello della tradizione, quel... della regola, e quello effimero, instabile del... innovazioni, procedono spediti, con pass... eguale e sicuro, in una struttura ben fatta.

Gli applausi echeggiarono ad ogni fin d'atto: dopo il secondo l'autore dovette presen... tarsi col valorosissimi interpreti: erano que... sti Ferruccio Benini, Mezzetti, la Seglin, ... Podracca-Vergani, la Zanon-Paladini, il ... Gregorio. Più mirabile esecuzione certo *Per la regola* non avrebbe potuto avere. Benini creò un tipo meraviglioso d' vecchio onesto impiegato un po' sordo. Gli altri tutti furono ottimi: fra questi si fece notare una giova... nissima attrice, che è certo destinata a far... del cammino sulle scene: la Podracca-Vergani. Sono in lei qualità non comuni per riu... scire.

m. c.

Alla "Società del Quartetto,,

L'ottavo concerto della stagione tenuto dal... la *Società del Quartetto*, si è svolto, iersera, alla *Sala Costanzi*, dinanzi ad un elegante uditorio.

Accanto al *Quartetto in re magg. op. 33 N. 3* del Boccherini e a quello, pure in *re maggiore*, dell'Haydn — due deliziosi lavori che spirano uguale giocondità e si animano di melodie ugualmente preziose per freschezza e leggiadria — figuravano nel programma alcune antiche venerabili composizioni vocali del Palestrina, di Luca Marenzio, di Orazio Vecchi e quattro altre di Johannes Brahms.

Duro compito è, per i cantanti, affrontare la musica dei celebrati madrigalisti italiani del XVI' secolo: bisogna, quindi, non tener conto di qualche possibile incertezza nell'esecuzione e solo aver riguardo al nobilissimo proposito di recare a conoscenza del pubblico una serie di pezzi vocali polifonici quasi totalmente ignorati. Per questo, stimiamo nostro dovere giudicare con simpatia l'esecuzione che iersera le signorine Pasini, Gio... e Nicolra, insieme con il tenore Santini e il basso Sideli diedero alle varie accennate composizioni.

Il nostro resoconto, necessariamente assai breve, non ci consente di soffermarci nelle caratteristiche e sui pregi dei singoli lavori del Palestrina, del Marenzio e del Vecchi. Accenneremo tuttavia alla gaiezza deliziosa del madrigale palestriniano *O che splendor de' luminosi rai* e alla potenza di espressione drammatica che si riscontra in quello di Luca Marenzio *Ahi di spietata morte!* Piacque molto anche, iersera, *Il bianco e dolce cigno* di Orazio Vecchi, brano di musica signorile, colmo di sentimento e profondo accento.

Dei quattro pezzi, per quartetto vocale con accompagnamento di pianoforte, recenti firme del Brahms, il migliore apparve quello composto su di una poesia del Daumer intitolato *La Notte*. Lo spunto iniziale di questo canto ha realmente un fascino ... Viceversa il *Canto della sera* lascia il pubblico — come appunto ieri si è visto — perfettamente indifferente.

L'audizione si chiuse col già menzionato *Quartetto per archi* dell'Haydn. Rosario Scalero, infaticabile direttore, Gioacchino Fusel..., il Giuseppe Alessandri e Dante Serra, furono eccellenti interpreti di quella musica attraentissima e resero l'incantevole *Presto* con uno slancio, una sicurezza e un ... tutti mostrarono di apprezzare.

CRONACA DI ROMA

COSE CAPITOLINE

L'eredità del R. Commissario

E' l'eredità di cui abbiamo già parlato altra volta, e che al R. Commissario perviene dalla cessata Amministrazione popolare. Al quale proposito un giornale romano scrive:

« Si narra che un giorno Pulcinella stando per morire volle fare testamento e, chiamato un notaio, dispose di terre e palazzi a favore dei suoi eredi. E avendogli l'uomo di legge chiesto dove fosse tutta questa roba, rispose: « Io la lascio; gli eredi la trovino. »

Nè più nè meno di Pulcinella ha fatto Nathan, il quale nella sua appendice ai « Cinque anni di amministrazione popolare » ha voluto seguire quasi fosse l'eredità che il Blocco lasciava al R. Commissario.

Nella lunga nota l'ex-sindaco in mezzo a varie cosucce di nessuna importanza, che rientrano, come quelle dei bilanci, tra gli atti di ordinaria amministrazione, ha lasciato in eredità questo po' po' di roba, che il R. Commissario dovrà sudare un pezzo per trovare:

Proposta De Ninno per acquisto di aree in via Po (proposta sfumata, come tutti sanno, e con quale lode all'oculatezza della Amministrazione tutti conoscono);

Matricola della tassa sulle aree. (Si vedrà fra poco, il bel lavoro compiuto *in extremis* dalla passata Giunta, e quanti milioni rimarranno dei tanti *generosamente* regalati al Bilancio da Nathan e C.);

Sottopassaggio al Corso e allargamento del Corso sino a via Condotti. (Difatti i romani già passano sotto il Corso e già si godono l'allargamento!);

Testo unico di regolamento per le vetture pubbliche. (Ed è per questo che il R. Commissario ha dovuto nominare una Commissione per coordinare il regolamento delle vetture!);

Progetto di linee automobilistiche per l'Agro Romano. (Quella linea proposta dal Vanni e di cui l'Ufficio municipale non ha saputo fare un progetto accettabile);

Sistemazione della via della Lungara. (E per camminare per la Lungara si rischia di rompersi il collo);

Ponte a Marmorata fra Testaccio e Trastevere. (Un ponte che si è già sprofondato, insieme alla solita trattativa privata molto comoda, ma poco... Allegri);

Linea tram Lungo Tevere. (Una linea bellissima, come tutti possono sperimentare!).

E ci pare che basti.

Spetta ora al R. Commissario di andare a trovare tutta questa pingue eredità che gli ha lasciato Pulcinella... cioè il Blocco. »

L'inchiesta sull'Agenzia Annonaria

Fin dal giorno dell'anno scorso l'amministrazione comunale, in seguito ad alcuni rilievi pubblicamente fatti all'istituto dell'Agenzia Annonaria comunale e che diedero poi luogo al clamoroso processo per diffamazione intentato contro il consigliere della minoranza monarchica avv. Emilio Testa, assolto dal Tribunale per avere raggiunta la prova dei fatti all'Annonaria attribuiti, incaricò una Commissione mista di consiglieri e funzionari del Comune di esaminarne il funzionamento per vedere se gli scopi che essa si era prefissi fossero stati raggiunti.

Tale Commissione fu presieduta dal comm. Alberto Pavoni, e ne furono membri i consiglieri Aureli, Susi e Testa, il direttore dell'Ufficio IX cav. Clementi, il direttore del mattatoio prof. Valentini. Nei suoi lavori fu assistita dal rag. Trapani, con funzioni di segretario.

La Commissione ha presentato ieri, al R. Commissario straordinario, comm. Aphel, una relazione sottoscritta da tutta la Commissione, e redatta dal commissario dott. Tomaso Aureli.

La relazione esamina ampiamente la complessa questione del caro-viveri in Roma, si occupa delle condizioni speciali dei nostri mercati, analizza e commenta il loro funzionamento, specie là ove ha luogo il mercato delle carni, delle erbe e del pesce, che costituiscono gli elementi fondamentali della alimentazione cittadina. Descrive poi tutti i passaggi e le soste cui sono costrette le derrate alimentari per giungere al consumatore, facendo una critica ampia e serena di questo movimento che importa oneri gravi al consumatore stesso.

Prospetta infine le difficoltà incontrate dall'Agenzia Annonaria nell'esplicare l'opera sua e non risparmia critiche all'istituto, specie ove apparvero manchevolezze, alle quali si sarebbe dovuto ovviare con un'azione più energica ed intensa.

Conclude riaffermando il concetto della opportunità che il Comune mantenga il suo intervento sui mercati e in tutte le varie fasi del movimento commerciale nei generi alimentari per evitare aumenti artificiosi dei prezzi.

Si fanno anche voti che questo esperimento di elaborazione scientifica e pratica si compia ed all'uopo consiglia alcuni rimedi ai mali lamentati.

Il comm. Aphel ringraziò vivamente il comm. Pavoni e la Commissione per l'opera compiuta.

L'avv. Pagliaro si dimette

L'ex consigliere provinciale del gruppo repubblicano avv. Francesco Pagliaro ha ieri mandato al Presidente del Consiglio provinciale, una lettera con la quale rassegna le sue dimissioni da membro della Commissione di beneficenza ed assistenza pubblica, pregandolo di esprimere all'on. Consiglio la sua viva riconoscenza per l'alto onore che volle dargli, nominandolo a rappresentarlo, in così importante ed autorevole ufficio.

NOTE VATICANE
Maurice Maeterlinck all'indice

Con Decreto in data 26 gennaio spirante, firmato dal Prefetto della Sacra Congregazione dell'Indice cardinale Della Volpe, e pubblicato ieri sera dall'*Osservatore Romano* sono state poste all'indice tutte le opere di Maurice Maeterlinck *librorum pravae doctrinae*.

La macchina per scrivere "SMITH - BROS,,

ha ormai conquistato il primo posto fra i molteplici modelli, essendo la più moderna del mercato americano. Prima di fare acquisto di qualsiasi macchina, è bene domandare cataloghi e condizioni di vendita rivolgendosi all'Agente Generale AUGUSTO SALVADORI Mercede, 34, Roma.

Sono della maggiore eleganza,

alla più alta novità e di assoluto buon gusto le confezioni per signora, le bellissime *blouses* esposte nel rinomato negozio Enzler (Roma, via Condotti, 31, 32), che formano l'ammirazione di tutti e i cui prezzi sono veramente miti data la finezza del genere.

E' utile informare che il negozio *Joseph Enzler* in via Condotti, 31, 32, non ha nessuna succursale in Roma.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per le vendite di oggetti d'arte antica raccomandiamo di rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57, tel. 42-05) [illegible] offre la più ampia serietà d'intenti [illegible] Galleria Tolentino, dietro propo[illegible]

In odio al padron di casa appicca il fuoco all'appartamento

Un bel tipo, decisamente, questo signor Umberto Pizzituti di cui la cronaca deve oggi occuparsi.

Egli, che ha 25 anni e fa l'imbianchino, abitava da parecchio tempo a subaffitto, al vicolo del Bollo n. 5, presso il signor Augusto Romani, inserviente al Palazzo di Giustizia, nonchè padrone di casa come se ne trovano pochi dal momento che sopportava in pace il Pizzituti senza indursi a mandarlo a... quel paese, nonostante che l'imbianchino fosse rimasto arretrato di ben tre mesi nel pagamento della pigione.

Veramente, che non protestasse affatto contro il mancato pagamento, questo non si può dire, ma si limitava a protestare con grande benevolenza, a muovere al Pizzituti delle sollecitazioni, senza tuttavia decidersi — come sarebbe stato nel suo diritto — a metterlo fuori dell'uscio.

Se non che, perduta infine la pazienza, il Romani ieri si recò dal Pizzituti e lo pose con le spalle al muro.

— Dal momento che dite di non potermi pagare, io non insisterò per avere ciò che mi dovete; ma mi farete il piacere, domani, primo di febbraio, di lasciar libera la camera. Siamo intesi?

Il Pizzituti non rispose verbo: ma si limitò a crollare le spalle con un sorrisetto di cui il Romani non comprese il preciso significato...

E il significato era questo: che egli, Pizzituti avrebbe fatto pagar caro al signor Romani l'improvviso licenziamento.

Quando il padron di casa ebbe voltate le spalle, l'imbianchino disse alla propria moglie:

— Anita, vedi che bella giornata? Va a fare due passi con la bambina, cara! Io resto a casa: mi sdraio sul letto e mi schiaccio un sonnellino... Stanotte non ho potuto chiudere occhio e ho sonno...

Anita accettò l'invito del marito, si vestì per uscire, prese per mano la bambina e se ne andò. Rimasto solo, Pizzituti raccolse un po' di cartaccie, una certa quantità di trucioli di legno, ne fece un mucchio presso un tramezzo di legno che divideva la camera in due vani, vi appiccò il fuoco; poi, a sua volta, uscì, con le mani in tasca, zufolando l'aria del *Trovatore*: — *Sì, vendetta, tremenda vendetta...* — Era soddisfatto.

Mezz'ora più tardi la moglie del Romani, vedendo uscir del fumo denso dalla camera del subaffittuario e sentendo un forte puzzo di bruciato, spalancò la porta di casa e gridando con quanto fiato aveva in gola: — Aiuto! Aiuto! Al fuoco! Chiamatemi i pompieri! — si precipitò per le scale e scese in istrada.

Tutta la casa, in un momento, fu sossopra; chè tutti gli usci si spalancarono, e ad ogni uscio comparvero visi spaventati; e tutte le scale furon piene di gente in orgasmo; e altra gente si affollò in istrada davanti allo ingresso della casa.

Qualcuno corse in un vicino negozio per telefonare ai vigili. Fra tutta quella confusione la povera moglie del Romani andava e veniva con le mani fra i capelli, non ristando dal gridare: — Poveri noi! Siamo rovinati!

Tranquillo, con le mani in tasca e con un mozzicone di toscano in bocca, beato, sorridente, Umberto Pizzituti l'incendiario si era mescolato fra la folla per assistere all'opera di distruzione da lui messa in atto.

Qualcuno, che lo vide così tranquillo in quel non lieto frangente, si meravigliò e non potè fare a meno di gridargli: — Pizzituti! ma non vedi che va a fuoco la casa del tuo padrone? Non vedi quella poveretta come si dispera? Non corri a prestare il tuo aiuto?

— Ma che aiuto, che aiuto! fatemi il piacere! gli sta bene a quel... (alludeva al Romani) e io ci provo un gusto matto!

Intanto sopraggiunsero alcune guardie municipali, i vigili: e sopraggiunse anche il Romani, il quale nel vedere il Pizzituti e l'impassibilità che ostentava, comprese che l'incendio era opera di lui. Allora chiamò due guardie e lo fece arrestare.

Ma il Pizzituti, abbandonata all'improvviso la calma, ingaggiò, mentre lo portavano via, una violenta colluttazione durante la quale procurò alla guardia Lanciotti — che dovette farsi medicare all'ospedale — la distorsione di una mano.

L'incendio poco dopo veniva completamente domato.

L'espediente di Trasselli contro il "carofumo,,

Certo Giuseppe Trasselli, fu Antonio, di 39 anni, da Messina, è entrato stamane nella tabaccheria di Romolo Capocaccia in piazza San Lorenzo in Lucina e ha chiesto un sigaro toscano.

Il commesso Enrico Beni ha posto dinnanzi a lui un cestello colmo di sigari e quindi ha rivolta la propria attenzione a due altri avventori che erano entrati in quel momento e chiedevano di essere serviti.

Giuseppe Trasselli, credendosi non osservato e fingendo di scegliere il suo sigaro, ne ha preso un pacchetto di venti e li ha fatti scivolare nell'apertura del pastrano.

Il Beni che da buon commesso sa guardare contemporaneamente a destra ed a sinistra oltre che dinnanzi a sè, s'è immediatamente accorto del gesto del Trasselli; e, senza fargliele capire, è uscito da dietro il banco, si è affacciato sulla strada e ha fatto segno ad una guardia di avvicinarsi e di entrare.

Non appena la guardia è entrata egli ha detto, indicando il Trasselli: — Vi prego di arrestare questo signore che ha rubato da questo cestello una ventina di sigari.

— Signore, siete in arresto! — ha dichiarato la guardia.

— Io?... Io ho rubato? ma vi sbagliate, caro mio! Sono una persona onesta e voi dovete badare a come parlate!

— Siete un ladro! — ha ribattuto il commesso.

— Poche chiacchiere e venite con me! — ha soggiunto la guardia prendendo per un braccio il Trasselli: il quale, continuando a protestare vivacemente ha seguito la guardia. Ma, fatti una diecina di passi, con un rapido movimento ha cercato di sbarazzarsi dei sigari rubati, facendoli cadere a terra.

Se non che la guardia ed il commesso — il quale si recava pure al Commissariato per confermare la sua accusa — se ne sono accorti: ed al Trasselli non è stato più possibile continuare a negare il suo fallo.

NOTIZIE UTILI

Stitichezza-Emorroidi

Migliaia di attestati affermano che ottima cura di queste malattie sono le *pillole del Cappuccino-Delodi*. Si vendono in tutte le farmacie e presso il Laboratorio chimico e Farmacia-Delodi, via Genova, 27, Roma.

Il Metarsile Menarini

...tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Il carnevale della Sportiva "Stella d'Italia,,

Le serate famigliari del Club Sportivo « Stella d'Italia » sono attese e frequentate con simpatia dai soci e famiglie. Esse hanno sempre maggior successo stante l'attività e cura del Consiglio di detto Club, e l'ampiezza dell'elegante sala del Cinema « Conte Verde ».

Stasera dalle 16 alle 24 e domani dalle 15 alle 24, feste danzanti strettamente famigliari alle quali i soci sono pregati di non mancare. Possono intervenire anche le loro famiglie e i loro amici purchè presentati da soci. I soci degli altri Club possono prender [illegible] presentando la tessera di [illegible]

"Roma,, Società Anonima per Imprese e Costruzioni

ROMA AL MARE

L'architetto Dario Carbone ha elaborato un progetto per « *l'espansione di Roma al mare* ».

Scorrendo la diligente e lucida relazione che accompagna e presenta il progetto si viene a questa curiosa conclusione: il Carbone ha vinto le difficoltà moltiplicandole. — In altri termini: visto che la soluzione isolata di un solo problema presentava ostacoli, non di tecnica, ma di praticità, pressochè insormontabili, egli ha unito, ha concatenato, ha fuso insieme parecchi problemi corrispondenti ad altrettanti progetti, ottenendone un complesso vasto e grandioso, ma logico ed omogeneo, che perciò appunto porta in sè stesso la dote dell'attuabilità nel campo pratico così difficile a riscontrarsi in progetti di simile mole.

Convien premettere, a chiarimento di questo apparente logogrifo che la denominazione data dall'architetto Carbone al suo progetto di « *espansione di Roma al mare* » comprende:

1. La costruzione di un porto marittimo, di un canale navigabile e di un porto-canale in Roma;

2. La sistemazione del Tevere e la creazione d'un grande impianto idro-elettrico nei pressi di S. Paolo;

3. La creazione di un quartiere lungo il porto-canale e intorno alla Basilica Paolina;

4. La creazione della città a mare sulla spiaggia prospiciente alla mirabile saluberrima e secolare Pineta di Fregene con relativi stabilimenti balneari;

5. L'impianto di una ferrovia elettrica a grande velocità fra Roma e la spiaggia di Fregene;

6. La bonifica non solo igienica, ma anche agraria ed economica della intera plaga compresa fra la via Ostiense, la ferrovia Roma-Pisa e l'Arrone.

Si tratta adunque della sistemazione industriale ed economica d'un'intera zona di oltre 22 chilometri quadrati.

Gli elementi essenziali, come sopra enumerati, di questa sistemazione, presi partitamente hanno invano affaticato per la loro soluzione singola le menti più elette, frustrando gli studi più seri più competenti ed anche più geniali e deludendo l'attesa della pubblica opinione e in conseguenza l'interessamento municipale, governativo, ed anche capitalistico.

E ciò perchè essendo attuati separatamente non avrebbero potuto dare, malgrado la ponderosità del capitale richiesto, un beneficio sicuro al capitale impiegato.

Il segreto, o meglio, il lato nuovo, la trovata — diremo così — del progetto odierno in tutto questo consiste per l'appunto nell'avere, come si disse, concatenati indissolubilmente e logicamente questi diversi elementi essenziali. Essi invece di essere scopo e fine a loro stessi partitamente, concorrono unificati ad una finalità unica, la quale, mentre trae dagli stessi la propria consistenza e la sua ragione d'essere, viceversa conferisce ai suoi singoli componenti quella maggiore efficienza che deriva da un campo d'azione assai più vasto e più complesso e più ricco di attività, di esigenze e di energie.

La dimostrazione di quanto sopra corre piana, logica, conseguente. La riproduciamo integralmente dalla relazione:

« Tutti questi problemi sono assolutamente connessi. Volete togliere la malaria? occorre allora la bonifica vera e propria, cioè igienica e agraria; ma questa esige alla sua volta — per essere radicale e completa — la sistemazione e la rettificazione del Tevere: e non basta. La navigabilità del Tevere, intesa in tutte le sue efficienze economiche, ci porta subito a mettere il dito sul punto — economicamente parlando — più essenziale della questione. Volete infatti rendere navigabile il Tevere, forse per lo scopo di portare in Roma solamente le piccole imbarcazioni?

« Ma l'affare sarebbe in tal caso poco allettatore.

« Il Tevere reso navigabile non potrebbe intanto dare accesso che ai navigli di un pescaggio massimo di tre metri, e ancora, lo sbocco e l'imbocco alla Foce, non si potrebbe compiere che in giorni di calma perfetta. Commercio e movimento quindi di piccolo cabottaggio. Volete di più?

« E allora dovete provvedere al trasbordo di su navi maggiori in alto mare, e trasbordo vuol dire spesa. E basta se ancora! Ma non basta perchè il trasbordo si farebbe in condizioni svantaggiose e spesse volte pericoloso per la mancanza di un immediato porto di rifugio in caso di fortunali, essendo i più vicini porti quelli di Civitavecchia e di Anzio. Se si vuole quindi risolvere economicamente il problema della alimentazione di Roma e dei soddisfacimenti ai bisogni locali, la semplice sistemazione tiberina è insufficiente; occorre perciò il Porto-Canale il quale esige certo maggior dispendi, ma vi fa usufruire subito, però, di altre risorse sue proprie, ingentissime, poichè vi permette di coordinare l'opera vostra con quella della navigabilità dell'Alto Tevere e della Nera, già decisa dallo Stato, ed apre al vostro Porto-Canale le risorse svariatissime del rifornimento per via d'acqua, di quelle zone industriali a grande sviluppo.

« Ma il progetto di un Porto-Canale, non sta da solo nemmeno lui. Evidentemente si collega subito, prima a quello di un canale, poi a quello di un vero porto marittimo a grandi intenti, giacchè un porto consimile è di per sè stesso un centro di attrazione, tale anzi da creare anche da solo interessi locali ingentissimi, così quella città a Mare è nei voti di tanti, viene a dedursi dalle precedenti premesse, come corollario logico inevitabile. E allora? E allora non mi resta più che coronare l'opera iniziata: ricordare che il popolo di Roma aspira al mare, che lo stesso stimolo possono avere anche gli stranieri che essa ospita ed attrae ed integrando il vostro progetto, creare in una zona conveniente il Lido di Roma e congiungerlo con una ferrovia elettrica a grande frequenza di treni e a grande velocità alla Capitale ».

Secondo il progetto dell'architetto Carbone, il grande Porto e la conseguente città marinaresca, la quale darà vita a sua volta alla stazione balneare-climatica che dovrà sorgere sulla meravigliosa spiaggia di Fregene dalla sabbie finissime arrisa dai balsami di una pineta magnifica a 10 chilometri di distanza dalla Foce del Tevere fra l'impianto attuale della macchina idrovora e la pineta stessa. La brevità nella quale deve costringersi questa sommaria relazione non consente di diffondersi nella particolareggiata enumerazione di tutti i dati relativi. Dirò soltanto che il porto progettato è difeso da due monti imponenti, l'uno dei quali (quello di mezzogiorno) si spinge ortogonalmente alla spiaggia per 1450 metri e poi si [illegible] metri 900; l'altro dopo essersi avanzato parallelamente al primo per oltre un chilometro, si ripiega esso pure ad angolo ottuso verso l'interno per metri 350 lasciando così una bocca portuale di ben 400 metri esposta perfettamente a nord.

Il porto avrà due calate di 200 metri; e risulterà perfettamente difeso dei venti dominanti. Esso presenta uno specchio d'acqua di mq. 409.750, è profondo metri 10 e risponde quindi perfettamente a tutte le esigenze di un grande porto moderno.

Il canale navigabile

Il porto marittimo sarà congiunto al Porto-Canale, progettato nei pressi di S. Paolo, a mezzo d'un canale navigabile lungo m. 22,500 a sezione trapezoidale larga sul fondo metri 30 e metri 50 a fior d'acqua, ed ha il suo fondo a 9 metri sotto il livello del mare.

Lungo le due scarpate corrono apposite banchine di quattro metri di larghezza, create per la posa delle rotaie da utilizzare come guidovia per la trazione elettrica dei natanti.

Il percorso dello intero canale si effettuerà in circa due ore ed un apposito regolamento-orario dovrà regolare l'ascesa e la discesa dei natanti così da assicurare un servizio efficace e continuativo.

E' provvisto inoltre alla comunicazione tra le due sponde del canale navigabile con dei ponti girevoli ed alle comunicazioni da e verso Roma con due grandi viali, l'uno largo 50 e l'altro 10 metri seguenti parallelamente il percorso del canale e serviti da due nuovi ponti: uno tra San Paolo e il Porto, un altro fra Ostia-Scavi e l'Isola Sacra.

Il porto-canale urbano

E' progettato alla estremità del canale navigabile fra la Basilica di S. Paolo e le mura di Roma. E' tracciato parallelamente ad un drizzagno del Tevere introdotto a sopprimere le ampie lunate che attualmente si devolvono a valle della Ferrovia Roma-Pisa. E' un rettangolo di due chilometri di lunghezza per 200 metri di larghezza e nella estremità verso Roma si allarga a 300 metri allo scopo di permettere la facile manovra dei bastimenti a grande tonnellaggio.

Avrà ampie calate attrezzate da gru elettriche, argani, paranchi e da tutti gli attrezzi meccanici di uso ordinario e straordinario, onde si possa compiere qualunque opera di fatica nel modo più perfetto, non solo, ma anche con la massima economia di tempo e di denaro.

E' intuitiva la grande intensità di traffico che si avrà in questo Porto-Canale Urbano, al quale convergerà non soltanto il movimento corrispondente ai bisogni della sola Capitale, ma tutto l'imponentissimo traffico, che dovrà corrispondere alle logiche inesorabili richieste dell'Italia media e settentrionale e dei contorni prossimi e lontani di Roma, i quali si paleseranno esigentissimi non appena siano attivati oltre i collegamenti ferroviarii con le arterie già esistenti, anche quei particolari e importantissimi tronchi fluviali che corrispondono ai desiderata più vivi delle valorose popolazioni di quelle zone industriali e i cui lavori sono già stati studiati ed approvati dalle autorità statali competenti.

Per il continuativo ricambio delle acque.

Per ovviare a qualunque inconveniente che si potesse attribuire allo stagnamento dell'acqua marina nel canale o nel porto, si è provveduto con un secondo apposito canale il quale traendo l'origine sua dal molo di tramontana del Porto-Marittimo prosegue parallelamente al Canale principale verso Roma per un percorso di dieci chilometri. A un dato punto e precisamente all'incrocio della ferrovia di Fiumicino, un apposito impianto di potenti centrifughe azionate mediante motore elettrico della forza di 1000 HP. e della potenzialità di innalzamento di 10 mc. al secondo, provvede al sollevamento delle acque per ben metri 3,60 per condurle, innalzate che esse siano, prima fino allo stabilimento balneare urbano mediante il canale in muratura intieramente coperto, poi a mezzo di una cascata maestosa avente uno stramazzo di 3 metri d'altezza, al sottoposto Porto-Canale provocando con tale spinta potentissima il ricambio continuo, sicuro e completo delle acque, non soltanto della Piscina, ma anche il conseguente ricambio delle acque del Porto e del Canale navigabile e cioè di tutto l'importante sistema idraulico stabilito così fra S. Paolo e il Mare.

Lo stabilimento balneare d'acqua marina.

Nei pressi di S. Paolo e cioè dentro la stessa Capitale sorgerà uno stabilimento balneare d'acqua marina impiantato con tutti i più moderni ritrovati di comodo, di igiene e « comfort ».

Sarà un importante edificio di 300 metri di lunghezza per 15 di larghezza con annessa piscina natatoria, con camerini, vasche e con Piscina coperta per la stagione invernale in modo che i bagnanti potranno con lieve dispendio fruire in tutte le stagioni di quei bagni marini salso-jodici caldi e freddi che sono così raccomandati dalle autorità mediche del nostro tempo e che attualmente si possono solo fare in un periodo limitato dell'anno lontano da Roma e con ingente dispendio di tempo e di denaro.

L'impianto idro-elettrico

Sorvolando su tutti i dati tecnici accuratissimi e di sommo interesse per i competenti, mi limito ad accennare nel modo più sommario che dalla sistemazione del Tevere si otterrà, causa la rettificazione dell'alveo, una cascata imponentissima generativa di oltre 30 mila HP di forza motrice destinata in parte ad azionare le perforatrici per gli scavi dei canali ed in parte ad essere adibita ad usi industriali e per la razionale coltivazione delle terre bonificate.

Il nuovo cantiere di S. Paolo

Il grande porto urbano creando una rete imponentissima di interessi interno al porto stesso farà sorgere in quella plaga un nuovo quartiere per il quale il progetto predispone un assetto stradale e costruttivo in modo che lo sviluppo commerciale ed edilizio vi si svolga armonicamente secondo un piano regolatore e pratico.

Il nuovo quartiere si svilupperà pertanto fra la strada Ostiense ed il Porto, e a destra e a sinistra della Basilica di San Paolo, che isolata nella sua mole grandiosa entro una larga piazza di metri 300 per 180 sorgerà come il monumento più augusto affidato dalla storia agli uomini nuovi del nuovissimo quartiere. Questo [illegible] ne fra m. 12 e m. 13,50 e perciò in una plaga si può dire pianeggiante; sarà senza interruzione di abitati, legato al centro e alle altre zone di Roma da ampie e comode strade delle quali le principali saranno la via Ostiense allargata a m. 40, due Lungo Tevere larghi m. 30 e un vialone a rettifilo di ben 40 metri che staccandosi dalla via Ostiense anzidetta taglia parte del quartiere nuovo sulla sinistra del Tevere, attraversa il fiume su un nuovo ponte, costeggia la estremità del porto lambendo la facciata del grandioso Stabilimento balneare urbano e proseguendo ancora per costeggiare i *docks*, si innesta sul viale che corre parallelamente ai *docks* medesimi e va da questi da una parte, in rettifilo fino al Lungo Tevere della riva destra, e dall'altra fino al quartiere marittimo di Fregene. Questo viale accoglierà una linea tramviaria che dal porto di Fregene, toccherà i *docks*, passerà il Tevere e percorrendo il Lungo Tevere di sinistra, arriverà per via Arenula a Piazza Venezia.

La città a mare

Uno dei punti più notevoli del progetto Carbone e sul quale la relazione s'indugia con compiacenza è l'idea della costruzione della nuova Città a mare, che per i rapidi congiungimenti ferroviari con Roma dovrà considerarsi come una sua immediata dipendenza tanto da potersi preconizzare Quartiere Lido di Roma. — Sono cinque chilometri di spiaggia che va dal nuovo Porto alla Foce dell'Arrone. — La sabbia vi è finissima e profonda in modo da rivaleggiare con le più acclamate stazioni balneari del mondo.

Addentrandosi verso terra, ove la sabbia finisce, si inizia una plaga di bassa vegetazione alla quale segue immediatamente la meravigliosa pineta per tutta una oblunga zona trapezoidale i cui lati si adagiano uno lungo il fiume Arrone per circa 210 m. e l'altro verso il Canale navigabile per m. 1600.

Oltre la pineta si stende l'ampia campagna, ora coltivata a pascolo, ma che secondo il progetto dovrà in breve tempo, mediante una cultura razionale aiutata da una abbondante irrigazione e con lo ausilio dei più efficaci sistemi di coltivazione moderna resi possibili da una bene intesa cooperazione agraria trasformarsi nel grande orto-giardino dell'Urbe, dedicata in ispecial modo alla coltivazione dei fiori, delle frutta, degli ortaggi, alle coltivazioni cioè più redditizie ed esportative.

E' adunque una sede ideale per la nuova città, nella quale il progettista alloga file di palazzine prospettanti il mare; villini nelle adiacenze della pineta, « kursaal », stabilimenti sportivi, il tutto intersecato da viali, da giardini, da fontane, da stradelli ampli correnti tra il verde e tra l'azzurro.

La ferrovia elettrica fra Roma e Fregene.

Il Lido di Roma e tutta la vasta zona destinata ai lavori ed alle trasformazioni sopra accennati saranno congiunti a Roma con una ferrovia elettrica Roma-Maccarese-Fregene, che avrà un percorso totale di soli m. 27,500, dalla stazione di Termini a quella di Fregene. Detta linea si innesterà a Maccarese, cioè alla distanza da Roma di m. 25,585, alla linea esistente Roma-Pisa.

Nel percorso urbano i treni faranno sosta brevissima come si fa colle metropolitane, in cinque stazioni; e cioè: Prati di Castello, Via Flaminia, Giardino Zoologico, Piazza Barberini, Termini, stazioni tutte di grande importanza in rapporto col movimento cittadino della Capitale.

I tratti in gallerie ammontano complessivamente a chilometri 6,600 circa, la linea sarà a doppio binario, i treni avranno la velocità di 80 km. l'ora, cosicchè il tratto maggiore tra le Stazioni di Termini e di Fregene sarà percorso in soli 20 minuti primi ai quali saranno da aggiungere cinque minuti che si dovranno perdere nelle stazioni intermedie.

La bonifica

Il trovare questa parte del grandioso e complesso progetto Carbone alla fine della relazione e come chiusa della stessa suggerisce spontaneamente il *dulcis in fundo*.

E' questa infatti la parte migliore e più simpatica dal lato umanitario e civile. E' opera civile il pensare a liberar gradatamente la Capitale da quella cerchia mortifera che la cinge impressionando sinistramente chi muove i suoi passi verso Roma; è opera filantropica il provvedere perchè la terra consenta a chi la lavora l'onesto frutto ed il legittimo benessere che ha diritto di ripromettersene, dando all'onesto coltivatore abitazioni comode e pulite, fornendolo di mezzi per la più proficua e meno tormentosa coltivazione e liberandolo sovra tutto dalla malaria che ne insidia l'esistenza.

Perchè la bonifica agraria dia i frutti desiderati bisogna che sia completa in ogni sua parte e cioè che siano evitate le inondazioni e le siccità, e che vengano prosciugati gli stagni, colmate le bassure, allacciate le sorgive, sistemati gli scoli, aperte le strade ed eretti i fabbricati rurali.

Con la sistemazione del Tevere nella zona contemplata dal progetto si otterrà la sistemazione idraulica che è perno di qualunque bene intesa bonifica agraria.

Gli enormi sterri per gli scavi del Porto urbano e dei due canali daranno il necessario materiale per le colmate e per le soprelevazioni delle bassure e degli stagni fino alla quota 1 sul livello del mare, mentre le potenti energie che in base al progetto si avranno a disposizione permetteranno con minor dispendio di tempo e di denaro l'apertura di strade e tutte le altre opere suggerite per il conseguimento dello scopo desiderato.

L'opinione concorde dei tecnici che si dedicarono allo studio della bonifica dell'agro verso il mare è che i terreni vallivi, nei quali lo spessore dello strato coltivabile non è mai inferiore ad un metro, si prestano a qualunque cultura.

La zona così bonificata potrà dunque adeguatamente rimunerare i sacrifizi che richiede per essere compiuta.

Nel progetto Carbone è compresa tutta una rete di strade campestri che racchiudono fra esse oltre 100 grandi appezzamenti divisi ciascuno in 4 appezzamenti minori, di 25 ettari all'incirca, da affidare ciascuno alle cure di una famiglia di buoni coloni che verranno guidati in modo da coordinare a buon fine tutti gli sforzi colonici e tutte le utili iniziative.

Ogni appezzamento avrà la sua casa colonica ben attrezzata, con stalla, ordigni rurali, e scorte relative, il colono pagherà un fitto equo e parteciperà ai benefici che si realizzeranno con i magazzini cooperativi, che secondo il progetto, verranno istituiti non solo a vantaggio dei coloni, ma sopratutto a beneficio della cittadinanza di Roma per concorrere a spezzare, per quanto sarà possibile, lo sfruttamento esoso ed il bagarinaggio, che va tanto a danno della cittadinanza quanto a scapito del contadino disarmato di fronte alle prepotenti cupidigie dell'intermediario.

Nei magazzini cooperativi [illegible] secondo il progetto, si raccoglieranno giornalmente tutti i prodotti agricoli a prezzo fisso ed equo, i quali con mezzi di trasporto pronti ed economici, per via acquea e per via di terra, saranno portati nei magazzini cooperativi della città, in proporzione alle richieste effettive del mercato, così da proporzionare in equa misura la domanda all'offerta, indirizzando alla esportazione i soprappiù effettivi o quello che potesse esser meglio compensato in altri mercati.

Questo a grandissimi tratti il vasto ed ardimentoso progetto dell'*Espansione di Roma al mare* il cui costo è preventivato in 150 milioni senza alcun contributo finanziario da parte dello Stato.

Il progetto è grandioso quant'altri mai, ma ripete dalla sua stessa vastità e dalla complessità de' suoi diversi elementi la scintilla vitale che lo rende attuabile e pratico.

Gli enormi dispendi che ogni singolo ramo del progetto verrebbe ad importare se eseguito partitamente, sono sensibilmente attenuati dal fatto che essi invece di farsi in pura perdita sono utilizzati per gli altri rami i quali tutti insieme poi contribuiscono nel loro complesso a rendere più rimunerativa la grande opera compiuta.

MICHELE GALLIANI.

REGALI
(Casa Dunne, Piazza di Spagna)

Paradiso di perle — Riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza — Meravigliose creazioni in perle — Capolavori di Gioielleria in Perle famosi in tutto il mondo per qualità e valore.

Le Perle Dunne orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle orientali*.

Cambiamento d'orario nella linea Roma - Napoli

Col 1.o febbraio il diretto di Napoli che parte da Roma alle 13,50, diventerà direttissimo e partirà da Roma alle 13,40.

Inoltre un nuovo treno diretto partirà da Roma alle 15.

PICCOLA CRONACA

EMULSIONE JODATA PIERANDREI
ricostituente e depurativo perfetto per bambini ed adulti
Si vende in tutte le Farmacie e nella Reale Farmacia del Quirinale - Roma, Via Quirinale 44.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano

TAPPETI PERSIANI
ed Oggetti Orientali
saranno venduti nel negozio di Corso Umberto, 227 a prezzi ridotti eccezionalissimi, provenienti dall'ultima Asta fatta dal 21 al 24 gennaio per ritiro dal commercio del Bazar Orientale.

UNICA OCCASIONE!
Solo per pochi giorni

Teatri di Roma

Al Nazionale: — il tenore Polisseni, che è un buon attore ed un cantante di merito, fu iersera festeggiatissimo nella sua serata d'onore, si rappresentò *Il conte di Lussemburgo*.

Stasera si torna al *Matrimonio per burla*. Domani, di giorno, *Un matrimonio per burla*; di sera, *Il conte di Lussemburgo*.

All'Apollo: — domani, alle 17,30, *Ludro e la sua gran giornata*; alle 21, *Mia fia!*, di Giacinto Gallina.

Al Quirino: — stasera, alle 9, la Compagnia comica napoletana di Eduardo Scarpetta, rappresenterà: *'Nu frungillo cecato*, una delle più brillanti commedie del suo repertorio, che si replicherà pure domani nei due spettacoli domenicali.

Al Valle: — la quarta replica del *Ferro* applausi, iersera, il teatro. Stasera, sesta replica. Domani, alle 17,30, *Primerose*; alle 21, *Il Ferro*.

Addio della "Cavalieri,, al Salone Margherita

questa sera col « *tango* » la *maxixe*, ecc. Si svolgerà l'applaudito programma con la *Guy, Paquena*, ecc. Domani due spettacoli sontuosi alle ore 5.30 e 9.30 pomeridiane.

Addio di Viviani
Due importantissimi debutti

Oggi spettacoli di *addio di Viviani*, che eseguirà le migliori sue creazioni, e *due importantissimi debutti*: *Hohlfeld*, acrobati straordinari e *Cola De Losse duo*, eccezionale attrazione serio-comica.

Duetti Campi-Petrolini

Entusiastica accoglienza ebbero ieri sera i duetti *Campi-Petrolini*, recitati dai due valentissimi artisti fra la continua, irrefrenabile ilarità del pubblico che affollava il Teatro Adriano, e che manifestò la propria soddisfazione con continui e calorosi applausi. Stasera i duetti si ripeteranno oltre agli altri numeri dell'ottimo programma. Domani, domenica, due grandi spettacoli alle ore 5 e 9.15 con l'intervento di tutti gli artisti e duetti *Campi-Petrolini*.

SPETTACOLI del 31 Gennaio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *Per la regola*

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Guerra in tempo di pace*.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

SABATO 31, ore 20.30 (17.a in abbonamento)
La dannazione di Faust

DOMENICA 1.o febbraio ore 17 (fuori abbon.) ultima rappresentaz. diurna a prezzi popolari
PARSIFAL
Ingresso gratis ai bambini accompagnati (esclusa la Galleria)

AVVISO. Per esigenze artistiche, cominciato l'atto è vietato l'ingresso nella sala del Teatro.

LUNEDI' 2, ore 20.30 (fuori abbon.) a prezzi popolarissimi (come da convenzione con il Comune di Roma).
LA DANNAZIONE DI FAUST

NAZIONALE — Compagnia di operette Marescа-Gariseuda-Caracciolo — Ore 21: *Un matrimonio per burla*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'Nu frungillo cecato*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — *Il ferro*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandiose spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù, ang. Via Celsa) — *La gloria di G. Verdi superba*, in 6 parti, ecc.

OLYMPIA — Grandioso e scelto spettacolo.

REALE — *L'onore del giudice*, dramma passionale in 3 atti del duca Caracciolo d'Acquara.

REGINA — *Romanzo di due* [illegible]

Il Lazio che risorge

in un articolo del sen. A. Cencelli

La nostra rubrica « Il Lazio che risorge » ha oggi una consacrazione ufficiale, con l'onore di ospitare il seguente articolo del senatore conte Alberto Cencelli, Presidente della Deputazione Provinciale di Roma, scrittore di alta autorità nel campo dell'economia nazionale.

Inutile dire che richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul suo scritto, che ferma, con formule sapienti, i punti principali della resurrezione di una regione — spesso e purtroppo dimenticata — la quale è chiamata a sicuri nuovi destini legati alla grandezza ed all'avvenire di Roma.

L'iniziativa presa dalla *Tribuna* di far conoscere al grande pubblico italiano il *Lazio che risorge* è assai opportuna, e i cittadini della provincia romana debbono esserne molto grati al vecchio giornale liberale.

Il Lazio è abbastanza conosciuto dal lato artistico, ma non altrettanto dal lato industriale, economico. Addirittura ignorato è lo stato morale, psicologico delle sue popolazioni.

Psicologia delle popolazioni del Lazio

Le esplosioni di rivolta che, or qua, or là, avvengono nella nostra provincia all'osservatore superficiale appaiono come casi isolati, determinati da cause speciali, locali. Ma, purtroppo, la verità è ben diversa. La verità è che la maggior parte delle nostre popolazioni rurali è *una massa in fermentazione.*

In parte, è il fenomeno che si verifica in tutto il mondo. Esso è stato incisivamente delineato, in un recente discorso, dal Presidente del Consiglio dei Ministri inglese, Mr. Asquith, con le seguenti parole, che sono degne di lunga meditazione (*Nuova Antologia*, 16 novembre 1913, articolo dell'on. M. Ferraris: *Il ritorno alla terra*).

« Sentiamo di avvicinarci ad un periodo di mutamenti quasi senza esempio e quindi di destini quasi senza esempio per l'avvenire del paese. Il problema che si presentava ai nostri padri nel secolo scorso era la creazione della ricchezza: oggi è quello più difficile della distribuzione della ricchezza. Siamo perfettamente consapevoli di un distacco o crepaccio, che si fa sempre più profondo e più largo fra la ricchezza e la possibilità di fortuna di pochi, e la povertà e la mancanza di possibilità di migliorare per i molti. Io sono continuamente sorpreso per la pazienza e per il buon umore, con i quali la grande massa della popolazione lavoratrice compie, di giorno in giorno, la sua fatica.

« Sir George Askwith disse, a Bristol, che l'irrequietudine crescerà e che tra breve potranno presentarsi altri avvenimenti, di cui i recenti eventi non furono che il preannunzio. Non credo che qualsiasi movimento, come quelli a cui ho alluso, possa essere arrestato dalla forza. Penso, invece, che l'effetto loro sul paese possa venir mitigato da una migliore intesa fra le varie classi sociali. »

Questo è il grosso problema che affatica le menti dei pensatori e dei veri uomini di Stato; problema anche più grosso e difficile per noi italiani, che siamo un popolo meridionale, facilmente infiammabile e suggestibile, capace di essere spinto a qualunque eccesso.

Nella nostra provincia (e credo in molte altre ancora), oltre queste cause di fermento, comuni a tutto il mondo, ne esistono altre non lievi, che tengono le nostre popolazioni — quasi tutte — in uno stato di malessere, di malcontento, che può dar luogo a gravi disordini, da un momento all'altro, quando una occasione, anche d'importanza secondaria, si presenti. Spesso, a chi non conosce questo stato psicologico dei nostri paesi, non è facile rendersi conto degli eccessi ai quali giungono qualche volta le nostre plebi rurali per cause, in realtà, poco importanti. Ma questa fu la scintilla che determinò lo scoppio delle materie infiammabili, che covavano chi sa da quanto tempo.

E la materia infiammabile, purtroppo, non è scarsa davvero.

Le nostre popolazioni vivono in un complesso disordine amministrativo, economico, sociale, che determina in esse uno stato permanente di malessere, di malcontento, di irrequietezza.

Disordine nelle Amministrazioni locali

Il disordine nelle amministrazioni locali (Municipii, istituzioni di beneficenza, confraternite, cooperative, università agrarie, etc. etc.) è notorio, profondo; quasi generale. Le amministrazioni sono diventate strumenti di partito. Il Campidoglio ne è stato il più bell'esempio. Nei piccoli comuni le cose assumono un carattere più acre, più personale e le ingiustizie, le rappresaglie appaiono più facilmente e più notoriamente. Tutti sanno come specialmente la tassa di famiglia o fuocatico, quella di esercizio etc., si prestino in modo egregio a colpire gli avversari e a favorire gli amici del partito al potere.

Ciò che più eccita ed esaspera gli animi è questo: l'impunità dei cattivi amministratori. Troppo spesso accade che, quando anche i fatti lamentati vengono ad avere conferma da inchieste ufficiali o da sentenze, tutto si mette a tacere e coloro che risultarono colpevoli seguitano a spadroneggiare e magari a commettere scorrettezze maggiori e prepotenze più gravi contro i denunciatori.

Ciò può accadere ed accade per le inframmettenze dei rappresentanti politici ed amministrativi. Disgraziatamente, in molte parte d'Italia, le elezioni politiche non si fanno sulla base di principii. Le correnti elettorali sono determinate dai partiti amministrativi locali. In ogni paese, basta che uno dei partiti municipali porti Tizio, perchè l'altro partito si creda in dovere di portare Caio, poco importa il colore dei due candidati. Naturalmente il Deputato o il Consigliere provinciale che riesce eletto si crede in dovere di appoggiare il partito amministrativo che lo ha fatto riuscire. E quindi l'origine di clientele fra amministrazioni e rappresentanti; quindi tutti i guai delle ingerenze della politica nelle amministrazioni.

Oramai siamo arrivati a questo, nella mente delle nostre plebi: l'uomo politico può ottenere ciò che vuole, ed il suo valore si determina dal numero e dalla importanza dei favori leciti ed illeciti (qui maggiormente si parrà la sua nobilitate) ch'egli riesca ad ottenere in pro' dei suoi amici. Il sentimento di rivolta delle nostre popolazioni contro questi sistemi, contro la protezione ed il trionfo dei disonesti e dei baratlieri delle pubbliche amministrazioni è vivo e profondo in esse. Bisogna dirlo a loro onore: *esse hanno una vera sete di giustizia!* giustizia davanti i tribunali, giustizia nell'amministrazione; e, quando non riescono ad ottenerla, insor-[illegible]

Doveri delle classi dirigenti

Con quel che ho detto ora non s'intende che il Deputato o il Consigliere provinciale non debba occuparsi dei suoi elettori — tutt'altro! In mezzo al « mare magnum » delle amministrazioni centrali, difficilmente una pratica arriverebbe ad avere un qualche risultato se non vi fosse chi la seguisse e la sospingesse innanzi. Ma io vorrei che il Deputato o il Consigliere, dopo eletto, si ricordasse che rappresenta « tutti » gli elettori e non soltanto quelli che gli hanno dato il voto; e non diventasse, nelle mani di questi ultimi, uno strumento di partito.

Io deploro fortemente che chi ha un mandato dal popolo non si mantenga di continuo e contatto con esso. Ci sono molti paesi — specialmente quelli di non facile accesso — che vedono il loro rappresentante solo quando si avvicinano le elezioni. E allora si comprende che vi siano popolazioni che si distaccano da lui e seguono altri che dimostrano, almeno a parole, di volersi interessare dei loro bisogni.

E' necessario che, non soltanto gli uomini pubblici, ma tutti quelli che hanno una qualsiasi posizione sociale e desiderano che gli ordinamenti attuali siano mantenuti, non trascurino le masse popolari; bisogna mantenere con esse un contatto continuo, cordiale; sapersene guadagnare l'affetto, la fiducia, assistendo, guidando, consigliando chiunque a noi si rivolga, in ogni circostanza e in ogni bisogno della vita.

Disgraziatamente, sono pochi i signori e i proprietari, grandi e piccoli, che intendono così « il dovere » che ad essi viene « soltanto dal fatto di essere proprietari ». L'abbandono dei paesi rurali, l'assenteismo è uno dei più grossi pericoli del momento attuale. E' stato sempre un danno; ora è un danno e un pericolo perchè si perde sempre più il contatto con le plebi. Pochi proprietari, specialmente i più grossi, comprendono la necessità di occuparsi direttamente della propria terra e di chi la coltiva.

I tempi sono cambiati; il « jus utendi et abutendi » della cosa propria non ha più valore. Come non si concepirebbe un industriale, un fabbricante, che non si occupasse direttamente del suo stabilimento, della sua industria e « dei suoi operai », così ormai si stenta a concepire un proprietario che non cure le sue terre, « i suoi contadini ».

Quando i contadini vedono che il proprietario abbandona i suoi possedimenti; quando, al suo posto, vedono un affittuario, che crede suo diritto sfruttare terre e coltivatori per suo vantaggio; ebl allora facilmente finiscono per considerare il proprietario come un estraneo, come una superfetazione che bisogna far sparire.

Questi sentimenti diventano odio, specialmente nei paesi, dove la proprietà non è frazionata e resta nelle mani di pochi e le terre sono date a coltivare con patti, che non lasciano al contadino il modo di vivere. Quando si sente o si vede che, in qualche contrada, da terre di media fertilità, non irrigue, senza soprassuolo di viti, olivi etc., senza casa e stalla, senza dotazione di bestiame, di concimi, si pretende di dividere i prodotti a metà, restando pure a carico del colono tutto il seme, la trebbiatura ed altri non lievi ammennicoli, bisogna confessare che i contadini hanno diritto di ribellarsi ed insorgere! Perchè non provano questi proprietari a coltivare quelle terre per conto proprio e con quei sistemi di coltura barbara? Vedranno se riuscirà loro di portare a casa il valore netto della metà del prodotto!

Fortunatamente, anche nella nostra Provincia non mancano proprietari intelligenti, che conducono direttamente i propri possedimenti e li coltivano secondo i sistemi della moderna agricoltura, facendo gli interessi proprii e quelli dei coltivatori, oltre quello generale della Nazione.

L'agricoltura

Ma, purtroppo, il progresso agricolo nel Lazio è lento, nè così notevole come nelle regioni vicine della Toscana e dell'Umbria. La propaganda che fanno le nostre numerose Cattedre di agricoltura non ottiene dappertutto gli stessi benefici risultati. In qualche caso potrà esser colpa dei cattedratici, che non abbiano l'entusiasmo degli apostoli propagatori della fede agricola; ma più spesso assai la colpa è dei proprietari, che non danno alcun aiuto al propagandista, e magari lo avversano e lo deridono, dimenticando che l'esempio dei miglioramenti agricoli deve esser dato dai proprietari, perchè solo i risultati di evidente vantaggio da essi conseguiti possono trascinare al progresso le masse dei coltivatori.

Non è qui il luogo di tracciare neppure a grandi linee, quali debbono essere le direttive per conseguire il miglioramento dell'agricoltura laziale. Noi abbiamo, per fortuna nostra, le terre migliori d'Italia (« l'Agro Pontino »), un clima ottimo; possiamo ottenere qualunque risultato in agricoltura. Basta restringere la coltivazione alle terre più adatte, abbandonando una buona volta la famigerata rotazione triennale (granturco, grano), e sostituendo ad essa una di quelle a base di leguminose da foraggio, concimate con perfosfati. Sulle terre di qualità scadente ricostituire il bosco o il pascolo migliorato, selezionare le sementi. Estendere le irrigazioni. Adottare le macchine più perfezionate, che ci sottraggono alle difficoltà della scarsezza della mano d'opera e alle sue esagerate pretese. Quando questo indirizzo fosse seguito, vedremmo davvero risorgere presto l'agricoltura laziale.

La piccola proprietà coltivatrice

A questo scopo potrà giovare anche l'estendersi della piccola proprietà coltivatrice, già molto diffusa in alcune regioni della nostra Provincia. Ma la formazione di nuovi piccoli poderi dovrà essere circondata da molte provvidenze legislative, che impediscano pure la sparizione (come sta accadendo) di quelli che esistono.

Ricordiamoci che la prosperità e la ricchezza dei Castelli Romani e della regione Cimina nel Viterbese è fondata ed ha avuto origine dalla concessione a colonia perpetua di terre che prima appartenevano a latifondi — quella colonia perpetua, che è la forma primitiva della enfiteusi e se ne distingue sopratutto perchè, mentre nella enfiteusi vera e propria il canone — in natura o in danaro — è fisso ed invariabile, nella colonia perpetua è variabile ossia è una quota del prodotto annuale (la 4.a, 5.a. 6.a parte). A me pare che questa forma di contratto sia preferibile all'altra, sia perchè il proprietario concedente ha interesse a sorvegliare il colono e a spingerlo al progresso della coltivazione; sia perchè il colono, nelle annate di scarso raccolto, non è obbligato a spogliarsi di tutto o quasi tutto il prodotto per soddisfare il proprietario.

La colonia perpetua, o l'« Homestead » (bene di famiglia), o l'affitto a 99 anni (o a termine più breve, ma non mai inferiore a 30 anni), purchè, in un modo qualunque, sia impedita la vendita o la cessione, potrà giovare moltissimo a diffondere ancora più nel Lazio la piccola proprietà. E ciò gioverà grandemente a dare la pace e la tranquillità a molte delle nostre popolazioni. Finchè invece andremo innanzi col solito « terratico », con la concessione delle terre per soli tre anni, il contadino sarà sempre irrequieto e l'agricoltura non progredirà mai.

Necessità di una riforma agraria

Una riforma agraria, nel senso più largo della parola, assolutamente s'impone nel nostro paese. Questa è una di quelle questioni che dovrebbe far sua il partito liberale italiano e propugnarla con coraggio e senza mezze misure. Questa è la sola maniera di restituire la calma nelle nostre campagne e di evitare alla nazione una di quelle catastrofi che fanno epoca nella storia.

Vedete che cosa si prepara a fare il Governo inglese! Esso ha presentato dei progetti di legge, che costituiscono tutto un programma di politica agraria, che sono di una arditezza veramente straordinaria. Essi si propongono: semplificare tutta la procedura relativa all'accertamento e al trapasso della proprietà; rendere stabile il fittavolo ed il coltivatore; fissare una indennità per le migliorie o per ingiusto licenziamento; acquistare, bonificare e rimboschire, mediante il credito pubblico, i terreni abbandonati o non coltivati; stabilire il salario minimo del contadino; ridurre i fitti eccessivi nel caso di aumento di salari e di annate disastrose; costruire case rustiche di Stato per i contadini, da affittarsi a prezzo di costo, ecc., ecc. (« Nuova Antologia » citata).

Così fanno i Governi illuminati e così si risparmiano ai popoli immani disastri.

Usi civici

Qui cadrebbe a proposito di parlare della questione degli usi civici, ragione e pretesto di agitazioni e disordini, cuccagna per gli avvocati, terreno fertilissimo per i politicanti. E' certo — insieme alle *Università agrarie* — materia che bisogna al più presto disciplinare, perchè troppo anch'essa turba la vita dei nostri paesi. Ma di questo argomento parleremo magari un'altra volta quando sarà pubblicato il progetto di legge — ultima edizione Nitti — che già si annuncia.

Istruzione popolare

Un'ultima osservazione.

Perchè il Lazio possa risorgere davvero occorre anche una maggior diffusione della istruzione elementare e tecnico-industriale. Diciamolo francamente: in molti Comuni, dove non si va più in là della terza elementare, le scuole vanno male; il profitto è poco o nullo. La maggior parte dei ragazzi, dopo qualche anno che sono esclusi dal frequentare la scuola, non sanno più leggere, nè scrivere. La scuola, come è organizzata adesso, non serve che a formare pochi somari presuntuosi, che non capiscono nemmeno quello che compitano e credono di essere dei letterati. Le cose vanno un po' meglio nei centri più grossi, dove si arriva alla quinta e sesta elementare. Ma, in generale, le scuole elementari, tecniche, ginnasiali ecc., di Provincia sono in condizioni poco buone. Lo prova il fatto, assai notorio, che quando quegli alunni vogliono passare alle scuole di Roma, si trovano in condizioni d'inferiorità e spesso sono respinti.

Auguriamoci che i provvedimenti legislativi, deliberati in questi ultimi anni, valgano a rialzare dovunque il livello della scuola; e che i maestri, tanto beneficati da quelle leggi e da altre che si stanno preparando, dedichino veramente tutta l'opera loro alla coltura ed alla educazione della nostra gioventù, rammentando che essi debbono essere i veri apostoli della nuova civiltà italiana.

E concludiamo, poichè *ne è tempo!*

Possiamo dire che il Lazio sta risorgendo, ma *lentamente*. E' necessario che le cause che questo risorgimento ritardano siano prontamente eliminate, affinchè le buone qualità e le energie delle nostre popolazioni non siano deviate e corrotte.

Alberto Cencelli
senatore del Regno

L'avvelenamento in vagon-restaurant

sulla Genova-Milano

Ciò che dice la Società - Le condizioni degli avvelenati

MILANO, 30.

Secondo le ipotesi con maggior insistenza fatte sulla origine dell'avvelenamento che si sarebbe verificato nel *vagon restaurant* sulla Genova-Milano, esso sarebbe stato determinato da sale acetosella, adoperato pure per la ripulitura degli utensili di mensa. Però l'ispettore capo della Società internazionale vagoni letto e ristorante, divisione di Milano, sig. Calabresi, ha escluso in via assoluta che nei vagoni *restaurants* possano trovarsi, anche per errore, dei sali di acetosella o altri sali venefici. Il vasellame è ripulito con sostanze innocue. Sul treno, addetti al vagone di *restaurant* si trovano sette persone e due controllori speciali. I controllori ieri notarono che le sardine non erano bellissime ma non erano deteriorate al punto di doverne ordinare il ritiro. Fu poi notato che anche il personale di servizio e i due controllori stessi mangiarono le sardine senza avere disturbi di sorta.

Mi sono recato alla casa di salute Caneva dove sono ricoverati il cav. Passalacqua e il rag. Prini. Tanto il rag. Passalacqua che il Prini hanno passato una notte agitatissima. In modo particolare il Passalacqua ha sofferto ancora delle dolorosissime emorragie intestinali. Stamane da Genova è giunto un suo parente, il dott. Buscaglione. Da quella città giungono numerosi telegrammi che chiedono notizie dei due infermi. Stamane al prof. Caneva telegrafarono pure il sindaco di Genova e la Direzione della Navigazione Generale Italiana.

Il bollettino medico pubblicato un'ora fa dice: « Cav. Passalacqua temperatura 37, polso 100, signor Prini temperatura 37.8 polso 90. Nella serata e nella notte sono continuati i fenomeni gravissimi di avvelenamento, vomiti ed emorragie ripetute, anuria, dispnea. Stamane le condizioni generali presentano un certo miglioramento. Persistono però i fenomeni tossici. La prognosi però è sempre riservata.

« Firmati: professori Boni e Mazzolotti ».

Una delle vittime, l'ing. Simonetti, non attribuisce all'acetosella messa per errore nelle saliere l'avvelenamento; egli è convinto che causa del malanno sono state le sardine in scatole mangiate per antipasto, tanto che l'avv. Avio, che era nella vettura *restaurant*, avvertito dal Simonetti del cattivo sapore delle sardine, non ne mangiò e non ebbe a soffrire alcun disturbo.

Gli avvelenati migliorano - Le sardine? - Denunzie e inchieste

MILANO, 31, ore 10.

Sono continuate le indagini intorno agli strani casi di avvelenamento verificatisi tra i viaggiatori del diretto Genova-Milano.

Altre due persone hanno riferito di avere provato disturbi intestinali; esse sono il signor Giuseppe Capuano, genovese, il quale dovette ricorrere alle cure del dottor Manzoni e quindi telefonò al delegato Panzetti dicendo di essere intenzionato a sporgere regolare denunzia; ed il signor Foggi Domenico, possidente di Genova, il quale ha narrato che malauguratamente partecipò alla stessa colazione servita nel vagone *restaurant*; e per stuzzicare l'appetito, poichè ne aveva poco, mangiò due sardine. Subito dopo provò qualche cosa di disgustoso; ma non vi fece caso e continuò la colazione.

Però il disgusto continuò, intensificandosi in guisa che mangiò pochissimo. Giunto a Milano prese un caffè; ma il malessere diventò maggiore.

Salì su un tram per recarsi dai parenti, ma non potendo resistere per i forti dolori, dovette scendere e nella strada fu colto da vomito violento. A stento potè trascinarsi alla abitazione dei parenti, dove un medico giudicò trattarsi di indigestione: ma al vomito si aggiunsero altri disturbi; così verso le ore 19 a mezzo di una vettura, egli si fece condurre all'Albergo dove alloggiava. I fenomeni continuavano; ed il medico dell'albergo rilevò anche una notevole dilatazione delle pupille e giudicò trattarsi di intossicazione derivante da pesce guasto. Il signor Foggi esclude assolutamente l'acido ossalico, poichè non usò sale durante la colazione.

Nel pomeriggio il cav. Passalacqua, il ragioniere Primi e l'ing. Badino furono visitati dal medico perito dottor Mono il quale ha avuto dall'ufficio di istruzione l'incarico di eseguire le indagini scientifiche del caso. Nella serata le condizioni dei tre avvelenati erano sensibilmente migliorate.

D'ordine del questore, il commissario cav. Grigolato, ha denunziato alla autorità giudiziaria, l'avvelenamento.

Un redattore del *Secolo* ha interrogato l'ispettore capo della Società internazionale dei Vagoni Letto e *restaurant*, di ufficio a Milano, il cav. Calabresi, il quale si è mostrato addoloratissimo di non avere avuto in tempo notizia dell'incidente per potere procedere ad una verifica del caso, ma esclude in via assoluta che nei vagoni *restaurant* per una qualsiasi ragione, anche per errore, possano trovarsi sali di acetosella od altri sali venefici. Il vasellame è ripulito con sostanze innocue come il bianchetto, la cenere bollita e la sabbia. Sul treno addetto a salone-*restaurant* e nella cucina si trovano sette persone e due controllori speciali. I controllori del vagone in questione notarono che le sardine non erano fra le più belle, ma non erano deteriorate al punto da ordinarne il ritiro.

Va notato anche che tanto il personale di servizio come i controllori mangiarono le sardine, senza provare disturbi.

Ma per la spiegazione completa della faccenda bisogna attendere la parola della perizia medico-chimica.

Continuano ad arrivare da Genova telegrammi chiedenti notizie degli avvelenati, da parte di amici e parenti. Ha telegrafato anche il sindaco di Genova.

Il vagone-*restaurant* sul quale si sono verificati i casi di avvelenamento è arrivato a Genova per la via di Alessandria, in seguito allo sconvolgimento avvenuto sulla linea di Tortona.

Il delegato cav. Panzetti ha interrogato i camerieri ed il personale di cucina. Essi concordemente affermano la impossibilità della presenza di sali velenosi perchè non se ne fa affatto uso, nè per pulizia, nè per disinfezione.

Riguardo alle sardine, non hanno nè esclusa, nè confermata la cosa. Il verbale dell'interrogatorio è stato trasmesso al questore Cosentino.

L'istruttoria - L'ultimo bollettino

Ore 18.

Di tutte le indagini fatte dalla polizia e degli interrogatori cui fu sottoposto il personale del vagone-*restaurant*, è stato esteso un dettagliato rapporto che fu trasmesso dal questore al procuratore del Re.

Il giudice istruttore cui è stato affidato l'incarico dell'istruttoria per lo accertamento delle varie responsabilità, si è recato alla Casa di salute Caneva, ove sono tuttora ricoverati il cav. Passalacqua e il ragioniere Pini, e dove ha interrogato lungamente i malati.

Il Passalacqua ed il Pini hanno passato la scorsa notte in condizioni migliori. Oggi vi sarà un nuovo consulto. Stamane è stato redatto il seguente bollettino:

« Cav. Passalacqua: temperatura 37.3; polso 94; rag. Pini: 36.6; polso 78. Notte sodisfacente. Persistono i fenomeni tossici. Cessato il vomito e incominciate debolmente le funzioni renali.

« I fatti renali sono però gravissimi. Prognosi sempre riservata. »

Stamane, il direttore della Navigazione Generale, comm. Crespi, si è recato a visitare gli infermi.

Un gabbiano da Budapest viene a morire a Taranto

TARANTO, 29. — Dal sig. Ubaldo Scrimieri, ieri l'altro a caccia venne ucciso un bellissimo gabbiano portante ad un piede una fascetta di metallo bianco della larghezza di circa otto millimetri con la seguente incisione a secco: M. K. Ornitv-Kozpont. Budapest 8440.

Si può supporre che detto uccello si sia lasciato emigrare, da qualche Istituto Ornitologico, per possibili studi scientifici ovvero che sia scappato da qualche giardino zoologico.

La detta fascetta si trova in possesso del sig. Giovanni Albano impiegato presso la Direzione di artiglieria e armamenti di questo Arsenale, al quale il gabbiano venne donato dal sig. Scrimieri.

I tramvieri di Milano

MILANO, 31, ore 16.

La vertenza dei tramvieri continua. Ieri nel pomeriggio fu ricevuta la Commissione del personale dal R. commissario il quale cercò di calmare gli scioperanti soggiungendo che avrebbe cercato anche prima della assemblea di stanotte di trovare un modo qualunque di avviare la vertenza ad una forma pacifica di soluzione.

Arresto per peculato

SIRACUSA, 30.

In seguito ad una inchiesta compiuta dal Commissario prefettizio, rag. Luigi Solarino, alla Congregazione di carità di Modica, venne arrestato l'economo Salvatore Monello per peculato. Si procedono altri arresti.

L'agitazione forense

A Catanzaro

CATANZARO, 29.

L'assemblea plenaria degli avvocati e dei procuratori è stata convocata dai relativi Consigli per sabato prossimo, per deliberare sulle questioni più impellenti che da qualche giorno appassionano ed agitano la nostra classe forense: — la costruzione del palazzo di Giustizia e la riduzione della tabella organica dei consiglieri della Corte di Appello.

La odissea del palazzo di Giustizia è nota. Concessa dalla legge per la Calabria, la somma stanziata venne successivamente aumentata quando si riconobbe che gli attuali locali erano assolutamente inutilizzabili e che bisognava pensare alla costruzione di un locale nuovo, sufficiente a raccogliere tutta la vita giudiziaria locale. Altre questioni sorsero per la scelta della località: la maggioranza non voleva allontanare il palazzo di Giustizia dal centro della città, dove sorgono tutti i più importanti edifizi pubblici, ed i Consigli professionali, il Comune, la Provincia e la Camera di commercio fecero voti al Governo in questo senso; tutto ciò a nulla valse perchè una Commissione tecnica, inviata a fare degli studi sui luoghi, decise che il palazzo di Giustizia dovesse essere costruito in una località eccentrica, esposta al soffio di tutti i venti, i quali se non nuocciono alla giustizia, certo sono micidiali per gli avvocati...

Comunque poco gradita, la soluzione fu accettata per non ritardare ancora più la costruzione dei locali giudiziari, reclamati dalla assoluta necessità di abbandonare gli attuali, che sono quanto di peggio si possa immaginare e che costituiscono un attentato continuo alla igiene di color che sono costretti a praticarvi.

Ma il progetto si fece aspettare e si aspetta ancora!

Questo ritardo è una delle ragioni della agitazione; ma non la sola. Concorre la riduzione dei consiglieri della Corte di Appello, deliberata dal Consiglio superiore della magistratura in seguito alla attuazione della nuova legge organica.

Ma, per essere sinceri, nessuna delle ragioni esposte giustificherebbe l'agitazione ed il grave provvedimento al quale la classe forense sembra voglia ricorrere, cioè lo sciopero, se non fosse intervenuta, come ragione prevalente sulle altre, il grave disagio professionale derivato dalla attuazione del nuovo Codice di procedura penale.

E, difatti, le dichiarazioni del Governo sui primi motivi dedotti per l'agitazione sono stati esaurienti: per il palazzo di Giustizia il ministro Sacchi ha fatto comunicare, per mezzo del prefetto, ai Consigli professionali ed al sindaco che sono stati impartiti al locale Genio civile delle disposizioni per la compilazione del progetto che sarà subito preso in esame; per la riduzione dei consiglieri della Corte il Guardasigilli ha telegrafato al presidente del Consiglio dell'Ordine per chiarire che la riduzione non è affatto definitiva e che la legge stessa lascia facoltà al Consiglio superiore della magistratura di rivedere le tabelle in caso di riconosciuta necessità di aumentare il numero dei magistrati assegnati: ed, allo stato, qualunque sia l'agitazione, non si può pretendere di più.

Ma la classe degli avvocati è travagliata da una ragione più intima e più complessa che ne ha reso più grave il disagio: le norme della competenza del nuovo codice di procedura penale spostano gli interessi degli avvocati dei centri maggiori, migliorando la condizione degli esercenti tollerati presso le preture, sulle quali graverà la grande quantità degli affari sottratti ai tribunali penali: la ripercussione di questo nuovo stato di cose, per quanto ancora inavvertita, troverà larga eco nella discussione di sabato — che noi vogliamo augurarci sia una discussione degna del nostro importante centro giudiziario.

Se prevarrà la corrente predominante, verrà, nella stessa giornata, proclamato lo sciopero, con quanto danno di tutti è inutile dire, perchè la soluzione dei gravi problemi che travagliano la classe forense è troppo complessa perchè possa risolversi nella breve parentesi di una agitazione.

A Lagonegro

LAGONEGRO, 30.

Nell'assemblea generale degli avvocati e procuratori esercenti presso il Tribunale di Lagonegro furono ieri ampiamente discussi i nuovi provvedimenti legislativi riguardanti il diritto processuale e specialmente le nuove tabelle de' magistrati, che hanno ridotti da 5 a 3 i giudici di questo ufficio giudiziario. Fu messo in rilievo che se tali riduzioni sono possibili in altre sedi, che godono di rapidissime e comode comunicazioni con sedi vicine di Tribunale e di Pretura, non lo sono per Lagonegro, che dista dalle Preture vicine 30 e 40 Km., non percorsi da linee ferroviarie; mentre le più lontane son situate alla distanza di ben 130 Km. e richieggono due giorni di viaggio per accedere al capoluogo.

Fu stigmatizzato nel suo complesso, e, particolarmente, in ogni suo punto l'improvvido regolamento; fu rilevata la necessità del ritocco della tariffa; ed infine fu dichiarata l'astensione assoluta dalle udienze, per tempo illimitato.

Intanto l'udienza civile di ieri e quella penale di oggi non si son potute tenere per la giusta astensione degli avvocati.

In tutta la Gallura

TEMPIO, 30.

L'agitazione degli avvocati, iniziata in questa città, si estende a tutta la Gallura.

La risposta del ministro di grazia e giustizia non hanno calmata l'agitazione, come si rileva dall'ordine del giorno approvato all'unanimità.

Essi deliberarono di disertare immediatamente tutte le udienze civili e penali [illegible] tribunale e delle preture dipendenti. [illegible] incaricano una apposita Commissione [illegible] avvocati per provvedere in conformità [illegible] presente deliberato.

L'agitazione è viva in tutte le popolazioni della Gallura colpite dal provvedimento [illegible] prelude, e temesi preluda, alla [illegible] pressione del nostro tribunale. [illegible] rappresentanze civiche di Tempio, Calangianus e Aggius hanno di già elevato [illegible] testa, alla quale faranno subito atto di [illegible] sione le rappresentanze di La Maddalena, di Terranova, di Luras, Nuchis e Bortigiadas. Ma si ha speranza che il Ministro troverà un'equa soluzione.

A Perugia

PERUGIA, 30, ore [illegible]

La Commissione esecutiva per l'agitazione degli avvocati ha diramato ai colleghi scioperanti d'Italia la seguente circolare:

« Onorevole collega, i recenti provvedimenti adottati per l'amministrazione della giustizia d'Italia hanno suscitato [illegible] disapprovazione e malcontento. Anche a Perugia, una delle città maggiormente colpite dall'improvvida riduzione di personale, la classe degli avvocati e procuratori ha deciso di reagire contro un andamento di cose che minaccia di disorganizzare il funzionamento della giustizia e intanto ha deliberato di astenersi da tutte le udienze. E' manifesto che il movimento per riuscire più efficace debba essere condotto con concordia di intenti e unità di indirizzi. Sembra quindi opportuno che si debba promuovere ed attuare subito un congresso di rappresentanti di tutte le Curie interessate. Se questa idea fosse da voi approvata, e Perugia sembrerà per la sua centralità il luogo adatto al convegno, noi saremo ben lieti di farci interpreti di questa riunione e la nostra città sarà orgogliosa di ospitare i colleghi rappresentanti le Curie italiane. Attendiamo sollecito riscontro per prendere gli opportuni accordi e con distinti ossequi: *La Commissione esecutiva* ».

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'

IODHYRINE del D.r DESCHAMP

Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il *massimo effetto* con la *più piccola dose*, senza il minimo contraccolpo, senza iodismo, in tutti i casi di Obesità, eccessiva grassezza, anche voluminosa. Guancie ricadenti, Mento doppio, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N. B. - L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nel Laboratorio DUBOIS, 7, Rue Jadin, Paris.

Invio franco di porto mediante vaglia di L. 10 indirizzato ai soli concessionari per l'ITALIA: M. Roberts & C., Firenze, [illegible]. Trovasi pure presso le [illegible]: Roma: 417, Corso Umberto I. — Napoli: [illegible] via Vittoria. — Milano: 7, via [illegible]. — Genova: Farmacia [illegible]. — Torino: Farmacia Torinese Giannotti. — [illegible]: Farmacia [illegible]. — Palermo: Farmacia [illegible]. — Milano: Farmacia [illegible].

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare.....

La Ditta G. CAUDANO & C. di Torino [illegible] de i suoi rasoi garantiti alla prova. Spedisce gratis a richiesta il « CATALOGO RASOI ».

"OMNIA" Società in Accomandita
Unica Sede in MILANO

Grande Catalogo Generale 1914

"OMNIA"

RIVENDITORI, MECCANICI chiedete il LISTINO SPECIALE

IMPIANTI LUCE

garantiti, perfetti e di concorrenza. Preventivi gratis, forniture elettriche ed ornamentali, prezzi senza confronti. Carlo Dalla Mola, Via Due Macelli 10.

È luminosamente comprovato

che solo le autentiche

Compresse Bayer di Aspirina (in imballaggio originale)

combattono efficacemente il mal di testa e l'influenza, le nevralgie, il reumatismo, ecc.

Esse si stemperano facilmente in acqua, sono innocue e di prezzo mite.

BAYER

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I dibattimenti alle Assise
il nuovo Codice di proc. penale

Non era senza un vivo interesse che si attendevano in questi giorni i primi dibattimenti innanzi alle Corti di Assise. Le norme del nuovo codice di procedura penale dovevano superare la prova del fatto. E se delle leggi processuali è a giudicare non solo dalla loro rispondenza alle esigenze della dottrina, ma sovra tutto ai risultati della loro attuazione, bisogna riconoscere che la prova è stata questa volta superata felicemente. Non solo non abbiamo notizia di alcun pur minimo inconveniente verificatosi, ma la impressione che si ricava assistendo a questi primi dibattimenti è che il processo penale guadagna col nuovo rito in speditezza, sincerità e dignità.

Con l'abolizione della lettura della sentenza della sezione d'accusa e col nuovo metodo di deliberare del verdetto in ultimissa, il dibattimento procede più spedito, solo diretto ad ottenere dei verdetti che rispondano all'intima coscienza del giurato ed evitino quelle contraddittorie che tanto sospetto gettavano sulla giuria.

Infatti, più non avviene che il giurato sia distratto, sin dall'inizio, con la lettura affrettata e il più delle volte mal compresa di atti che avevano il solo effetto di ingenerare confusione nella sua mente. Tutta l'attività processuale, sgombra di formalità vuote, è drizzata a fermare l'attenzione del giurato sul fatto, sul quale è chiamato a dare il suo giudizio, ed a formarne la convinzione con l'apprendere dalla viva voce dell'imputato e dei testimoni tutte le circostanze del fatto medesimo, e col ponderare tutte le ragioni che l'accusa e la difesa traggono da queste.

Scomparso è alfine il riassunto presidenziale, che interrompeva quel nesso che deve legare i risultati del dibattimento con la coscienza del giurato. Taciutasi la parola della difesa, si passa senza altro alla votazione, la quale non avviene già nella penombra di una sala appartata, dove inevitabili discussioni denaturavano talvolta il voto e si risolvevano in suggestioni ed in atti di ossequio e di stima verso il più colto o il più scaltro dei giurati, ma nella sala stessa di udienza, sotto la guida sapiente e continua del Presidente e sotto il controllo della difesa e del P. M.

Quei verdetti talvolta contradditorii ed anche assurdi, contrastanti in modo palese con le risultanze del dibattimento, che gettavano un allarme nella pubblica opinione, la quale era indotta a dubitare della bontà dell'istituto della giuria, e a reclamarne l'abolizione, d'ora innanzi, è a credere, non sono più possibili.

Con le nuove norme, non avverrà che i giurati, per l'insufficienza dei quesiti ad essi sottoposti si trovino a dover transigere tra la loro coscienza e i risultati del dibattimento; poichè è data facoltà al P. M. e alla Difesa, ed è fatto obbligo al Presidente di sottoporre ai giurati le questioni e le domande attinenti alla esclusione o diminuzione di responsabilità od a questioni subordinate modificanti la questione principale in favore dell'imputato, eliminandosi così per sempre gli inconvenienti che derivavano dalle lacune della vecchia legge.

Di questa maggiore sincerità che ne deriva ai verdetti, chi non vede tutta l'importanza?

E chi non vede l'altro vantaggio non meno grande che deriva dalla facoltà che il nuovo codice concede alla accusa ed alla difesa, e dall'obbligo imposto al Presidente d'indicare ai giurati le conseguenze penali delle loro risposte?

Col nuovo sistema i giurati redunando le loro impressioni chiederanno solo alla loro coscienza la parola decisiva, potranno meglio apprezzare le conseguenze del loro verdetto e saranno maggiormente scrupolosi nell'emettere il voto.

La partecipazione più viva ai risultati del dibattimento che la nuova legge affida ai giurati togliendo di mezzo le proiezioni del vecchio codice, causa di mistificazioni e di deplorevoli errori; il più organico impulso nello svolgimento dei singoli atti che il nuovo codice rimette al presidente, richiedono certo in questo e in quelli una più illuminata coscienza dei loro doveri e della loro responsabilità.

Ma si può star certi che il legislatore, il legislatore, il quale ha fatto fidanza nel maggior senso di disciplina civica e nella elevazione morale delle classi chiamate alla difficile opera del pronunciare giustizia, non si sia male apposto; e che la prova delle nuove norme del rito penale, tanto più apprezzate quanto più travagliate dalle contingenze della pratica, anche in questa parte sarà per riuscire completamente vittoriosa.

La Commissione di statistica e legislazione

Nella seduta del 26 gennaio il prof. Benini ha dato lettura della sua relazione «sulla [illegible] per materie e sul coordinamento delle statistiche giudiziarie civili e commerciali con le statistiche notarili e degli uffici del registro.»

Ieri ha avuto luogo la discussione nella quale si è in ispecial modo considerato la comparabilità dei dati desunti dalle statistiche giudiziarie notarili e da quelle degli uffici del registro, si è anche esaminata la possibilità di procedere a confronti fra i diversi dati e la estensione da dare alle ricerche iniziate dal prof. Benini.

Alla discussione han partecipato specialmente gli on. Bodio e Lucchini e il comm. Schieri ai quali rispose il relatore.

Si è quindi iniziata la lettura della relazione presentata dall'on. Perla «sulla riforma del gratuito patrocinio in materia civile.»

Il commercio d'esportazione
e l'opera del Ministero degli Esteri

Ci è già accaduto di richiamare l'attenzione degli industriali e dei commercianti sopra la periodica pubblicazione di rapporti che il Ministero degli esteri fa per mezzo della Stefani.

Gli interessati potranno trovar copia di questi rapporti, che danno preziose indicazioni sulla possibilità di scambi con l'Italia, presso le Camere di commercio.

L'ultimo bollettino contiene informazioni sul commercio estero della Danimarca e dell'Equatore, sulle forniture militari in Grecia, sul traffico commerciale fra l'Italia e la Turchia, e infine sulla produzione agricola in Corsica nel 1913.

L'organico delle Colonie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che approva l'organico del Ministero delle Colonie.

L'accordo turco-russo

COSTANTINOPOLI, 31.

L'accordo tra la Turchia e la Russia circa le riforme in Anatolia è sul punto di essere stabilito.

Il Consiglio dei ministri ha esaminato le istruzioni trasmesse dal Governo russo all'incaricato d'affari.

La risposta definitiva sarà probabilmente [illegible]

I Reali a San Rossore

Da Pisa, 30, ore 16 ci telefonano:

Stanotte con il diretto delle ore 0,31 sono scesi alla stazione di Tombolo i Sovrani che erano accompagnati dal Ministro della Real Casa conte Mattioli-Pasqualini e dal generale Brusati.

In un'automobile di Corte i Sovrani si sono recati nella tenuta di San Rossore dove si tratterranno fino a lunedì per alcune partite di caccia.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri, durato ieri fino alle 18, deliberò sui seguenti oggetti:

Schema di regolamento per l'esecuzione della legge 3 luglio 1911 N. 619 che apporta modificazioni all'articolo 56 della legge di pubblica sicurezza.

Presentazione di un disegno di legge concernente modificazione dell'art. 3 della legge 9 giugno 1907 N. 298 sul riordinamento della carriera del Ministero degli Affari Esteri.

Schema di regolamento relativo alle responsabilità dei vettori in caso di reiezione di emigranti dai porti d'imbarco.

Presentazione di disegno di legge riguardante provvedimenti per l'Eritrea.

Id., id., per la conversione in legge del R. Decreto 20 aprile 1913 N. 511 che disciplina il collocamento fuori ruolo del personale del Real Corpo del Genio Civile e dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici, destinati nelle Colonie.

Id., id., per l'approvazione del piano regolatore di Voltri (Genova).

Schema di R. Decreto contenente le norme per la formazione e convocazione dei Consigli di disciplina a carico degli ufficiali della R. guardia di finanza.

Id., id., per la concessione della importazione temporanea dei filati di lino semplici greggi per la fabbricazione delle felpe e dei velluti per mobili, misti di lino e di cotone.

Id., id., intese a sollecitare il pagamento degli acconti di pensione agli impiegati civili e militari dello Stato.

Id., id., concernente la costituzione della Commissione per il conferimento degli assegni di ricompensa nazionale ai veterani della guerra d'indipendenza.

Id., id. riguardante l'aspettativa speciale per i tenenti colonnelli esclusi definitivamente dall'avanzamento.

Presentazione al Parlamento di un disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto 28 dicembre 1913 «proroga al termine fissato dalla legge 4 giugno 1911 N. 487 per il passaggio della amministrazione delle scuole, dei Comuni ai Consigli provinciali scolastici».

Chiamata alle armi

Sono chiamati alle armi per istruzione, per un periodo di 30 giorni, nel modo e nel tempo, che saranno stabiliti dal Ministro della guerra:

a) i militari di 1.a categoria, compresi i sottufficiali, della classe 1886, ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno, effettivi al 4.o, 5.o, 6.o, 7.o ed 8.o reggimento alpini;

b) i militari di 1.a categoria, compresi i sottufficiali, delle classi 1882, 1883, 1884 ascritti agli alpini, dei distretti di Como, Lecco e Monza, effettivi al battaglione Morbegno del 5.o reggimento alpini;

c) i militari di 1.a categoria, compresi i sottufficiali delle classi 1881, 1882, 1883, ascritti agli alpini, dei distretti di Belluno, Ivrea, Novara, Sacile, Treviso, Vercelli e Vicenza, effettivi ai battaglioni Aosta, del 4.o Vicenza del 6.o Feltre del 7.o Cividale dell'8.o reggimento alpini;

d) i militari di 1.a categoria compresi i sottufficiali della classe del 1883, ascritti agli alpini, dei distretti di Aquila, Chieti, Parma, Teramo e Sulmona;

e) i militari di 1.a categoria, compresi i sottufficiali delle classi 1877, 1878, 1879 e 1880, ascritti agli alpini, di tutti i distretti del Regno, effettivi al 6.o regg. alpini;

f) i sottufficiali di 1.a categoria della classe del 1883, ascritti agli alpini, di tutti i distretti del Regno, che non sono di reclutamento per tale specialità effettivi al 4.o, 6.o, 7.o ed 8.o regg. alpini.

Una nave scuola inglese a Genova

Da Genova, 31, ore 10, ci telegrafano:

E' giunto questa mane l'incrociatore inglese *Cumberland*, nave-scuola cadetti, comandato dal capitano di vascello Smith. Proviene da Villafranca e si fermerà quattro giorni. Sono state scambiate le salve d'uso.

L'"Oleg"

Da Siracusa, 30, ci informano:

L'incrociatore russo *Oleg*, partendo per Palermo, nel pomeriggio il comandante di esso invitò a bordo a un tè dansante le autorità.

Al R. Istituto Orientale

Da Napoli, 31, ore 16, ci telefonano:

«Con Regio Decreto recentissimo il senatore Duca Doria D'Eboli, è stato nominato presidente del Consiglio di amministrazione del Regio Istituto Orientale.

Il Ministro delle Colonie ha nominato a suoi rappresentanti presso l'Istituto stesso, il comm. Agnesa e il comm. Alfredo Vittorio Russo, il Ministro dell'istruzione, il prof. Francesco Torraca, quello di Agricoltura; il senatore Giuseppe De Lorenzo, quello del Tesoro il cav. Pallini.

Manca il rappresentante del Ministro degli esteri.

La direzione degli studi è stata affidata al prof. Bonelli.

Domani alle 14, avrà luogo la solenne inaugurazione alla quale interverranno gli onorevoli Bartolini, Nitti, Colosimo e De Nicola.

Medaglie ai maestri

E' stata conferita la medaglia d'oro ai seguenti maestri:

Ravizza Anna, Feltre (Belluno); Costardi Rosina, Gargnano (Brescia); Cubeddu Pietro, Bosa (Cagliari); Roscaglia Michele, Nicastro (Catanzaro); Venturini Lodovico, Modena; Tisato Antonio, Monselice (Padova); Tempesini Emma, Perugia; Praolini Gabriele, Sondrio.

Scuola Magistrale di lavoro manuale

I diplomi di abilitazione all'insegnamento del lavoro manuale educativo, conseguiti dagli insegnanti nel 14° ciclo, possono essere ritirati dagli interessati, tutti i giorni dalle 10 alle 12 presso la scuola «Giuditta Tavani Arquati» Lungo Tevere Farnesina, N. 30.

Lavori pubblici

Su proposta del ministro dei lavori pubblici, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che divide fra le tre provincie di Foggia, Bari e Lecce il contributo nella spesa per la costruzione dell'Acquedotto pugliese;

che classifica tra le provinciali di Alessandria la strada già comunale che dalla provinciale Novi-Voltaggio Genova, presso Pavimette a Pradi e Mornese;

che concede un sussidio al comune di Vobbia (Genova) pei lavori di ripristino delle arginature in sinistra del torrente Vallenzana ed in destra del torrente Fabbio a difesa dell'abitato danneggiato da piene;

che dichiara di pubblica utilità le opere occorrenti per il prolungamento a Nord della via Aurelio Saffi e conseguente sistemazione dalla piazza Micone nell'abitato del Comune di Sestri Ponente (Genova);

che approva la convenzione per la concessione della tramvia Piacenza-Costamaggiore Busseto;

ch concede un mutuo per l'attuazione del piano regolatore di Pellaro (Reggio C.)

che stabilisce le modalità del pagamento del sussidio concesso al Consorzio denominato Massoncio-Abbati, costituito tra i Comuni di Roccaverano Olmo Gentile e S. Giorgio Scarampi, per il completamento della strada comunale obbligatoria Roccaverano Vesime.

Un volo dell'"M 2"

FERRARA, 30.

Alle ore 15 di oggi, improvvisamente, è uscito dall'*hangar*, fuori Porta Reno il dirigibile N. 2, passando con placido volo sulla città all'altezza di 200 metri circa e dirigendosi verso Venezia.

La magnifica aeronave che scintillava alta nel sole della giornata freddissima, ma stupenda, richiamò, come sempre, una gran folla sulle vie e sulle piazze, che la seguì con gli sguardi fin che la vide scomparire lontan lontano fra i lievi vapori che annebbiavano il terso azzurro del cielo, nel pomeriggio invernale.

Mi si dice che l'M-2 si fermerà stanotte a Venezia per ritornare domani.

Due milioni e mezzo di "deficit" nel municipio di Napoli?

NAPOLI, 31, ore 16.

Il *Roma* di quest'oggi, a proposito di una pubblicazione fatta ieri dal *Perrelli* scrive:

«Il R. Commissario comm. Menzinger ha esaminato con molta diligenza la situazione finanziaria studiando i vecchi bilanci consuntivi, i resoconti delle discussioni consigliari, le deliberazioni dell'autorità tutoria e i rapporti degli uffici del Comune e sembra che abbia accertato un *deficit* di due milioni e 800 mila lire. Egli domenica scorsa si recò a Roma per esporre al capo del governo il risultato degli studi fatti e per concretare i provvedimenti da adottare.

A quanto pare il ministero invierà a Napoli tre ispettori centrali con l'incarico di ricercare le cause del suddetto disavanzo».

La morte del card. Gennari

Oggi, alle ore 14,15, nella sua abitazione a Palazzo Borghese, è morto il Cardinal Casimiro Gennari.

L'illustre porporato era da qualche tempo sofferente e ieri sera si è aggravato improvvisamente.

Il nipote Marino D'Armeria, consigliere alla nostra Corte d'appello, ha chiamato i dottori Tondotti e D'Agata i quali hanno trovato il cardinale aggravato. Un nuovo consulto è stato tenuto stamane col prof. Moretti.

Il Cardinale Casimiro Gennari era nato in Maratea, diocesi di Policastro il 22 dicembre 1839 e venne educato dai gesuiti, in Napoli.

Ordinato sacerdote, fondò in Maratea l'effemeride *Il Monitore Ecclesiastico*.

Fu canonico di San Pietro e nel Concistoro del 6 febbraio 1897 venne promosso arcivescovo di Lepanto.

Il 15 aprile 1901 Leone XIII lo creò cardinale.

Gl'impiegati di 3.a categoria al Ministro Sacchi

Gli impiegati di terza categoria del Ministero dei LL. PP., hanno presentato un ordine del giorno nel quale si fanno voti perchè il Ministro voglia «provvedere alla sistemazione definitiva del personale di terza categoria in rapporto ai cresciuti servizi del Ministero, eliminando tutti quegli impiegati che con svariate qualifiche prestano servizio d'ordine senza far parte del ruolo centrale.»

I Bollettini

Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Arpa, maggiore generale comandante brigata Ferrara; Chinetto, id. id. id. Re; Framarin, id. id. 5.a brigata cavalleria; Merli Migliotti, id. id. 6.a id. id., collocati in posizione ausiliaria — Bottoni, id. id. territoriale genio Verona; Rainaldi, id. id. brigata Torino; Amati Sanchez, id. id. 8.a brigata cavalleria; Thaon di Revel, id. id. 3.a id. id.; Bonolis, id. id. brigata Pinerolo; Trombi, id. id. id. Verona, collocati a riposo ed inscritti nella riserva e nominati Grand'ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Asinari di San Marzano, maggiore comando Corpo Stato maggiore, incaricato delle funzioni di capo sezione nel Ministero della Guerra.

I seguenti ufficiali sono comandati a continuare in esperimento il servizio di Stato maggiore presso il comando per ciascuno indicato:

Costamagna, capitano 25 fanteria, comando divisione territoriale Piacenza — Prandoni, id. 8 id., Id. Genova — Dallosta, id. 1.o alpini, Id. VII Corpo armata — Gariboldi, capitano 80 fanteria, Comando VI id. — Danise, id. 15 id., Id. divisione territoriale Napoli — Cerruti, id. 8 alpini, Id. V Corpo armata — Canale, capitano 4 alpini, Comando divisione territoriale Ancona — Fenoglietto, id. 91 fanteria, Id. id. Ravenna — Trezzani, id. 4 alpini, Id. V Corpo armata — Giordano, id. 66 fanteria, Id. XI id. — Pattoni, id. 26 id., Id. X id. — Tumini, id. 48 id., Id. divisione territoriale Palermo — Gameleri, id. 5 artiglieria campagna, Id. id. Alessandria — Tortora, id. 15 id., Id. id. Bologna — Roux, id. 11 id., Id. II Corpo armata — Gaggini, id. reggimento artiglieria a cavallo, Id. III id. — Micheli, id. 1.o artiglieria montagna, Id. divisione territoriale Salerno — Rossi, id. 20 id. campagna, Id. XII Corpo armata — Campi, id. 16 id. id., Id. VI id. — Zanghieri, id. 1.o id. pesante campale, Id. divisione territoriale Torino — Ligresti, id. 4 id. fortezza (costa), Id. id. Verona — De Benedetti, id. battaglione specialisti, Id. id. Milano — Sogno, id. 2 genio, Id. I Corpo armata — Dalmasso, tenente 53 fanteria, Id. divisione territoriale Catanzaro — Vecchiarelli, id. 5 alpini, Id. id. Chieti — Pellegrini, id. reggimento lancieri «Vittorio Emanuele II», Id. id. Perugia — Barbasetti, id. 2 artiglieria campagna, Id. id. Verona.

ARMA DEI CARABINIERI

Cilloco, capitano legione Cagliari, trasferito divisione Bengasi, legione Libia.

ARMA DI FANTERIA

Rondi, tenente colonnello 1.o fanteria, collocato a riposo, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Varese, tenente R. Corpo di truppe coloniali della Somalia, a disposizione Ministero Colonie, cessa di essere a disposizione e destinato 92 fanteria — Paparelli, capitano in aspettativa, collocato in posizione ausiliaria — Silvestri, maggiore 35 fanteria, trasferito 94 fanteria — Boretti, id. 46 id., Id. 75 id. — Rasolli, id. 21 id., Id. 5id. — Sibille, capitano 4 alpini, comandato Commissione militare di linea Torino — Gereschi, id. 9 fanteria (comandato Convitto Nazionale Tivoli), cessa di essere comandato come sopra e comandato Convitto Nazionale Roma — Beretta, id. 9 id.; Ganini, id. 25 id., comandati Scuola applicazione fanteria — Schiavo, id. 51 id. (comandato divisione territoriale Perugia), cessa di essere comandato come sopra — Sticca, id. 9? id., trasferito 5 fanteria — Comperetto, id. 91 id., Id. 5 id. — Casiroli, capitano 40 fanteria, trasferito 75 fanteria — Aguilani, id. 50 id., Id. 75 id. — Postiglione, id. 8 id., Id. 3 id. — Carani, id. 77 id., Id. 75 id. — Franchi, id. 67 id., Id. 3 id. — Liprandi, id. 89 id., Id. 5 id. — Spigo, id. 14 id., Id. 75 id. — Liguori, id. 14 id., Id. 75 id. — Monet, id. 21 id., Id. 5 id. — Ventura, id. 45 id., Id. 5 id. — Colantuono, id. 68 id., Id. 3 id. — Lanzara, id. 64 id., Id. 5 id. — Di Montemayor, id. 39 id., Id. 5 id. — Mamotti, id. 10 id., Id. 3 id. — Di Bona, id. 9 id., Id. 3 id. — Gorbaldi, tenente 12 id. (comandato Scuola Guerra), cessa di essere comandato come sopra — Alba, id. 52 id., comandato Scuola Applicazione fanteria — Bianchini, id. 93 id., Id. Collegio Militare Napoli — Antenore, id. 49 id., trasferito 75 fanteria — Zucchegna, id. 35 id., Id. 75 id. — Brigliadori, id. 27 id., Id. 5 id. — Spagnoli, id. 17 id., Id. 5 id. — Favara, id. 94 id., Id. 75 id. — Fiorelli, id. 64 id., Id. 75 id. — Grasso, id. 15 id., Id. 5 id. — Tuccimei, id. 89 id. (comandato battaglione specialisti); Riggi, id. 39 id. (id. id.); Paroni, sottotenente 50 id. (id. id.), cessano di essere comandati come sopra — Giglio, id. 63 id. trasferito 86 fanteria.

I sottonotati capitani sono comandati al Ministero della Guerra:

Taranghi, 10 bersaglieri — Celebrini, 7 id. — Francia, 54 fanteria — Pollaci-Lauriel, 6 id. — Montanari 93 fanteria — Berrilli, 68 id. — Ilardi, 6 id. — Giachetti, 18 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Caputo, tenente reggimento cavalleggeri di Aquila, ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente generale di Majo, comandante III Corpo armata, cessa dalla carica sopraindicata — Forlanini, id. id. id di Roma, nominato ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente generale di Majo, comandante III Corpo armata — Valiante, id. id. Piemonte Reale cavalleria, trasferito reggimento cavalleggeri di Lodi — Ottolenghi, sottotenente id. cavalleggeri di Monferrato (comandato corso complementare d'istruzione alla Scuola Applicazione cavalleria), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Pistoj, colonnello a disposizione Ministero Guerra (comandato ispettorato generale artiglieria), cessa di essere comandato come sopra e comandato direzione artiglieria Roma — Tartaglioni, id. id. id. (id. direzione artiglieria Roma), Id. id. id. e comandato direzione artiglieria Genova — Cigersa, capitano riparto rimonta, trasferito 30 artiglieria campagna — Plattelli, id. 10 artiglieria fortezza (assedio), Id. ispettorato generale artiglieria — Teggia-Droghi, id. 6 id. campagna (T), Id. 15 artiglieria campagna (T) — Grata id. 15 id. id. (T), Id. riparto rimonta (T) — Degrossi, id. 8 id. fortezza, Id. 4 artiglieria fortezza (costa) — Bellini, tenente 7 id. campagna (T), Id. 6 id. campagna (T) — Fricchione id. 12 id. id. (comandato Commissione militare linea ferroviaria Torino), cessa si essere comandato come sopra e comandato comando artiglieria fortezza Mantova — Morreale, id. 4 id. id., trasferito 30 artiglieria campagna.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Gramazio, tenente distretto Cosenza, promosso capitano continuando come sopra — Dolfini, tenente colonnello comandante distretto Foggia, nominato comandante distretto Nola.

CORPO SANITARIO MILITARE

Vicedomini, colonnello medico direttore ospedale militare Alessandria, esonerato dalla sopraindicata carica e nominato direttore sanità militare XI Corpo armata — Trombetta, tenente colonnello medico ispettorato sanità militare, promosso colonnello medico e nominato direttore ospedale militare Alessandria.

I seguenti sottotenenti medici di complemento sono nominati tenenti medici in servizio attivo permanente:

Senisi, distretto Potenza, destinato 79 fanteria — Scalfati, id. Gaeta, Id. cavalleggeri di Aquila — Guadalupi, id. Lecce, Id. infermeria presidiaria Gaeta — Scicli, id. Campobasso, Id. 36 artiglieria campagna — Robotti, id. Alessandria, Id. ospedale Milano — Guerra, id. Foggia, Id. 9 artiglieria fortezza — Paulicelli, id. Firenze, Id. ospedale Piacenza — de Marco, id. Chieti, Id. id. succursale Mantova — Scoleri, id. Venezia, Id. id. Ravenna — Ciancarelli, id. Roma, Id. 1.o artiglieria campagna.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Bosso, capitano d'amministrazione, ospedale Cava dei Tirreni (Salerno), collocato in posizione ausiliaria — Lorenzini, capitano d'amministrazione 6 artiglieria fortezza, Id. id. — Noviani, capitano d'amministrazione ufficio personali vari (comandato Ministero Guerra), Id. id.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Barbonti, tenente veterinario 1.o artiglieria campagna, trasferito 2 artiglieria campagna.

Giudiziario
Nel Ministero

Sono nominati ispettori superiori i capisezione Alessandroni, Sindici, Palmero, Levi; capisezione i segretari Ferraro, Macedonio, Felice, Rota; primi segretari, Moschiarelli, Lopez, Reggiani, Loscalzo.

Perroni, pres. di sez. della C. d'appello di Genova, è nominato cons. della C. di cassaz. di Roma — Rossi, cons. della C. di cassaz. di Roma, è nominato pres. di sez. della C. d'app. di Napoli — Orlandi, cons. della C. d'app. di Venezia, è nominato pres. di sez. della C. d'app. di Genova — Nazzaro, cons. della C. d'app. di Catanzaro è collocato a riposo — Ciccaglione, cons. della C. d'app. di Roma è tramutato alla C. di app. di Catanzaro — Magliano, pres. di sez. del trib. di Santa Maria Capua Vetere, è nominato cons. della C. d'app. di Catania — Capalbo, pres. del trib. di Monteleone, è tramutato a Cosenza — Gobbi, sost. proc. gen. presso la C. d'app. di Firenze, è nominato proc. del Re presso il trib. di Firenze — Margottini, proc. del Re presso il proc. generale presso la C. di app. di Genova — Cicala, proc. del Re presso il trib. di Varese, è nominato sost. proc. generale presso la C. d'app. di Napoli — Martini, giud. del tribunale di Roma, è nominato, pres. del trib. di Sulmona — Barazzoni, giud. del tribunale di Parma, è nominato presidente del tribunale di Piacenza — Bobba, giud. del trib. di Torino è nominato, cons. di C. d'app. con funzioni di pres. di sez. del trib. di Milano — Ciuffoletti, giud. del trib. di Roma è nominato, consigliere della C. d'app. di Palermo — Piazza, sost. proc. del Re presso il trib. di Trapani è nominato proc. del Re presso il trib. di Termini Imerese — Marchetti di Muriaglio, giud. del trib. di Torino, è nominato cons. della C. d'app. di Palermo — Bessa, giud. del trib. di Salerno, è nominato pres. del trib. di Larino — D'Ippoliti, sost. proc. del Re presso il trib. di Napoli, sost. proc. gen. presso la sez. di C. d'app. in Potenza — Brisotto, sost. proc. del Re presso il trib. di Lanciano, è nominato sost. proc. gen. presso la sez. di C. d'app. in Macerata — Palomba, sost. proc. del Re presso il trib. di Napoli è nominato proc. del Re presso il trib di Lucera — Xorra, sost. proc. del Re presso i trib. di Ariano, è nominato proc. del Re presso il trib. di Catania — Pierfederici, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Aquila, è nominato sostituto procuratore generale presso la sez. di C. d'app. in Perugia — Genovesi, giud. a Salerno è collocato a riposo — Montuori giud. ad Avezzano, destinato temporaneamente a Busto Arsizio, cessa dalla detta temporanea destinazione — Tancredi, pretore a Monterotondo, è tramutato a Civitavecchia — Fazioli, pret. a Civitavecchia è tramutato a Monterotondo — Dinia, giud. a Bari, è tramutato al 3.o mand. di Roma, con le funzioni di pretore — Coppola, pret. a Cingoli, è tramutato a Civita Castellana — Roberti, pretore a Giovinazzo, è tramutato a Roccasecca — Camillo, pret. a San Demetrio Corone è tramutato a Sant'Angelo Lodigiano — Ori, pret. a Beresto, è tramutato a Caprino Veronese, Guerra, pret. a Montescaglioso è tramutato a Roccastrada — D'Amato, pret. a Ierzu, è tramutato a Frigento — Campagna pret. a Tortorici è tramutato a Calatafimi — Terenzio, sost. proc. a Caltanissetta è nominato giud. a Caltanissetta — Scala, uditore è destinato sost. proc. del Re a Benevento — Del Guercio, udit. giud. in aspettativa è richiamato in servizio giud. a Massa — Barbero, pret. di Bracciano è collocato in aspettativa — Finelli, pret. a Baranello, è collocato in aspettativa — Levratto, giud. Cacciorna è collocato in aspettativa — Levratto è confermato nell'aspettativa.

Il ricorso del giud. Pausini è respinto.

Caizzi, vice pret. a Catanzaro è tramutato a San Demetrio Corone — Palattella, vice pret. a Bari, in aspettativa è richiamato in servizio a Vasto — Laurenzana, vice pret. a Nola è tramutato a Pisticci — Centracchio, udit. a Roma è collocato in aspettativa — Marasco udit. a Cremona è tramutato al trib. di Santa Maria Capua Vetere — Cerza, pres. di sez. della C. d'app. di Roma è collocato a riposo — Pinzolo cons. della C. d'app. di Catanzaro continua nell'aspettativa — De Cesare, cons. della C. di app. di Venezia è tramutato alla C. d'app. di Roma — Como, cons. C. d'app. di Cagliari, è tramutato alla C. d'app. di Roma — Del Giudice, pres. di sez. presso il trib. di Roma, è tramutato alla C. d'app. di Roma — Mastrovalerio, proc. del Re presso il trib. di Frosinone, appl. alla proc. gen. presso la C. d'appello di Napoli, è tramutato a Melfi, continuando nella detta applicazione — Crosta Curti proc. del Re presso il trib. di Velletri, applicato alla proc. gen. presso la Corte d'app. di Torino, è nominato sost. proc. gen. presso la Corte di appello di Cagliari, continuando nella detta applicazione — Garrone Giuseppe, pret. a Morgex, è nominato giudice del trib. reg. di Tripoli — Esmenard, vice-pret. a Torino, è tramutato alla r. proc. del trib. di Pallanza — Leoni, pret. a Pisticci, è tramutato a Trivento — Tentoni, uditore in aspett. cessa da vice-pret. a Piacenza.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Marcoli vice-pret. a Brescia — Sabbieti da vice-pret. a Bracciano.

Sono nominati vice-pretori:

Gandolfi, nel mand. di Corteolona — Carbonaro a Floridia — Gargiolli a Genova — Cuttica a Campagnano di Roma.

Grave tumulto presso Aquila per questioni di campanile
Un delegato di P. S., sei carabinieri e due contadini feriti.

AQUILA, 31, ore 10.

Notizia di una grave sommossa popolare che ieri ha condotto ad un conflitto con la forza pubblica a Villa Santa Lucia, appresesi qui stamane, hanno prodotto molta impressione, tanto più che sulle prime le voci venivano di molto esagerate e si parlava di un notevole numero di morti e di feriti.

I fatti, per quanto gravi, vanno per fortuna ridotti a proporzioni più modeste; ma non lasciano perciò di essere gravissimi.

Narriamo con ordine.

La questione che ha dato luogo ai dolorosi avvenimenti odierni rimonta all'estate scorsa, epoca in cui i componenti di Villa Santa Lucia, costituiti in comune autonomo, per una legge andata in vigore nell'agosto ultimo, e rimproverando alla frazione di Carufo di non essersi distaccati dal comune di Ofena, cui apparteneva prima la stessa Santa Lucia, pretendevano di impedire con la violenza ai carufesi di attingere acqua alla fonte della stessa Villa Santa Lucia, ove, spesso, i carufesi erano costretti ad andare ad attingerne.

Però, mercè l'intervento della forza pubblica, la questione sembrò risolversi pacificamente.

Lo scorso ottobre, poi, il sindaco di Villa Santa Lucia emise una ordinanza, in forza della quale gli abitanti di Carufo potevano accedere alla fontana tre per tre e con le sole conche e con divieto di abbeverarvi animali di passaggio.

Gli abitanti di Carufo fecero dapprima buon viso a cattivo giuoco; ma, sopraggiunto l'inverno, molto rigido, e non potendo recarsi più volte al giorno con le conche alla fonte a causa delle vie quasi impraticabili, cominciarono ad agitarsi pretendendo di potere — come da tempo immemorabile facevano — fornirsi di acqua anche a mezzo di bigoncie.

Prevedendosi disordini, il prefetto inviò sopra luogo un certo numero di carabinieri col delegato di P. S. Crispo, al quale si univa ultimamente anche il delegato dottor Ripandelli. E costoro cercarono indurre i villici a miglior consiglio.

Il 20 corrente, una Commissione di cui facevano parte parecchi consiglieri comunali di Villa, si presentò al prefetto assicurandolo che avrebbero provveduto alla abrogazione della ordinanza sindacale per favorire i carufesi. Ma tornati in paese, poichè la loro proposta suscitava molta agitazione nei naturali di Villa, i componenti la Commissione e per essi il Consiglio comunale, non solo non mantennero la promessa fatta al prefetto, ma pretesero di rifiutare recisamente a quelli di Carufo di recarsi alla fonte.

Malgrado tale divieto, e nella sicurezza che la forza pubblica avrebbe protetto il loro diritto, i carufesi continuarono però ad attingere acqua alla fonte di Villa.

Così l'eccitamento e l'odio tra le due frazioni si acuì sempre più e la situazione era in questi ultimi tempi così tesa che era lecito prevedere che una piccola scintilla sarebbe bastata a far divampare un gravissimo incendio.

Una scena selvaggia

Ieri due donne di Carufo si recavano coi loro secchi a Villa Santa Lucia ad attingere acqua. Ed avevano appena cominciato a riempirli che alcune donne di Carufo si avvicinavano ad esse ed impedivano loro di continuare. Le malcapitate protestarono e ne nacque un clamore altissimo. Da esso richiamati, abbandonando le botteghe e le case, i carufesi in gran numero scesero in istrada e circondarono minacciosi le due donne.

Intorno alle due poverette si serrò in breve una fitta siepe umana, e grida feroci risuonarono di: *Fuori! Non vi vogliamo! L'acqua è nostra! Se non andate via vi facciamo a pezzi!*

La scena selvaggia si prolungava anche troppo, quando accorsero i delegati Crispo e Ripandelli, che cercarono esortare gli assembramenti a smettere e a calmarsi, ma senza riuscirvi.

La forza pubblica assalita

I due funzionari furono allora costretti a far avanzare i carabinieri, in numero di dodici, perchè sciogliessero con la forza l'assembramento.

Ma appena i carabinieri si furono accinti al loro ufficio, i tumultuanti si ribellarono loro, e cominciarono a tirar sassi ed a cacciarsi loro addosso a mano armata di coltello.

Primi a rimaner feriti nella terribile mischia che subito si determinò furono il delegato Pietro Crispo, e due carabinieri. Poco dopo altri quattro carabinieri rimanevano feriti. Allora due dei militi, vedendosi sopraffatti dalla folla inferocita, furono costretti a difendersi e misero mano alla pistola, ferendo non gravemente due dei tumultuanti tra i quali una donna.

Le ferite del delegato sono state giudicate guaribili in cinque giorni. Quelle riportate dai carabinieri, tra i dieci e i quindici giorni.

Sono stati inviati cento uomini di truppa e carabinieri di rinforzo. Si sono recati sul posto il maggiore e il capitano dei carabinieri con il sostituto procuratore del Re avv. Torti.

Gesta di malandrini a Barletta

BARLETTA, 30.

Ieri l'altro, provenienti da Trani e diretti a Canosa, passarono di qua a mezzodì sopra un calesse, il negoziante di tessuti Cuccovillo ed il carrettiere Albanese. Giunti verso le 13 nei pressi della masseria di Casalonga, di sotto ad un muricciuolo sbucarono quattro individui in abito contadinesco, mascherati, uno armato di «wetterly» e gli altri di revolvers e randelli, e che gridarono ai transiti di scendere dal biroccio. Loro tolsero circa cinquanta lire in moneta e in oggetti; non toccarono la mercanzia in tessuti che era sul carro e, sempre minacciando con le armi, si dileguarono.

A sera poi, alle 20, nella popolarissima via di S. Andrea, il cantiniere Patella, nel rincasare, s'accorse di quattro figuri che s'aggiravano troppo nei pressi della sua abitazione. Audacemente egli continuò ad avanzare, ma mentre i quattro si allontanavano, sbucarono altri due messeri che lo picchiarono di santa ragione per l'imprudenza sua.

Alle grida del Patella, accorse gente che tutto vide, ma nulla seppe dire circa gli aggressori.

La cittadinanza è vivamente impressionata di questi due fatti, l'uno avvenuto di pieno giorno su una via provinciale affollatissima e l'altro nelle prime ore della sera in un punto della città centralissimo con parecchi negozi di rivendita, che chiudono tardissimo.

Oggi, con la disoccupazione invadente e con l'impunità che finora i ladri hanno goduto, la cosa potrebbe prendere una piega dolorosissima, ed intanto noi ci auguriamo che l'autorità giudiziaria competente prenda in serio esame la proposta di questa P. S. di inviare in luoghi meno tentatori tutti quei sospetti pregiudicati che da poco sono usciti dalle patrie galere e consolarci con furti e rapine.

Il nazionalismo a Torino

TORINO, 31, ore 14.

Ieri sera si è definitivamente costituito il gruppo torinese dell'Associazione nazionalista Italiana.

Dopo la comunicazione della fondazione di un gruppo nazionalista a Novara, una conferenza di Enrico Corradini e altro, si è proceduto alla elezione del Consiglio del quale furono chiamati a far parte: a presidente il prof. Vittorio Cian della nostra Università, ad unanimità, a consiglieri il professor Bertoli, e il prof. Bertacchi, il cav. Bocca, il colonnello De Petro, il colonnello Favale, il nobile Girolo Pumin, l'ing. Medici del Vascello, l'avv. Schnepis, Viana e Corradini.

Si stabilì quindi di incominciare senza indugio la propaganda in città mediante comizi regionali e nei paesi vicini con pubbliche conferenze popolari.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 31 Gennaio 1914

Bari	75	83	23	52	13
Milano	85	78	4	76	77
Napoli	58	83	60	52	76
Palermo	77	44	42	62	34
Roma	76	38	59	2	27
Torino	29	2	56	41	67

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 778 sulle Carpazi, minima 725 sull'Islanda.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito, fino a tre millimetri, sulle regioni meridionali; la temperatura è diminuita al nord e regioni appenniniche, quasi stazionaria nel rimanente; cielo nebbioso sulla Valle Padana, vario sulle regioni centrali e Sicilia.

Stamane: cielo nebbioso sulla Valle Padana, vario sulle regioni centrali, meridionali e insulari, sereno il rimanente.

Barometro: 772 sulle regioni alpine, 769 sulla Sardegna.

Probabilità: Regioni settentrionali e alpine: venti moderati del primo quadrante, cielo sereno, nebbie, brinate. Sull'alto e medio versante Adriatico: venti deboli intorno a Greco, cielo sereno, nebbie e brinate. Sul basso versante Adriatico e versante Jonico: venti moderati intorno a levante, cielo vario, mare alquanto agitato. Sul versante Tirrenico: venti deboli intorno Maestro, cielo vario, mare qua e là agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 771.0 — Termometro centigrado: massima 11.7; minima 0.7 — Umidità: relativa 69; assoluta 5.82 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Domenica 1 febbraio. — S. Ignazio vescovo. Levata del sole ore 7.26. Tramonta ore 17.22. Nasce la luna ore 9.58. Tramonta ore 23.41. (Primo quarto, il 3).

Ave Maria: Ore 17.45.

IL FREDDO

Arezzo da più 9 a meno 2; Aquila da zero a meno 6; Ascoli da più 9 a meno 1; Bologna da più 0 a zero; Chieti da più 5 a meno 2; Ferrara da zero a meno 6; Firenze da più 8 a meno 3; Modena da più 4 a meno 4; Padova da più 3 a meno 3; Parma da più 4 a meno 6; Perugia da più 6 a meno 1; Piacenza da più 4 a meno 9; Potenza da più 8 a meno 3; Pisa da più 12 a meno 2; Torino da più 4 a meno 3.3; Venezia da più 5 a meno 2.

All'Estero: Vienna meno 10; Parigi meno 1.

LE BORSE
BORSA DI ROMA - CHIUSURA
31 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	QUOTAZIONE due ult. 30 genn.	31 genn.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cons.	97 27 1/2	97 37 1/2
100	1 7?	97 20	Ren. 3 1/2 fine	97 30	97 32
100	[illegible]	65	Ren. 3 % cont.	66 20	65 40
500	5 70	391	Obbl. ferroviarie	391	391 —
[illegible]	40	1440	Az. Banca Italia	1445	1449 —
500	24	567	Ist. It. Cred. Fon.	567	568 —
500	45	[illegible]	Banca Comm.	844 1/2	844 —
500	30	[illegible]	Credito Ital.	559	559 —
100	7	105	Banco di Roma	105 1/2	105 1/2
100	[illegible]	90	Bancaria Ital.	99	95
100	13	177	Probank	180	180
500	35	530	Meridionali	528 1/2	528 —
500	14	[illegible]	Mediterranee	256 1/2	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rubattino	[illegible]	[illegible]
115	12 50	162	Tram. Roma	165	165
[illegible]	90	[illegible]	Acqua Marcia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Gas di Roma	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sicula Imp. El.	[illegible]	300
[illegible]	14	278	Condotte	278	[illegible]
500	50	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	168	Savona	171	172
[illegible]	—	190	Elba	193	191
[illegible]	12 50	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	109	Ferriere	110	110
[illegible]	[illegible]	106	Metalli	109	109
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Piombino	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	14	Antimonio	14	14
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Immobiliari	[illegible]	[illegible]
[illegible]	14 50	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
[illegible]	8	100	Imprese fond.	100	[illegible]
[illegible]	5	[illegible]	Rendita F.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	30	608	Carburo	607	609
[illegible]	[illegible]	474	Kuba	476	476
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Azoto	118	118
[illegible]	4	72	Soda	72 1/2	[illegible]
[illegible]	10	184	Concimi romani	187 1/2	187 1/2
[illegible]	—	46	Forni Elettrici	46	46
[illegible]	8	70	Zuccheri rom.	71	71
[illegible]	7 20	117	Molini Pantan.	117	117
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Zucchero ind.	200	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1 80	99	Marconi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	10	[illegible]	Cines	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]	Risanamento	[illegible]	[illegible]
			CAMBI		
			Parigi	100 40	100 42 1/2
			Londra	25 37 1/2	25 30
			Berlino	123 50	123 50

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 31, ore 15.5.

Fermi.

Rendita 97.50 — Bankitalia 1446 — Comit. 845 — Banco Roma 105.50 — Credito 559 — Bancaria 99.50 — Meridionali 530 — Mittel 260 — Fiat 117 — Cambio Parigi 100.42.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 31, ore 15.5.

Rendita 97.30, 97.55 — Bankitalia 1446 — Comit. 846 — Banco Roma 105 — Credito 559 — Bancaria 90 — Meridionali 538,50 — Mittel 260 — Veneta 118 — Navigazione 399 — Tessutistampati 114 — Terni 1534 — Elba 193 — Savona 172 — Ferriere 109 — Miani-Silvestri 94 — Breda 327 — Ansaldo 275 — Langen e Wolf 181 — Metalli 110 — Trezza 97 — Edison 563 — Vizzola 840 — Officine genovesi 440 — Molini 190 — Raffinerie 318.50 — Eridania 586 — Distilleria 68 — Carburo 606 — Soda 72 — Unione Vicenza 95 — Mira 104 — Ceramica 230 — Italo-Americana 151 — Beni stabili 283 — Cambio Parigi 100.42.

GLI SPORTS

SCHERMA

Italiani e austriaci

VIENNA, gennaio.

Di passaggio per Vienna ho avuto l'occasione di intrattenermi qualche ora nel «Fechtsaal Della Santa» dove con grande piacere ho avuto la sorpresa di ritrovare, nel pieno cuore di Vienna, un piccolo lembo di patria.

Intorno al valoroso maestro fiorisce una scuola di forti schermitori austriaci che per armi, per metodo, per terminologia sono altrettanti puri esponenti della più bella tradizione italiana.

Italiani nello stile dello schermire, sono poi l'espressione dell'anima viennese nell'affabile e allegra signorilità dell'accoglienza verso gli ospiti stranieri.

Voglio soltanto constatare qui che nel «Club Della Santa» ogni schermitore può passare qualche ora di sincero godimento artistico ammirando della bellissima scherma e degli impeccabili schermitori. Basta aver visto in guardia il von Griez de Rousso, il Fischel, il Königsgarten, il De Pers, il Tofler per apprezzare un metodo e un maestro.

Sono felice di poter chiudere queste brevi parole di doverosa ammirazione verso ospiti da cui ho avuto un'accoglienza fraterna, dandovi notizia di una grande distinzione usata al nostro glorioso maestro cav. uff. Della Santa.

Il più antico e per tradizioni, il primo club di scherma austriaco, il «Fechtklub der Offiziere del K. K. Landwer in Wien», ha in questi giorni all'unanimità eletto il Della Santa suo maestro onorario.

E' la prima volta che un tale onore è fatto a un maestro italiano e per molte ragioni, dato il carattere ufficiale del Club, voglio segnalarlo e rallegrarmene.

Ulrico Arnaldi.

FOOT-BALL

Il Campionato italiano

L'ultima giornata del girone laziale

Domani avremo a Roma l'ultima giornata del Girone Laziale del Campionato di foot-ball. Il *match* più accanito sarà quello Pro Roma-Juventus indebolita quest'ultima dall'assenza di Buratti. Col Buratti in isquadra i bianco-neri sarebbero stati certi della vittoria; ma ora il *match* si presenta invece dei più incerti. La Juventus è senza dubbio più sicura e potente all'estrema difesa e certo non inferiore nella seconda linea, poiché se Baroncini non vale Buratti, può reggere il confronto col capitano dei bianchi. La prima linea ci sembra poi molto forte di individualità.

La Pro Roma è più compatta, più affiatata, magari più resistente, ma la Juventus è superiore, principalmente per l'eccellente classe di alcuni suoi uomini e riteniamo che i bianchi potranno aspirare tutt'al più al *match* nullo tanto più che non giuocano sul loro campo. Aspro il *match* tra le seconde squadre; la Juventus sarà incompleta e difficilmente potrà strappare i due punti della vittoria.

Lazio e Audace saranno alle prese; un *match* facile per la prima che non stenterà molto ad aggiudicarsi la vittoria, sia nelle prime squadre che nelle riserve.

Roma dovrà guardarsi dall'insidia del campo fortitudiano e potrebbe forse impaniarsi nel *match* nullo; tra le riserve i rosso-bleu otterranno una certa vittoria.

Nella terza categoria Juventus dopo una accanita resistenza dovrà cedere alla Fortitudo. Roma dominerà i pro-romani e la Lazio dovrà sudare parecchio contro gli Studenti, che forse riusciranno a domarla.

ORARIO DEI «MATCHES»: *Prima categoria*, ore 14,30: Campo Due Pini Juventus-Pro Roma, arbitro Lombardo (Alba). — Campo dell'Olmo Fortitudo-Roma, arbitro Perugini (Lazio). — Campo della Farnesina Lazio-Audace arbitro Bellucci (Juventus).

Categoria riserve, ore 12,30: Campo Due Pini Juventus-Pro Roma, arbitro Volpi (S. G. Roma). — Campo dell'Olmo Fortitudo-Roma, arbitro Righetti (Pro Roma). — Campo della Farnesina Lazio-Audace, arbitro Gaisti (Roma).

Terza categoria, ore 9 ant.: Campo dell'Olmo Juventus-Fortitudo, arbitro Gaucci (Pro Roma). — Campo Due Pini Roma-Pro Roma, arbitro Canalini (Lazio). — Campo della Farnesina, Lazio-Studenti, arbitro Fielding (Roma).

Nelle altre città

SEZIONE LIGURIA-PIEMONTE. — *Casale*: Casale-Pro Vercelli, arbitro Scamoni della Juventus.

Torino: Torino-Alessandria, arbitro Resegotti dell'Ausonia. — Piemonte-Savona, arbitro Laugeri del Torino.

Genova: Genoa-Vigor, arbitro Varetto del Torino. — Liguria-Doria, arbitro Croce del Genoa.

SEZIONE LOMBARDIA. — *Milano*: Milan Ass. Milan C., arbitro Bianchi dell'U. S. Milanese. — Internazionale-Libertas, arbitro Cattaneo del Milan. — Juvent. Italia-U. S. Milanese, arbitro Terzolo dell'Internazionale.

Novara: Novara-Juventus, arbitro Scarioni dell'Ausonia.

Como: Como-Nazionale L., arbitro Moda del Milan.

SEZIONE VENETO-EMILIA. — *Venezia*: Volontari-Udine, arbitro Comazzi dell'U. S. Milanese.

Verona: Hellas-Modena, arbitro Masperi del Brescia.

Brescia: Brescia-Vicenza, arbitro Pedroni dell'A. Milanese C.

Bologna: Bologna-Venezia (campo ingombro neve).

SEZIONE TOSCANA. — *Firenze*: Itala-Prato, arbitro Capello del Firenze F. C. — Libertas-Spes, arbitro Niccoli di Prato.

Lucca: Lucca-S. C. Pisa, arbitro Luciani della Spes.

Livorno: Virtus Juv.-Firenze, arbitro Maurusi dell'A. M. C.

SEZIONE CAMPANIA. — *Napoli*: U. S. Internazionale-Naples.

Le deliberazioni del Comitato Regionale sugli incidenti di domenica scorsa.

Il Comitato Regionale del Lazio in seduta ordinaria tenutasi il 28 c. m. presenti i signori Perugini, Righetti, Bellucci, Rosai; in merito agli incidenti avvenuti il 25 gennaio durante il *match* Lazio-Juventus per il Campionato di I Categoria, presa visione del verbale dell'arbitro e vagliata la esposizione di fatti scritta dalla S. S. Juventus, considerava e deliberava:

pregare vivamente la P. F. a voler per l'avvenire provvedere ad una più e accurata scelta degli arbitri da inviarsi per i *matches* di campionato di I Categoria in questa regione;

riconosceva giusto l'operato dell'arbitro nell'esercizio delle sue funzioni, tenendo presente quanto sia importante la persona del medesimo sui campi di giuoco;

riconosceva esagerati e non rispondenti a verità i resoconti dei varii giornali in merito, deplorandoli;

visto che lo svolgimento della partita, ad eccezione dell'incidente causato dal giuocatore Buratti, fu regolare, considerava tutta la buona volontà dei dirigenti le due società in campo e di conseguenza non prendeva alcun provvedimento contro le stesse;

considerava che il giuocatore Buratti Attilio, sebbene già altre volte punito, da più di un anno ha tenuta condotta esemplare sui campi di giuoco; stigmatizzava vivamente il suo atto scorretto e degno di biasimo commesso verso la persona dell'arbitro;

per questi motivi, esortando tutti i giuocatori a far in modo di evitare simili incidenti per la sempre migliore affermazione del giuoco del calcio in Roma:

deliberava di squalificare il giuocatore *Buratti Attilio* della *Società Sportiva Juventus*, per mesi due a partire dal giorno 28 gennaio 1914.

Per gli incidenti avvenuti sul campo della S. S. Alba il 25 gennaio durante l'incontro di Campionato di III Categoria colla III squadra della S. P. Lazio, visto il referto dell'arbitro, e ritenuto irregolare lo svolgimento della partita stessa deliberava di dichiarare nullo l'incontro Alba-Lazio, da ripetersi a fine campionato su campo neutro, con avvertenza alla S. S. Alba che in caso si avessero a ripetere incidenti consimili sul suo campo il C. R. prenderà più gravi provvedimenti a di lei carico, giacchè la mitezza della presente deliberazione fu ispirata al solo scopo di favorire le squadre giovani testè entrate nell'agone calcistico.

Dopo il "match,, Lazio-Juventus

Una lettera del Rag. Antonino Sidoti

Caro Rosati,

Due parole in risposta alla lettera del maggior Paoloni. Dirò innanzi tutto che metà della colpa degli inconvenienti accaduti, deve attribuirsi all'arbitro signor Crespi, assolutamente deficiente, come infatti si è dimostrato, e come del resto ci è stato in seguito riferito da amici dell'Alta Italia.

Non è vero però che l'arbitro si sia fatto venire solo per questo *match* poichè da diverse domeniche viene un arbitro inviato dal C. R. Lombardo, essendovi a Roma due soli arbitri di prima categoria. E' soltanto vero che per un *match* difficilissimo, data la forza e la rivalità delle squadre in campo, è stato inviato uno dei peggiori arbitri, volle, e fu il suo operato che fece esasperare e talvolta eccedere il pubblico juventino.

Ma ciò non deve tanto meravigliare l'esimio signor Paoloni, perchè tutte le squadre che si vedono malmenate dall'arbitro tentano almeno di protestare e non deve dimenticare che il pubblico laziale più e più volte ha invaso il campo, circondando l'arbitro e cercando di farlo piegare al suo volere; e ne sanno qualche cosa Bellucci, Cerchia, Caroncino, Lombardi, Corelli; è però anche vero che il pubblico laziale protesta, ma non minaccia, è più evoluto, più fine, più furbo. Ciò per dimostrare che il pubblico juventino non si portò così scorrettamente come taluno ha voluto far credere.

Non tema poi tanto per il decoro di Roma il signor Paoloni, perchè tutto il mondo è paese e se si prendesse la briga di leggere i giornali, troverebbe che non è infrequente il caso in cui gli arbitri sono accompagnati a sassate, in cui frequenti sono i *maches* pugilistici tra giuocatori e talvolta (si ricorda Pisa?) si ricorre anche alle revolverate — cattivi sistemi che io deploro sinceramente, che la Federazione ha punito e deve punire severamente, ma che stanno a provare che a Roma non si è in fin dei conti così maleducati e prepotenti come si vorrebbe far credere. Con ciò non vogliamo scusare certo l'atto inconsulto e impetuoso del Buratti; ma certo si è che ad esso devonsi accordare tutte le attenuanti poichè l'arbitro fu eccessivamente severo ed ingiusto, ed il giuocatore dal passato non troppo buono, ma che seira redento e che per due anni facendo forza a sè stesso s'era comportato mirabilmente, si vedeva troppo duramente colpito. E che egli avesse molte scusanti, lo prova il fatto della tenue punizione infittagli, poichè il C. R. per un caso così grave avrebbe potuto punire ben più severamente.

E' vero che il Buratti fu mal consigliato, poichè io ero riuscito a calmarlo e fui molto sorpreso del suo scatto improvviso, causato dal suo carattere impetuoso e nervosissimo.

Quanto al Torchio non si può dire che agì correttamente; a quanto narra l'amico di Buratti, tentò colpire il medesimo alle spalle e quando tutto era finito si armò di bastone e dirigendosi verso colui che l'aveva prima malmenato, lo colpiva all'improvviso, e poteva solo salvarsi per l'intervento di Buratti, che per trattenere l'amico si slogava un braccio; ciò forse non è a conoscenza del signor magg. Paoloni.

Gli sembra forse che Torchio abbia fatto bene a riaccendere una questione ormai sopita?

Egli si impressiona enormemente di alcuni incidenti, che sono certo spiacevoli, ma che avvengono in molti incontri; è il giuoco con la sua natura focosa che la porta — si lagna di Tomassini; che dire allora di Maranghi che caduto su Baroncini lo afferra pel collo! — Il povero Saraceni in un vecchio *match* Lazio-Fortitudo non colpì con tre calci Tommassina caduto a terra? Sono incidenti deplorevoli, selvaggi quasi, ma che sono comuni a molte squadre, che accadono sovente, e che se fanno molta impressione ai novizi, non possono produrre lo stesso effetto a chi si trova in mezzo al foot-ball da anni.

Ad ogni modo ci si deva sforzare perchè tali sistemi cessino, perchè tali incidenti non abbiano a verificarsi, ma non si deve lanciar il crucifige ad una sola società e attribuirle ciò che in misura maggiore e minore è comune a tutte.

Antonino Sidoti.

AEREONAUTICA

Traversata delle Alpi in aeroplano

PARIGI, 31.

Il *Matin* ha da Ginevra che l'aviatore Parmelin è giunto a Ginevra e si prepara a tentare la traversata delle Alpi in aeroplano. Egli si propone di scendere a Torino dopo avere volato sopra la vetta del Monte Bianco. Il tentativo avrà luogo sotto il controllo del Club svizzero di aviazione.

BOXE

Fitzsimmon fa la sua vittoriosa "rentrée,,

PARIGI, 31, ore 10.

Telegrafano da New York al *New York Herald*, che l'ex campione mondiale di *boxe*, Fitzsimmon, ha battuto malgrado i suoi 51 anni, il campione Sveeney.

Egli dimostrò durante tutto lo scontro una grande superiorità sull'avversario e lo atterrò cinque volte, prima di sconfiggerlo definitivamente.

Il "cross-country,, di Milano

Organizzato dall'U. S. Milanese, dallo Sport Club Milano e dalla Sportiva Pro Gorla, avrà luogo domani a Milano un *cross country* podistico, ciclistico e motociclistico su tre distinti percorsi. Quello del *cross-country podistico* sarà di 8 chilometri circa, quello del ciclistico di circa chilometri 15 e quello del motociclistico di circa chilometri 32. La partenza e l'arrivo avverranno sul campo dell'U. S. Milanese in via Stelvio, alla Bovisa.

Alla gara sono iscritti 57 concorrenti: 23 ciclisti, 23 podisti e 11 motociclisti.

NOTE DI CRONACA

Festeggiamenti Conferenze Balli

Al Circolo Ufficiali di Terra e di Mare.

Questa sera, sabato, dalle 21.30 in poi, vi sarà ballo al Circolo degli Ufficiali di Terra e di Mare, nella magnifica sede di piazza Santi Apostoli.

Lunedì, poi, 2 febbraio, alle ore 16, nel salone del circolo stesso il colonnello cav. Giuseppe Ferrari, capo dell'Ufficio storico del Comando di Stato Maggiore, terrà una conferenza sul tema: «Glorie italiane a Danzica nel 1813».

Per la precedenza del matrimonio civile.

Auspice la Unione Popolare fra i cattolici d'Italia, domani, domenica, alle 10, il conte Giuseppe Della Torre, presidente generale terrà nella Sala Pia, in via Porta Castello, 34, una conferenza sulla precedenza dell'atto civile al matrimonio religioso.

L'educazione infantile.

Alle 15 di domani, nei locali della Scuola comunale Vittorio Emanuele III, in via dei Sabelli, fuori porta San Lorenzo, la professoressa Guglielmina Ronconi terrà una conferenza educativa popolare sul tema «Quando i figli sono piccini».

L'obelisco di P. San Giovanni.

Domani, alle 15, il prof. Francesco Sebbatini parlerà in via della Palombella, primo piano, dell'obelisco che sorge in piazza di San Giovanni in Laterano, spiegandone i geroglifici. E' questo, come si sa, il più alto obelisco che si conosca, raggiungendo i novantanove piedi senza la base ed il piedistallo. Theutmosi, Re d'Egitto, lo dedicò al Sole nella città di Tebe. Costantino aveva fatto imbarcare questo obelisco sul Nilo; suo figlio Costanzo lo fece trasportare da Alessandria a Roma. L'architetto Fontana, dopo l'incendio che distrusse il palazzo Laterano, collocò l'obelisco, che in tre pezzi giaceva in terra in mezzo a un grande Circo, dove ora si trova. Ammiano Marcellino parla di questo obelisco, la cui croce è a centoquaranta piedi dal suolo.

L'ingresso alla conferenza è libero.

In Arcadia.

Domani, a cura del Comitato per la coltura della Donna, Jeanssens, alle 17,45, parlerà in Arcadia sull'argomento «Da Torino a Venezia» e la conferenza sarà illustrata da proiezioni. Alla stessa ora si avranno poi queste altre conferenze: lunedì 2 di Casciola su «Le Tombe dei Papi» — martedì 3 di Fabughin sull'«Umanismo» — mercoledì 4 di Agnilanti su «Riccardo Wagner» — giovedì 5 di Birocchini in commemorazione del prof. mons. Filippo Ferri Mancini — venerdì 6 di Artioli su «La storia dell'arte» e sabato 7 di Marrucchi su «Gli obelischi egiziani in Roma».

Società Ingegneri ed Architetti.

Lunedì 2 febbraio, alle ore 21, la «Società degli Ingegneri ed Architetti Italiani» ed il «Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari» inaugureranno con un concerto, gentilmente offerto dalla «Società del Quartetto» e con un rinfresco, la nuova sede di Via Poli, N. 29.

La Società degli «Ingegneri ed Architetti» di cui è presidente onorario il venerando senatore Cadolini, ed è attualmente presieduta dall'on. Edmondo Sanjust, ha trasportata la propria sede in via Poli da Via delle Muratte. Fondata nel 1865, in seguito alla trasformazione del già esistente collegio Ingegneri ed architetti, essa conta oltre settecento soci, professori in Accademie di Belle Arti, ufficiali di artiglieria e del genio, tecnici della R. Marina, dottori in scienze fisiche e naturali; e del suo consiglio direttivo fanno parte i più noti ingegneri della capitale: fra altri il comm. Allievi, l'ing. Filippo Galassi, il comm. Luigi Luiggi, l'accademico Giovannoni, il prof. Reina, l'architetto Sprega, ecc., ecc.

Conferenza all'Associazione della Stampa.

Venerdì 6 febbraio, alle ore 21,30, nella grande sala dell'Associazione della Stampa, il dott. Umberto Magini terrà una conferenza sul tema: «I raggi X e il pronto soccorso dei feriti in guerra» con esperienze e proiezioni.

Futurismo Marinetti Folgore

Nella Galleria futurista di via del Tritone, dove ancora per pochi giorni resterà aperta la Mostra di scultura di Boccioni, domenica 1.o febbraio, alle ore 16, T. F. Marinetti parlerà del poeta futurista Luciano Folgore, facendo seguire alla breve conferenza una declamazione di nuovissime liriche di parole in libertà.

L'attesa è vivissima, poichè Luciano Folgore è uno dei migliori poeti del gruppo futurista.

Alla "Lazio,,

Serata brillantissima alla «Lazio», col concorso di una vera folla di gentili signore e signorine eleganti.

Dopo poche parole del presidente cav. uff. Ballerini, tennero due brevi illustrazioni storico-artistiche il cav. uff. Severino Attili, che disse delle memorie di Sermoneta, Valvisciolo e Ninfa, ed il cav. rag. A. Bonanni, che descrisse Bassiano e la Semprevisa. Entrambi furono applauditi.

Quindi il dicitore e cantante di canzonette napolitane, Ernesto Gelli, accompagnato al piano dalla signorina Fiammetta Attili, eseguì parecchie deliziose composizioni, e fu festeggiatissimo.

Infine si ballò con vero slancio, fino a tarda ora.

All'Associazione Archeologica.

Domani, domenica, alle ore 13.30 il prof. Filippo Tambroni nella sede sociale della «Associazione archeologica romana» (via delle Quattro Fontane N. 16) terrà una conferenza su «Nerone». Ingresso libero.

Unione Storia ed Arte.

Domani, domenica, per cura della *Unione Storia ed Arte*, il socio dott. Pio Damiani, alle ore 15, nell'arena del Colosseo, pubblicamente farà una dizione a memoria della *Divina Commedia*, seguita dal relativo commento.

Alla "Casa di Dante,,

Il comm. Corrado Ricci terrà domani, alla consueta ora, la terza conferenza dantesca nella «Casa di Dante» al Palazzo dell'Anguillara, parlando della vita del sommo poeta e dei suoi rifugi di esule.

All'"Associazione Calabrese,,

Lunedì prossimo, 1.o febbraio, l'on. Pietro Chimienti terrà una conferenza sul tema: «Scorrerie turchesche in Puglia» alle ore 17.30, nella sede della «Associazione Calabrese» in piazza Campo Marzio N. 3.

Corpo Giovani Esploratori

Tutti gli esploratori, aspiranti, allievi e cadetti sono convocati per domani alle 8, in piazza della Libertà, donde si dirigeranno al poligono della Farnesina per esercitazioni speciali. Ritorno a mezzogiorno.

Provincia Romana

Albano

NELLA PRETURA

Con decreto dell'8 u. s. questo egregio cancelliere capo della Pretura Mandamentale, sig. Valentino Cesarotti, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il Cesarotti, giovane e valente funzionario, fu prescelto fra molti suoi colleghi come cancelliere nel celebre processo Cuocolo a Viterbo, posto che egli tenne per tutti i diciotto mesi durante i quali si protrasse quel processo, facendosi molto apprezzare dai magistrati e dagli avvocati.

Insieme con quelle dei suoi numerosi estimatori vadano anche le nostre congratulazioni.

Ariccia

UNO SGUARDO SOMMARIO ALLE CONDIZIONI DEL PAESE

Senza dubbio i nostri lettori conoscono la ridente posizione di questo paese e la conoscono tanto più dopo i mezzi di comunicazione creati dalle tramvie, sebbene il servizio che queste compiono sia alquanto trascurato. Ebbene, a due passi da Roma, a due passi cioè da una città dove pulsa una vita intensiva, dovrebbe immaginarsi che una cittadina come Ariccia risentisse in qualche modo gli effetti della vita della capitale. Ma, purtroppo, invece, sembra trovarsi in una oasi circondata da un interminabile deserto.

Di vita vera e propria qui non è a parlarsi, manca l'iniziativa cittadina, manca l'iniziativa delle autorità che pure avrebbero il dovere di pensare ai mezzi atti a dare una certa evoluzione ai propri amministrati, manca tutto ciò che di più essenziale occorre allo svolgimento della vita civile. Ovunque si risentono gli effetti di una intransigenza. Le lotte intestine rendono i cittadini intolleranti gli uni degli altri, ed una falsa concezione delle cose li rende fin troppo campanilisti.

Le scuole sono insufficienti alle speciali condizioni del paese, e fu l'impressione che esse siano mantenute tanto per corrispondere alla imposta obbligatorietà della istruzione. Qui buona parte della popolazione è costituita da coloro che sono costretti a passare tutta la giornata nelle campagne più o meno lontane e quindi i bambini rimangono abbandonati. La necessità pertanto di un *Dopo scuola* era evidente. Ma, falsando il concetto che deve guidare le istituzioni del genere, si è creduto risolvere la quistione con uno dei soliti mezzucci. Si è detto agli insegnanti, sia pure in tono di preghiera: voi, per turno presterete l'opera necessaria e gratuita, per il funzionamento del *Dopo-scuola*. Mentre, al riguardo, avrebbe dovuto provvedersi con una persona *ad hoc*, debitamente pagata coi fondi del Patronato Scolastico, i cui vantaggi non appaiono troppo sensibili. Si dice pure che esiste un Ricreatorio sotto il nome di *Edmondo De Amicis*, se ne sente parlare di tanto in tanto, ma della vera e propria vitalità non se ne hanno le prove palpabili. Eppure non ci sarebbe bisogno di rammentare che prima cura delle autorità dovrebbe essere quella della istruzione ed educazione dei fanciulli per farne degli uomini *evoluti* e *coscienti*.

La salute pubblica è affidata a due medici condotti, i quali possono disimpegnare le loro mansioni ordinarie, ma nella eventuale circostanza di un caso grave mancano dei mezzi necessari ad apprestare un qualsiasi pronto soccorso. L'igiene, la decenza ed il mantenimento decoroso di quanto contribuisce ad abbellire il paese, sono trascurati in modo deplorevole.

La piazza principale del paese è costituita da opere d'arte del glorioso Bernini. A parte il costante e serio pericolo che incombe per chi è costretto fermarsi nella piazza stessa, non si è pensato ancora di togliere lo sconcio derivato dal fatto che le due fontane che la adornano devono servire da abbeveratoio di animali di ogni sorta.

Tutto ciò come esordio di altri e molti inconvenienti che formeranno oggetto di apposite corrispondenze.

Non dobbiamo però tacere che l'Amministrazione comunale, specie in questi ultimi tempi, funziona circondata dalla sfiducia di buona parte della popolazione. Il sindaco Mancini e qualche altro fanno sforzi per ridurre le cose in uno stato di almeno apparente normalità, in vista anche delle prossime elezioni amministrative, e si fanno voti che nello interesse del paese possano risolversi i dissidi fra bianchi, neri e rossi; e che si possano trovare elementi, che qui non ne mancano, che possano iniziare una saggia amministrazione, scevra di principî politici, che fomentano il malcontento nelle popolazioni.

IL CONGRESSO NAZIONALE DEI COMMERCIANTI DI VINO

Il Consorzio vinicolo nazionale di Roma, iniziatore del Congresso dei commercianti di vino a suo tempo inviò delle circolari di adesione ad alcuni dei maggiori produttori del Lazio. Da questo Comune risposero all'appello, inviando la loro quota, il cav. Aspri e i signori Vieca, Giuliani e Petrucci.

Ma il prelodato Consorzio, sentendo l'invio dell'invito ha respinto l'adesione stessa, adducendo che il Congresso era esclusivamente fra commercianti di vino.

Se si esaminano i risultati del Congresso appare evidente che tale esclusione è stata fuori proposito, e che su certe determinate quistioni, avrebbero potuto portare un potente contributo di praticità gli intelligenti produttori di qui, che non sono affatto scevri di principî commerciali. E' logico supporre che certe quistioni avrebbero potuto non essere bene accolte dalla classe dei commercianti.

Castel Gandolfo

I MEDICI DEI CASTELLI A BANCHETTO

Ieri alla Trattoria Pagnanelli, situata in riva al lago, di fronte a Palazzolo, in una giornata primaverile di sole, i medici dei Castelli si riunirono numerosi a banchetto per dare l'addio al prof. Cecci, chirurgo di Marino, ora destinato, in seguito a concorso, all'ospedale di Città di Castello. La riunione non poteva riuscire più simpatica. Brindarono al Cecci il dottore Valletta di Marino, il dottor Marchetti di Castelgandolfo e l'avvocato Angelo Corini, che ieri per acclamazione fu eletto socio onorario della Associazione medica dei Castelli per l'alto valore da lui dimostrato nella recente causa dei dottori di Grottaferrata, al cui trionfo egli principalmente contribuì.

Le ovazioni tributate al prof. Cecci per la seria opera di chirurgo esplicata a Marino e per lo zelo e l'intelligenza con cui diresse l'associazione suddetta, non potevano essere più spontanee e più affettuose ed il tocco dei bicchieri in suo onore non poteva essere più vibrante.

Fu brindato anche ai dottori Altieri e Zacchi di Grottaferrata per la loro vittoria, che è vittoria di tutta la classe così benemerita dei medici d'Italia e di cui la «Tribuna» si occupò.

Il proprietario della trattoria seppe organizzare un banchetto veramente elegante con vini spumanti e squisiti, che bene adempirono al loro mandato. Mai infatti il lago di Castelgandolfo è sembrato più bello sotto il riso del cielo e mai lo spettro del «posso putrido» più inammissibile. Sillaba di Dio non si cancella!

Tutti i commensali poi si recarono in casa del dottore del luogo, Marchetti, dove nel salone fu offerto il caffè per le mani gentili della sua signora e della sua figliuola. Indi vi fu una visita al Palazzo apostolico, concessa per cortesia dell'amministrazione, e molto furono ammirate le ricche sale, gli arazzi, i quadri di buoni autori e sopra tutto la bellezza superba dei paesaggi che si gode dalle sue logge e dalle sue finestre in una sintesi epica di linee, che inebriò storici, archeologi, poeti e artisti di tutti i tempi e di tutto il mondo. Questo è il quadro vivo e sublime. Guai a chi lo tocca, non è vero, dottore Marchetti. E non è vero, onorevole Celli?

Castel Madama

A PROPOSITO DELL'ACQUA POTABILE

In questi giorni si sono stampate inesatte notizie circa le trattative con il comune di Licenza per acquisto delle sorgenti per parte del comune di Castel Madama e principalmente sei è addebitato il ritardo, per la conclusione dell'acquisto delle sorgenti, all'amministrazione comunale, mentre è a tutti noto il motivo del ritardo che si riferisce ad un definitivo accomodamento per le pretese del comune di Licenza.

Si crede generalmente che i commenti sinora comparsi possano avere il loro fondamento in scopi elettorali.

Civitella S. Paolo

IL PROF. LOTRIONTE

E' giunto fra noi il prof. Lotrionte della cattedra ambulante di agricoltura, il quale, formata una squadra dei migliori operai del paese, questamane, favorito da una magnifica giornata, si è portato in un oliveto dei Monaci Benedettini, per insegnare a quegli operai la sua opera scientifica sulla potatura degli olivi, potatura già sperimentata in Sabina ed a settentrione del Lazio.

Presso l'illustre professore sono gli ingegneri Crostarosa e Montechiari per apprendere anch'essi il metodo di potatura che il Lotrionte intende stabilire in tutta la zona a lui affidata.

NUOVO SEGRETARIO COMUNALE

Accolto dalla simpatia generale è fra noi l'intelligente ed operoso segretario sig. Peroni, il quale dà a sperare che in breve riordini questa segreteria comunale che da qualche tempo era divenuta un laberinto di affari e di pratiche da spicciare. Potessimo, una buona volta metterci sulla retta via...

Viterbo

FESTA DA BALO DI BENEFICENZA

La Società operaia di Mutuo Soccorso di Viterbo che conta ben 43 di vita, ridestata e ingigantita per opera del nuovo Consiglio di amministrazione, vuole anche quest'anno dare una grandiosa festa da ballo di beneficenza per aumentare i fondi sociali della Cassa, destinati ai sussidi per i soci malati e per le pensioni ai soci inabili al lavoro.

La Tribuna Illustrata
Cent. 10 in tutta Italia

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA *gerente respons*

SOCIETA' ROMANA per il

FORMAGGIO PECORINO

Anonima per azioni con sede in Roma — Capitale Sociale L. 3.000.000 interamente versato — Fondo di riserva ordinario L. 92.124 — Fondo di riserva straordinario L. 300.000.

Si comunica che in conformità della deliberazione presa nell'Assemblea Generale Ordinaria del 23 Dicembre 1913, il dividendo dell'esercizio 1912-1913, stabilito in L. 4 per ogni azione di L. 100, sarà esigibile dal 15 febbraio 1914 in poi in:

ROMA: presso
la Banca Commerciale Italiana;
il Credito Italiano;
il Banco Noerremberg & C.;
la Società Bancaria Italiana.

LUCCA: presso
la Banca Commerciale Italiana,
il Banco Francesco Bertolli.

AutoPiani
INSUPERABILI
(I Piani del XX Secolo)

Specialità
Premiata Ditta
SORELLE VENTURINI
Antica Casa di Fiducia
ROMA — Corso Umberto 335 (Angolo Via S. Pietro)

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

* Accel.	6.10
* Diretto	7.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	1 .25
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23 05

Linea Napoli

Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.—
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	22.50

Linea Sulmona

Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.50
* Accelerato	13.30
Diretto	19.50

Linea Firenze

Direttis.	8.—
Accelerato *	9.10
Lusso	13.20
Diretto	14.40
* Lusso	17.20
Direttis.	16.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	23.20
Diretto	23.50

Linea Ancona

Accelerato	5.50
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.20

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.36
Accelerato	6.32
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.40

Linea Nettuno

Misto	6.45
* Omnibus	8.20
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	17.[illegible]
Feriale	19.[illegible]
Festivo	21.[illegible]

Linea Frascati

Omnibus	[illegible]
Misto	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Feriale	[illegible]
Festivo	[illegible]

Linea Terracina

Misto	[illegible]
*Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Accelerato	17.[illegible]
* Feriale	[illegible]
Festivo	21.[illegible]

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	8.4[illegible]
Omnibus	9.[illegible]
Omnibus	16.[illegible]
Omnibus	20.4[illegible]

ARRIVI

Linea Pisa
7.— *7.40 .85
8.30 9.20 9.40
12.30 16.5 17.20
*18.10 19.15 21.27
23.50

Linea Napoli
7.35 8.26 10.—
11.55 13.— 14.22
17.10 17.46 20.25
22.10 22.50 23.10
23.25

Linea Ancona
0.10 7.5 9.50
14.35 19.50 23.30

Linea Sulmona
*7.15 8.58 9.45
15.20 *17.— 20.10
0.5

Linea Firenze
5.50 6.43 8.—
8.50 13.5 16.50
17.5 16.35 21.—
22.35

Linea Fiumicino-Roma
7.10 13.03 15.37
21.39

Lin. à Nettuno
*8.15 11.45 *17.35
19.—

Linea Albano
7.50 8.45 11.[illegible]
14.40 17.40 21.[illegible]
* 23.—

Linea Frascati
7.25 8.40 9.40
14.[illegible] 19.45 20.[illegible]

Linea Terracina
*8.16 9.35 15.1[illegible]
*19.35 21

Linea Viterbo-Trastevere
8.35 13.7 1[illegible]
21.00

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.[illegible] alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.35 — 7.[illegible] — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.[illegible] — 10.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.[illegible] 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — [illegible] — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.[illegible] — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.30 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Esedra, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 14-17.

I Classici del Libero Pensiero

ROMA - Editoriale Galileo Galilei - ROMA

Ordinatori: Prof. G. Sergi - On. G. Podrecca - Prof. G. Romagnoli

Iª SERIE (di 12 volumi - uno al mese):

1. D. F. Strauss — *L'antica e la nuova fede*, prima traduzione italiana con prefazione di E. LITTRE'.
2. Pomponazzi — *Scritti* — con introduzione di R. ARDIGO'. Traduzione e note di I. TOSCANI.
3. Eraclito — Traduzioni e commenti per E. BIGNONE.
4. Spinoza — *La critica dei pregiudizi*, con pref. e note di E. TROILO.
5. La Mettrie — *L'uomo macchina*, con introduzione di G. SERGI.
6. W. Reade — *Il martirio dell'uomo*, con prefazione di A. AGRESTI.
7. Marco Aurelio, con uno studio di ETTORE CICCOTTI.
8. La Scuola di Elea — Traduzioni e commenti di E. ROMAGNOLI.
9. Lucrezio — *Della natura delle cose*, con introduzione di G. TAROZZI.
10. Guyau — *L'irreligione dell'avvenire*, con proemio e note di G. TAURO.
11. Diderot — *Scritti*, con prefazione e note di G. PAPINI.
12. Filippo Buonarroti — *Scritti*, con prefazione di ARTURO LABRIOLA.

Le serie successive saranno tratte dai seguenti autori, o da altri che apparisse conveniente aggiungere:

Eraclito, La Scuola di Elea, Anassagora, Leucippo e Democrito, Protagora, I Sofisti, I Cirenaici, I Cinici, Aristotile, Stratone di Lampsaco, Senocrate, Epicuro, Gli scettici greci, Cartsippo e la Scuola stoica, Evemero, Posidonio, Lucrezio, Cicerone, Plinio, Celso, Epitteto, Marco Aurelio, Luciano, Plutarco, Giuliano l'apostata.

Averroè, Pomponazzi, Leonardo da Vinci, Machiavelli, Bacone di Verulamio, Nizzoli, Vanini, Bruno, Galileo, Hobbes, La Mothe La Vayer, G. B. Vico, Spinoza, Pietro Giannone, Rivarol, ecc.

Voltaire, G. A. Collins, Deslandes, Freret, Mandeville, G. B. Mirabeaud, Tindal, La Rochefoucauld, Locke, T. V. Toussaint, Gall, Holbach, Kant, La Mettrie, Condorcet, Diderot, Dumarsais, Stewart, Dupuis, Volney, Argens, d'Alembert, Malesherbes, Meiners, Massias, Meslier, Buonarroti, Naigeon Priestley, Darnal, Saint Lambert, Tiedeman, Dumarsais, ecc.

Bentham, Smith, Goethe, Lamarck, Augusto Comte, Uhlig, S. Mill, Cattaneo, Broussais, Pietro De Boni, Feuerbach, Herbel, Schopenhauer, Strauss, Giuseppe Ferrari, Carlo Pisacane, Wundt, M. Bufalini, Renan, Hugo, Taine, Nietzsche, Trezza, Ausonio Franchi, H. E. A., Moleschott, Büchner, Guyau, Leopardi, Stirner, Heine, Spencer, Luigi Settembrini, Haeckel, R. Ardigò, W. Reade, Draper, A. Forel, Godwin, A. White, An. France, ecc.

Condizioni

Ogni volume, nitidamente impresso e rilegato con severa eleganza, conterrà vita, opere con chiari commenti di uno o più autori, sia nel testo originale italiano, sia nella fedele traduzione affidata a competenti, e coordinata se trattasi — come per molti degli autori greci — di frammenti.

Ogni volume sarà costituito di 320 pagine, e si troverà presso tutti i grandi librai d'Italia al prezzo di L. 2,50 (i 12 volumi L. 30).

Facilitazioni per abbonamento

I nostri clienti che invieranno all'*Editoriale G. Galilei* entro gennaio 1914 per cartolina vaglia e in una sol volta L. 20 (estero L. 25), riceveranno franchi di porto i primi 12 volumi man mano che verranno pubblicati.

Coloro che invieranno in rate mensili, da L. 2 ciascuna, L. 24, (estero L. 2.50. Totale L. 30), a cominciare dal gennaio 1914, riceveranno egualmente i primi 12 volumi.

Il primo volume: D. F. Strauss: *L'antica e la nuova fede*, prima traduzione italiana con prefazione di E. LITTRE', uscirà il 21 gennaio.

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO
CHININA-MIGONE
TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PA RUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.
DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - MILANO VIA OREFICI (PASSAGGIO CENTRALE)

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

AQUILA (Abruzzi). Concorso Vicesegretario presso Camera Commercio 2400 aumentabili. Diploma ragioniere, scuola media commercio, titoli equipollenti. Scadenza 28 Febbraio. Rivolgersi Segreteria. 11-5849 R

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Rosato Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7101

INTERESSANTE! Prima di fare acquisti visitate nuovo magazzino calzature, già Nicola Testa Avignonesi 27, angolo Boccaccio, prospiciente Tritone. Ciò che risparmiamo nella pigione va beneficio compratori. Migliori marche estere Nazionali. R-30-51774

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPASSIONATO amatore straniero compra prezzi seri quadri antichi ogni epoca. Dietro proposte descrizioni fotografie recasi ovunque. Discrezione assicurata. Alta commissione mediatori. Scrivere: Alvarez, Basento 19, Roma. R-26-21136

UFFICIO Informazioni Private, 9 S. Sebastiano (Piazza di Spagna) assume scrupolosissime informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni segretissime, rintracci, sorveglianze, inchieste scopo fidanzamento pedinamenti. Segreteria. 23-52038

28 FEBBRAIO 1914 il Banco Castello, Natale del Grande 45, vende, via Capo di Ferro 4, i pegni a tutto marzo 1913 dal 5048 al 5558. R-27-22213

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

NOBILE onestissima signorina perseguitata sposerebbe signore preferibilmente ufficiale. Rita 141 posta. 11-22173

VENTOTTENNE bella presenza macchinista, istruitissimo, irreprensibile educazione, sposerebbe signorina o vedova senza prole con dote. Respingonsi anonime. Scrivere: G. 913173148, posta restante, Longwy Bas (Francia). 6616

Medicina, Igiene

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFEZIONE branchiali e polmonari, catarri cronici ostinati, laringiti, broncoalveoliti, guariscono radicalmente col nuovo metodo di cura ..., adottato dai clinici italiani. Chiedere opuscolo gratis alla Ditta Manzoni, piazza Pietra, Roma. R-21587-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TROVATO venerdì Via Babuino portamonete. Scrivere con descrizione. Bontadini Babuino 56. 11-52053

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Isotta Fraschini carrozzeria aperta pronta qualsiasi prova vendesi presso occasione. Mercede 33 interno 2. R-10-22208

INFISSI. Materiale vario usato, vendesi occasione. Via Appia Nuova 118. R-10-22062-R

MATER DOLORES originale. Teofilo Patini ... con ricchissima cornice vende amatori lire quattromila. Trattative serie. Esclusi mediatori. Scrivere: Giuseppe Bosco 24 fermo posta Roma. 24-51808

QUADRI Palizzi Preti altri autori vendonsi occasione, fermo posta, libretto M. G. 15884. R-13-51908

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12615 posta Roma. R-12-22180-R

CASE. Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 66, Roma. R-14-51612

VENDESI splendida Villa grande Parco, vicinissima città. Prezzo mitissimo comodità pagamento. Scrivere: Comandini Leonilde, posta. Roma. R-10-51945

VERA occasione. Vendesi terreno grandi, piccoli lotti da lire due a quattro al metro quadrato, facilitazione pagamento. Merulana 17. R-19-22209

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO giovane attivo disponendo piccolo capitale associarmelo importante rappresentanza. Scrivere: B. 111 presso Haasenstein e Vogler Roma. R-16-22181-R

OTTIMO investimento capitale rilevando avviato elegante negozio vendita dettaglio stoffe, sito in via principalissima commerciale di Roma, per ritiro titolare. Intermediari esclusi. Offerte non anonime: Spes 232, posta, Roma. 29-553-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-51948

AFFITTANSI centoventimila sei camere ingresso, cucina, bagno gas elettricità decorrenza marzo, ovvero aprile, Crescenzio 103. R-15-51022

AFFITTASI splendido appartamento 4 camere mitissima pigione. Via Nizza 92. R-10-52041

AFFITTASI 4 camere cucina abitazione ufficio mezzogiorno, persona buona moralità due ingressi prossimità Corso. Ciavi, Corso Umberto 124, Mosca. R-18-22193-R

AFFITTASI subito in villino primo piano quattro camere, due camerini, cucina, bagno, gaz, elettricità, giardinetto. Via Benobo (via Clitunno). R-20-51990

APPARTAMENTI due tre camere cucina. Scrivere: Segre Ponte Milvio. R-10-52011

APPARTAMENTO cinque camere ingresso, cucina, elettricità gas 135. Cadorna 29. R-10-51653

PICCOLO appartamento vuoto moderno centoventi via Crescenzio, scrivere: libretto ferroviario 5200. R-11-22161-R

VIA CARBONARI 10 (Foro Traiano) appartamento primo piano affittasi 1.o marzo. Prezzo modicissimo. Visibile dalle 10 alle 12.30. R-18-21564

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera signorilmente arredata, pensione familiare, anche coniugi. Rivolgersi: Muzio Clementi 61, cartoleria. R-13-52003

CAMERA mobiliata via Gracchi, uso salotto, elettricità. Tommasi, Corso Umberto 52. 11-52018

CAMERE ariose tranquille con bella veduta fittansi con pensione o senza. Via Lazio 26 int. 8 R-16-22222

CERCASI presso distinta famiglia pensione, salotto, camera da letto, bagno. Signora sola. Scrivere: Colao 16, Via Tibullo. 17-52030

PENSIONE Famigliare via S. Basilio 46. Splendide camere elegantemente mobiliate ad uno o due posti termosifoni, parquets bagno, elettricità. Telefono. R-20-52007

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI ragazzo quattordicenne pratico latteria, stipendio adeguato abilità. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Federici, Testa Spaccata 16-B. R-18-52035

DUE ragazzi sedicenne quattordicenne cercansi commissioni, pulizie magazzino. Sapri, Corso Italia 6. 12-51900

SIGNORINA intelligente, perfetta conoscenza inglese, dattilografia, pratica lavori ufficio cercasi da importante ditta, quale segretaria. Mercede 33 interno 2. R-19-22207

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CINEMATOGRAFI. Perfetto direttore desiderando migliorare, offresi, specialista del genere, massima serietà, respingo anonimi. Casella postale 172, Milano. 20-5656-R

CUOCA cerca posto presso distinta famiglia — con primarie referenze. Rivolgersi via Viminale 15. In casa dalle 10 alle 16. R-20-53013

GIOVANE indipendente, parenti oblata, anni 42 sana costituzione fisica, desidera posto Roma altrove nella qualifica di dama di compagnia, governante, preferibilmente con persona sola. Rivolgersi: Chiavari 70, piano primo Rosaria. R-30-22070

GIOVINE avvocato, disponendo ore libere occuperebbesi presso azienda amministrazione privata. Miti pretese. Scrivere: Esibitore tessera postale 252.871, Roma. R-19-52036

INTELLIGENTE robusto giovane intraprendente, studi classici, diplomato inoltre computista ragioniere perito commerciale, diplomato stenografo, poliglotta, perfetta conoscenza francese, diplomato Scuola Samaritana, dilettante patentato chauffeur, telegrafista, anche disposto viaggiare occuperebbesi subito. Ovidio, posta. R-32-22201-R

TORINESE 10 anni Parigi, buone referenze occuperebbesi come direttrice sarta presso seria Ditta. F. 3074, Haasenstein e Vogler, Napoli. 713

TUCHTIGES Zimmermädchen mit prima Zeugnissen sucht Stelle in feinem Hotel, hier oder Neapel. Gefl. Offerten erbeten an: B. 108, Haasenstein e Vogler, Rom. R-22158-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABC. Mai scriverò perchè non voglio tu vada sin lì. Tuo amore commuovumi; non dubitare un solo momento: sono al mondo per te. Saluto buono: animo triste tua lontananza. Carlo. 20-0704

ARCOBALENO. Dopo dieci mesi si sarebbe commosso un masso... Il vostro contegno di questi giorni, spiegabile, inesplicabile, certo ingeneroso, demolisce ogni incosciente illusione. Cesso dall'annoiarvi, mendicando supplichevolmente l'elemosina per rivedervi... Riprendiamo la nostra via, resti almeno grande il rancore. Addio. 42-22235

GORIS. Gennaio 20. E' stata una forte emozione incontrarti. Solo così sul tuo volto ha rivissuto una fiamma della quale il tuo silenzio mi faceva dubitare. Nulla mi è giunto da te per le feste; e sono cambiate le tue abitudini di uscita. E' difficile ottenere la pubblicazione a data fissa; a breve distanza tu troverai sempre, ora e prima, il saluto che ti ho promesso. 21. Sei molto bella ed odio la guardia che mi impedisce di fissarti quanto più ti avvicini. Ma io so che un giorno verrà, non so quale, in cui sarai nelle mie braccia sia pure per un'ora. 26. Dimmi che qualche volta esci col pensiero non dolle commissioni, ma di vedermi. Dove hai passata la mezzanotte di capodanno? 126-0041

MARGHERITA. Dolentissima incompreso sacrificio!!! Immutabilissima potremo vederci stazione Castellammare giorno cinque pomeriggio. Approvazione?! 13-6096

MONTI LUNA. Ricevuto. Miglioramento confortami. Con te nel dolore fraternamente. Spiacente disagio. Infinite affettuosità. Tuo. 6706

POLO NORD. Sempre fidente, attraverso presenti innumerevoli avversità e dolori, ognor più tenacemente, disperatamente si collega a te il tuo 454. 20-6701

ROSA BIANCA. Qui in campagna ove tutto parlami di te, ora che ti ho perduta, Pasqua verrà sarà teco l'ippocrate villano libero mia presenza. Scrivi fermo posta viceversa addio. 6700

SIGNORINA seguita ieri Tritone Ventisettembre Veneto Babuino da giovane che disselo leggere Tribuna, creda affetto serietà onestà ammirazione sincerissima. Scriva anche solo un rigo colore suo cappello posta. 38-22229

SILVIO V. Grazie parole care. Mammina mia vivo del tuo profumo. Dove sono i tuoi occhietti belli? Dammeli mia divina. Son miei è vero? Sì amore, mia tu sei, così... stretta al mio cuore accarezzandoti il visino adorato. 730-R

TRAM 7 L. Peccato mercoledì ed anche lunedì impossibile vuoi ritentare mercoldì? 6702

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

I Signori **George Leo BENDER** e **John George RAPP**, concessionari della privativa industriale italiana N. 122161 del 4 Gennaio 1912, per un trovato dal titolo: "*Machine à étiquetter*", sono disposti a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'

Ing. LETTERIO LABOCCETTA

Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero

Via Due Macelli N. 31 - ROMA

Gentil Signora,

Io Vi presento un nuovo prodotto per la bellezza della Vostra delicata epidermide, per la bianchezza e la morbidezza delle vostre mani.

Io Vi presento la "Crème de la Czarine" gentile e sensazionale scoperta per l'igiene e la conservazione della pelle, che ammorbidisce e non unge.

Io so, o cortese lettrice, che molte cose le furono in uso per la Vostra toeletta, e Vi dirò in altra mia quali di esse dovrete abbandonare perchè dannose alla Vostra cute.

Io Vi invito a provare la "Crème de la Czarine" di cui potrete avere campioni gratis presso le farmacie qui sotto indicate.

Dei pregi della "Crème de la Czarine" Vi dirò. Il preparatore

Farmacia Reale av. Ceravoloni — Via Quirinale,
Farmacia av. Cassaminti — Via XX di Marzo, 61,
Farmacia av. Mariani — 9 e Goito, 13-16,
Farmacia Del Ialli — Via Frattina, 117,
Profumeria Mary Jazda — Via Nazionale, 143-145

Il tubo piccolo L. 0.60 - Grande L. 1.20 - Monstre L. 2

ARGENTERIA POSATERIE KRUPP MILANO PIAZZA S. MARCO 5 NEGOZIO VIA S. MARGHERITA
NICKEL PURO PER CUCINA
RIPARAZIONI-RIARGENTATURE
INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

La più igienica ed elegante maglieria per signore e signori è la nuova grande marca

CRÊPE DE SANTÉ S.B.C.

Marque déposée

in vero Crêpe de santé.

Articoli di assoluta novità. Attenzione alla marca depositata.

Deposito Generale per Roma:

S. di P. COEN & C.° - Via Tritone 36

11673

DENARO è dato in prestito da privato 5 1/2 % a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipoteche). KUHN A. postlagernd BERLINO 29.

REGNO D'ITALIA

GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

ESTRAZIONE IRREVOCABILE ED IMPROROGABILE

25 MARZO CORRENTE ANNO

I PREMI NON DIVISIBILI sono da LIRE 300,000
50.000 - 25.000
15.000 - 10.000
2.000 - 1.000 - 500
e 100 al minimo

I Biglietti costano UNA LIRA e si vendono dalle Principali Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi del R. Lotto, Uffici Postali, Rivendite di Sale e Tabacchi.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

PERLE DI VALYL

Innocuo calmante d'ogni sorta d'affezioni nervose,

ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA CARDIOPALMO

Medici specialisti le raccomandano per disturbi mestruali, dolori di capo della schiena basso ventre, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flaconi con 25 perle L. 2.50

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

SOLTANTO L. 3 Nuovissimo apparecchio fotografico

lavoro elegante e preciso, formato dei ritratti: 4×4 cm. specialmente adatto per principianti, con preciso insegnamento e relativo corredo, con ritratti modello; il tutto contro rimborso di sole L. 3.

Grande apparecchio con obbiettivo acromatico di primaria lavorazione. Formato dei ritratti: 4×6 cm. con corredo ed insegnamento, per sole lire 5. — Photo Industrie Schlesinger Leop. Wien XIV/2 (Austria) Lerchenfeldergürtel N. 4624.

Tè delle Alpi di "RECH"
Il migliore dei purgativi

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo. Il solo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel vostro organismo. Molti rimedii furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR
per la Gotta e il Reumatismo

che sono assolutamente pure e sicure.

229 Strand, Londra, e Roberts e C., via Tornabuoni Firenze, Roma e Napoli. Prezzo: scatola grande di 42 pillole L. 3,50. Scatola piccola di 14 pillole L. 1.50.

Dr Bengué. 47, Rue Blanche, Paris.

Baume Bengué
Cura immediata
GOTTA - REUMATISMO
NEVRALGIE

EMODINA MENARINI
(Pillole lassative e purgative)
Raccomandata nella
Stitichezza ABITUALE E NEI DISTURBI CHE L'ACCOMPAGNANO
EFFETTO BLANDO E SICURO
L. 1,00 la scatola
"A. MENARINI, Farmacia Internazionale - Napoli

14 55 74 TERNO VINTO
sulla ruota di Napoli il 10 gennaio
350 attestati di vincitori

E sono felice ancora per quest'altra volta di comparire su questo giornale con la vincita di un TERNO che fu vinto da tutti gli abbonati il 10 gennaio scorso a Napoli. Trecentocinquanta attestati dicono la verità. Convincetevi, o lettori, che l'unico che può farvi vincere senza farvi dispendiare è il mio bollettino. Va ne farò una prova subito: sabato 7 febbraio vi darò la vincita di un'intera QUATERNA sulla ruota di Napoli che, giuocando anche 50 centesimi potete guadagnare 30 mila lire! Io non pretendo nulla anticipato: così parla chi è sicuro del fatto suo; e perciò vi spedirò il bollettino per la vincita del 7 febbraio per il costo delle sole spese in centesimi 75. Chiedetemi subito detto bollettino inviando con vaglia centesimi 75 a me indirizzato: A. Visconti, Vico lungo a tutt'i santi, N. 29, Napoli.

Macchine da GHIACCIO e refrigeranti
FONDERIA del PIGNONE - FIRENZE

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompariscono lo zucchero dall'orina, si riprendono le forze e la nutrizione, cessando la ... Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma N. 345

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

ASMA

CARTE AZOTATE SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

NEGOZI IN ROMA:
principale Via Nazionale 95-a, 95-b, 94-a, 96-b
DIPENDENZE
Corso Umberto I, 231-233-235.
Via Cavour, 84-88.
Via Lucrezio Caro, 45-47-49.
Via Ennio Quirino Visconti, N. 69
Piazza Tiburtina, 13.

MACCHINE SINGER e WHEELER & WILSON
unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — 2 Grandi Premi ed altre Onorificenze
Tutti i modelli per L. 2,50 settimanali — Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis
Macchine per tutte le industrie di cucitura. Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, ecc. a giorno a modano eseguiti con la macchina per cucire Domestica Bobina Centrale, la stessa che viene usata ... adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili
Negozi in tutte le principali città d'Italia

NEGOZI IN PROVINCIA
FROSINONE Via del Plebiscito 20
VELLETRI Corso Vittorio Emanuele, 306
VITERBO Corso Vittorio Emanuele, 9
TIVOLI Via del Trevio Num. 60

VINO PROTTO
Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

50 Appendice della "Tribuna" 50

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

Fece il gesto di lacerare un invisibile contratto. Chiuse un istante gli occhi e i suoi lineamenti si contrassero in un grande spasimo di dolore; poi quella creatura, così femminile nella sua grazia, ebbe uno sguardo tenero e un dolce sorriso mentre si levava e mi diceva:

— « E adesso, amico mio, lasciatemi. Fatemi anche voi il piacere di non venirmi a trovare prima che io vi abbia chiamato. Il ritratto lo finiremo più tardi... Vi voglio molto bene... Vi stimo profondamente... Ho per voi una vera, sincera amicizia... Ma... » e la voce fu di nuovo soffocata pronunziando queste ultime parole, « ma bisogna che io dimentichi per tentar di vivere non ostante quanto è avvenuto. » Poi con un leggiadro movimento orgoglioso della sua testolina bionda: « Non sono, del resto », concluse « tanto da compiangere... Mi rimane ancora la mia arte... »

Povera Camilla incapace di mancare ad una promessa fatta con tanta serietà, quasi con tanta solennità. Aveva ella in comune con tutti gli esseri, uomini o donne, che attribuiscono una grande importanza ai loro sentimenti, una meticolosità scrupolosa nel mantenere quella specie di contratti non scritti, quei reciproci impegni. Perciò insistetti presso Giacomo con la massima energia perchè si conformasse strettamente alla condizione imposta dall'attrice ed io stesso, per quanto mi costasse assai, ebbi il coraggio d'osservare rigorosamente quel programma d'alleanza e di silenzio di cui apprezzavo l'opportunità e la saggezza.

Attorno a certe febbri morali, come attorno a certe febbri fisiche, è necessaria la notte, è necessaria la soppressione d'ogni movimento, è necessaria una totale interruzione della vita. Non ostante la mia fede assoluta nella parola di Camilla, io ero in gran pensiero, pochi giorni dopo, recandomi alla festa in casa della signora di Bonnivet. Sapevo che la povera Duchessa Azzurra, se non interamente rimessa, era ristabilita quanto era stato necessario per permetterle di ricominciare a recitare. Dicendo che avevo rigorosamente osservato il programma imposto da Camilla, devo però aggiungere che una sera, senza credere di venir meno ai miei impegni, mi ero permesso di andare a sentirla recitare, senza che ella mi vedesse, nascosto in fondo a un palco: e avevo osservato con un senso di sollievo che non vi era nessuna differenza fra il suo modo di recitare prima della crisi e il suo modo di recitare dopo la crisi. Ne conclusi che l'arte l'aveva ripresa, ch'ella si era ridata, come mi aveva detto, a quel culto del teatro ch'era stato il nobile entusiasmo della sua sognante giovinezza. E quella passione, che non inganna, poteva consolarla di quell'altra. Ma nell'automobile che portava me e Giacomo al Circolo dove avevamo di nuovo pranzato insieme a via delle Scuderie d'Artois, questa fiducia cedeva il posto alla preoccupazione, non ostante l'ottimismo del mio camerata ridivenuto quel personaggio imperturbabilmente sicuro di sè che io avevo sempre conosciuto e che sembrava nato e messo al mondo per manovrare abilmente nelle più false situazioni.

— « Son curioso » mi diceva Molan « son curioso di sapere che cosa ha preparato per il pubblico di *snob* maschi e femmine che l'aspetta stasera. Ha promesso di recitare la grande scena della *Duchessa Azzurra* con Breporé, qualche monologo e qualche imitazione parodistica... Non l'hai mai vista in questo genere? E' una sua specialità... C'è in lei, come in tutti gli attori, qualche cosa di scimmiesco... »

— « Anche le imitazioni! » esclamai. « Le persone dell'alta società sono davvero straordinarie. Appena hanno fra le mani un artista d'ingegno, la lor prima idea è quella di degradare quell'ingegno forzando colui o colei che lo possiede a giuocherellare dinanzi a loro, così, tanto per divertirli... Se si tratta d'un pittore come Miraut, gli chiedono ritratti d'una leziosità stomachevole, buoni per esser messi sui coperchi delle scatole di confetti. Se si tratta d'un letterato come te, via, presto, ammannite al colto pubblico commedie all'acqua di rose, prosa insipida come la camomilla, versi a bagno maria!... Se si tratta d'un musicista, avanti con le romanze per canto e pianoforte!... E se si tratta di un'attrice piena di fuoco, ardente di temperamento, esuberante di passione come Camilla, le chiedono smorfie e caricature!.. Che gente sciocca. Dio mio, che gente sciocca!... E che cosa mai, noialtri, andiamo a fare in casa loro, in mezzo a loro?... »

— « Preferisci forse » interruppe beffardamente l'autore drammatico « preferiresti forse di ascoltare i lamenti d'Ifigenia o di Ester sbocciolati a dieci passi da tavole cariche di *foie gras* e di *sandwichs*, di ponce e di cioccolata, di aranciata e di sciampagna in ghiaccio? Non loro mi sembrano straordinarii, ma tu... Te ne do la mia parola d'onore. Se tu possedessi la più piccola dose di quell'ironia trascendentale senza di cui la vita non offre alcun sapore, ti sembrerebbe squisito che la mia piccola Duchessa Azzurra abbia salvato l'onore e forse anche la vita della mia adorabile Regina Anna e che stasera tutt'e due si ritrovino così, una di fronte all'altra, una recitando la sua parte di bella signora parigina adulata e rispettata, l'altra recitando quattro stupidaggini ad un pubblico di uomini buoni a nulla, di donne che non fanno niente... E io qui, tranquillo, tra l'una e l'altra... Questo sol mi duole: di non aver potuto fare interamente bello la situazione avendo nella giornata d'oggi un convegno così con Anna come con Camilla. Lo crederesti? Dopo tutte queste storie mi è tornato il desiderio di Camilla e me la riprenderei volentieri se non avessi lo scrupolo di sciupare il suo capolavoro... Quale capolavoro? Quello della sua rottura con me... Non c'è che dire, mio dolce amico: il capolavoro le è riuscito... E se Andrea Mareuil non avesse abbandonata la sua penna d'umorista per indossare l'uniforme di prefetto, se scrivesse ancora, invece di firmar circolari e ordinanze, la sua *Arte di separarsi*, io gli proporrei il nostro caso... Hai mai pensato più divina arte di questa per lasciare un amante? Liberar sè stessa, liberare l'amico e lasciargli uno squisito ricordo... E' l'ultimo atto ideale per una commedia d'amore... »

— « Abbi almeno il pudore del tuo egoismo » interruppi io. Molan si divertiva a prendermi per un ingenuo e io capivo benissimo che non diceva sul serio. Ma il fatto ch'egli potesse scherzare in quella circostanza m'indignava e toccandogli il petto aggiunsi: « Ma tu non hai dunque qua dentro, assolutamente, niente altro che una risma di carta e una bottiglia d'inchiostro, se la sola idea di questo amore, di questo sacrificio, di tanto dolore non riesce che a ispirarti un paradosso di più invece che a strapparti le lacrime!... »

— « Non bisogna mai permettersi di giudicare ciò che sente un altro » rispose Molan con una serietà improvvisa che contrastava apertamente col suo tono motteggiatore di poco prima. Nascondeva forse egli, in una segreta piega del suo cuore avvelenato da vanità sociali, da calcoli commerciali e da ambizioni letterarie, nascondeva forse egli un cantuccio di tenerezza, troppo piccino per potersi mai esaltare fino alla passione completa, ma abbastanza vivo per poter qualche volta sanguinare? E avevo forse io, in quel momento, toccato appunto la sua segreta ferita? Oppure era egli uno di quelli esseri complicati i quali hanno appena quel tanto di sensibilità che basti a farli soffrire della loro impotenza a sentire di più? Queste due ultime ipotesi non sono inconciliabili in una natura così complessa. Esse riuscirebbero a spiegare l'anomalia per la quale un ingegno così esatto nell'osservazione umana può essere associato a una così implacabile durezza d'animo, e una depravazione di spirito sistematica ed utilitaria.

(Continua)